



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 14 dicembre 2012

# Rassegna Stampa del 14-12-2012

## PRIME PAGINE

14/12/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
14/12/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
14/12/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
14/12/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
14/12/2012	Tempo	Prima pagina	...	5
14/12/2012	Unita'	Prima pagina	...	6
14/12/2012	Gazzetta del Mezzogiorno	Prima pagina	...	7
14/12/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	8
14/12/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	9
14/12/2012	Figaro	Prima pagina	...	10
14/12/2012	Financial Times	Prima pagina	...	11
14/12/2012	Pais	Prima pagina	...	12

## POLITICA E ISTITUZIONI

14/12/2012	Repubblica	Il caso - Il Colle: agevolare liste e firme Election day anche per il Lazio	Milella Liana	13
14/12/2012	Stampa	Election day con il Lazio - Candidature, in arrivo il decreto taglia-firme	Grignetti Francesco	14

## CORTE DEI CONTI

13/12/2012	Adnkronos	Enti locali: Corte conti, approvate linee guida per piani rientro	...	16
13/12/2012	Agi	Corte conti: ok a linee guida su riequilibrio conti enti locali	...	17
13/12/2012	Ansa	Corte conti: ok a linee guida riequilibrio enti locali	...	18
13/12/2012	Asca	Corte conti: approvate linee guida per piani rientro enti locali	...	19
13/12/2012	Il Sole 24 Ore - Radiocor	Corte conti: ok a linee guida per riequilibrio finanziario Enti Locali	...	20
14/12/2012	Sole 24 ore - le Guide	Riforma sprint sui conti dei Comuni	Trovati Gianni	21
14/12/2012	Sole 24 Ore	Un super-test per l'ingresso nel fondo contro il dissesto	Trovati Gianni	23
14/12/2012	Sole 24 ore - le Guide	Ai segretari verifiche ex post	Bianco Arturo	24
14/12/2012	Sole 24 ore - le Guide	I check up	P.Ruf.	25
14/12/2012	Sole 24 ore - le Guide	Taglio fino a 20 volte l'indennità se il sindaco non avvia i controlli	Ruffini Patrizia	27
14/12/2012	Sole 24 ore - le Guide	Il riequilibrio - Tariffe spinte al massimo per la liquidità anti-default	Cimbolini Luciano	29
14/12/2012	Italia Oggi	Linee guida per il fondo anti-default	...	30
14/12/2012	Finanza & Mercati	Panorama - Enti locali, ok a linee guida per i bilanci	...	31
14/12/2012	Unione Sarda	Università da risarcire	...	32
14/12/2012	Sicilia	Danno erariale condannati Scavone e Lanza	Di Giovanni Antonio	33
14/12/2012	Secolo XIX Genova	Fallimento differenziata. Recco fa causa ad Amiu	Meoli Edoardo	34
14/12/2012	Corriere dell' Umbria	"Chi ruba nel Pubblico non si senta impunito"	Bertoldi Elio Clero	35
14/12/2012	Italia Oggi	Controlli interni subito al via	Rambaudi Giuseppe	37
14/12/2012	Italia Oggi	Gestioni associate, l'unione è da preferire alla convenzione	Barbero Matteo	39
14/12/2012	Corriere Adriatico	Il consiglio tira la cinghia	Quadri Remo	40
14/12/2012	Gazzetta di Mantova	Allevatori multati sul piede di guerra - Cospa all'attacco: «Rivedere le multe»	Pinotti Mauro	41

## GOVERNO E P.A.

14/12/2012	Repubblica	Legge di Stabilità al traguardo con Tobin tax depotenziata e Imu ai Comuni dal 2013	Petrini Roberto	42
14/12/2012	Sole 24 Ore	Legge stabilità, salvi i fondi per la formazione - Fondi formazione, soluzione in arrivo	Mobili Marco - Rogari Marco	44
14/12/2012	Italia Oggi	Tobin tax, escluse le imprese	Di Vittorio Giuseppe	46
14/12/2012	Corriere della Sera	Il decreto crescita è legge con l'agenda digitale Tobin tax più pesante - Dall'agenda digitale alle spiagge È legge il decreto per la crescita	Salvia Lorenzo	48
14/12/2012	Sole 24 Ore	Sanità, 1 miliardo in meno di risparmi dalla spending	Turno Roberto	50
14/12/2012	Avvenire	Sanità, i servizi ora a rischio Allarme Regioni - "Sanità, ora servizi a rischio"	Guerrieri Alessia	51
14/12/2012	Italia Oggi	Riforma Fornero al palo	...	53
14/12/2012	Italia Oggi	Così è impossibile fare le riforme	Maffi Cesare	54
14/12/2012	Corriere della Sera	Due "saggi" e un presidente per l'Authority sul bilancio	...	55

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

14/12/2012	Avvenire	Fmi: seguire le orme di questo governo. Grilli: «L'agenda Monti è l'agenda Europa»	...	56
14/12/2012	Corriere della Sera	Le banche centrali così diverse nel dna - Lo slancio americano e il freno europeo	Gaggi Massimo	57
14/12/2012	Corriere della Sera	Generali, Bankitalia accelera su Cdp	Bocconi Sergio	58
14/12/2012	Sole 24 Ore	Bankitalia soddisfatta per l'intesa	Bocciarelli Rossella	59

14/12/2012	<b>Mattino</b>	Asta Btp, rendimenti giù Spread piatto, Borsa ok	<i>Amoruso Roberta</i>	<b>61</b>
14/12/2012	<b>Italia Oggi</b>	Pil in lieve ripresa	...	<b>63</b>
14/12/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Una tassa che salva la speculazione	<i>Muchetti Massimo</i>	<b>64</b>
14/12/2012	<b>Corriere della Sera</b>	L'analisi - Patrimoniale, nuova tentazione vecchie vittime	<i>Di Vico Dario</i>	<b>65</b>
14/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	L'industria vero motore per l'Europa	<i>Quadrio Curzio Alberto</i>	<b>66</b>
14/12/2012	<b>Repubblica</b>	La crisi alimenta le diseguaglianze al 10% degli italiani metà dei patrimoni	<i>Polidori Elena</i>	<b>68</b>

### **UNIONE EUROPEA**

14/12/2012	<b>Avvenire</b>	La Bce: la crisi brucerà altri posti	<i>Saccò Pietro</i>	<b>70</b>
14/12/2012	<b>Italia Oggi</b>	Unione bancaria, primi passi	...	<b>71</b>
14/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Frenata sul bilancio dell'Eurozona	<i>Romano Beda</i>	<b>72</b>
14/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Autorità nazionali, così funzionerà la cooperazione	<i>R.Boc. - A.Ger.</i>	<b>74</b>
14/12/2012	<b>Stampa</b>	Forum - E' giusto che altri decidano per noi? - Se l'Europa decide per l'Italia	<i>Alviani Alessandro - Bresolin Marco</i>	<b>75</b>
14/12/2012	<b>Messaggero</b>	Intervista a Michel Barnier - Barnier: «Grandi vantaggi per i cittadini gli istituti saranno più responsabili»	<i>Carretta David</i>	<b>78</b>
14/12/2012	<b>Repubblica</b>	Il dossier - Solo 150-200 big del credito sotto l'ombrello dell'Eurotower gli istituti italiani sono 14	<i>Livini Ettore</i>	<b>79</b>
14/12/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Sotto il faro Bce 200 banche europee	<i>Longo Morya</i>	<b>81</b>



# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

  
SHOP POMELLATO.COM

**In gara al Festival**  
Chiara (da X Factor) tra i big per Sanremo  
**Laffranchi e Luzzatto Fegiz**  
a pagina 59

**Su lo Donna**  
Hathaway: non credo al colpo di fulmine  
Domani il magazine in edicola con il Corriere

**Con il Corriere**  
Antica Roma: dvd su Giulio Cesare  
Prima uscita a 9,99 euro più il prezzo del quotidiano

  
TEMPORARY SPACE VIA SANT'ANDREA, 17 MILANO

**PROBLEMI EUROPEI. SCELTE ITALIANE**  
**IL CONGRESSO DI BRUXELLES**

di ANTONIO POLITO

Il Partito popolare europeo ha candidato Mario Monti alla guida del futuro governo italiano. L'ha fatto alla presenza della Merkel e davanti a Silvio Berlusconi, in modo esplicito e senza nessuna cortesia diplomatica. Il «tecnico» ha ricevuto un'investitura politica senza precedenti: mentre a Roma si discuteva, si è deciso a Bruxelles. La novità è fastidiosa. L'ingerenza è evidente. Ma il guaio è che il rischio-Italia fa letteralmente paura all'Europa, e forse ancor di più all'America di Obama. Basti pensare a che disastri ha provocato la crisi di solvibilità della piccolissima Grecia per capire le dimensioni dello tsunami globale che potrebbe provocare una nostra deriva, l'abbandono della strada del risanamento e una nuova crisi del debito.

L'europeizzazione della politica interna non è dunque frutto del caso. I nostri partner non si occupano di noi per altruismo, né per imperialismo, ma per autodefesa. La prossima campagna elettorale sarà la prima alla quale parteciperanno politici e media stranieri. Del resto, se vogliamo mettere in comune i nostri debiti è inevitabile mettere prima o poi in comune anche la nostra politica. Chi chiede gli euro-bond deve sapere che porteranno anche gli euro-premier. Il giorno in cui gli altri potranno essere chiamati a rispondere delle nostre spese, vorranno dire qualcosa su come spendiamo. Il noi su loro.

Il punto è se in questo nuovo mondo fatto di sovranità condivise ci entriamo da sudditi o da cittadini a pieno titolo.

lo. E questo dipende molto da noi. Se le convulsioni del centrodestra italiano non avessero inutilmente fatto cadere il governo Monti, rilanciando i dubbi sulla tenuta dell'Italia, ieri non se ne sarebbe discusso a Bruxelles. Se il Pdl avesse capito da solo che l'Europa ha bisogno di garanzie di governo che Berlusconi è l'ultimo a poter dare, non saremmo all'esame del candidato-premier.

Vale anche per il Pd. Nessuno sa oggi se Mario Monti accetterà l'invito pressante del Ppe a partecipare alla battaglia elettorale e, se lo farà, con quale schiarimento di forze. Ma è evidente che trovarsi un Monti avversario nelle urne sarebbe un colpo duro per un partito che ancora lo sostiene in Parlamento. Brucia ancora il ricordo del 1994 quando Occhetto, senza antagonisti e sicuro di vincere, si trovò davanti all'improvviso un fronte moderato nuovo di zecca che lo batté. Lo sconcerto a sinistra è ben illustrato da ciò che dice Massimo D'Alema nell'intervista che pubblica oggi il Corriere.

Però chi è causa del suo mal è spesso costretto a piangere se stesso. Perché anche al Pd sono state chieste dall'opinione pubblica interna e internazionale quelle garanzie sul rigore che sia Vendola sia l'ala sinistra del partito ogni giorno respingono. Del resto lo stesso Bersani ha più volte assicurato che se vincerà le elezioni offrirà a Monti un ruolo politico. Almeno altrettanto legittimo sarebbe se il ruolo se lo scegliesse il Professore, conquistandosi così con i voti invece che per gentile concessione.

Da Merkel a Hollande il sostegno dei leader. Draghi: non mollare sull'austerità  
**«Ora Monti scenda in campo»**  
Il Ppe «processa» Berlusconi e spinge per il premier

«Monti ora scenda in campo». Il sostegno dei leader europei al premier italiano, mentre il Ppe «processa» Berlusconi. Elogi a Monti anche dal Fondo monetario internazionale. Il presidente della Bce, Draghi: non mollare sull'austerità.

**L'invito a sorpresa al Professore**

Parte da una telefonata a sorpresa la giornata più lunga del Ppe, di Berlusconi e di tutta la politica italiana. Wilfried Martens, presidente del Partito popolare europeo, invita Monti, che al Ppe non appartiene, al vertice dei popolari, dove ci sarà anche il Cavaliere.

**Giannelli**



**LOTTA POLITICA**

**In primo piano**  
**Le tensioni nel Pdl e l'ombra delle scissioni**  
di PAOLA DI CARO  
A PAGINA 6

**Tra gli onorevoli che hanno paura di perdere il posto**  
di ALDO CAZZULLO  
A PAGINA 11

**L'intervista D'Alema**  
«Un errore Non deve candidarsi»

  
di ROBERTO ZUCCOLINI  
Massimo D'Alema non ha dubbi sul futuro di Monti: «Non si deve candidare. Sta logorando la sua immagine». Per l'ex premier è «illogico e moralmente discutibile che Monti scenda in campo contro la principale forza politica che lo ha voluto e sostenuto».

**Travolta dalle critiche per i commenti sull'assalto di Bengasi**



**Susan Rice non sarà segretario di Stato**  
La sconfitta di Susan Rice, l'ambasciatrice all'Onu indicata a suo tempo come la più accreditata candidata alla successione di Hillary Clinton alla carica di segretario di Stato Usa e ora costretta a fare un passo indietro in seguito alle feroci critiche per le vicende dell'affaire Bengasi.  
(Nella foto: Susan Rice, a sinistra, e Hillary Clinton)  
A PAGINA 21 Farkas

Nel 2013 sconto sulle ristrutturazioni immobiliari  
**Il decreto crescita è legge con l'agenda digitale Tobin tax più pesante**

Il decreto per la crescita, ieri alla Camera, è diventato legge. Il ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, l'aveva portato in Consiglio dei ministri il 4 ottobre scorso. Molti i settori su cui la nuova normativa interviene. Ci sono gli investimenti per la banda larga nel Mezzogiorno e nelle zone montane del Nord. Ci sono le facilitazioni per le start up innovative, cioè le nuove imprese che investono in ricerca e sviluppo. E poi le norme che spingono l'Italia a recuperare terreno sulla strada del digitale: dal Tebook a scuola, al fascicolo sanitario elettronico, ai biglietti dei mezzi pubblici comprati con il telefonino.

**Alloggi e patrimoniale**  
**LA CASA «PROBITA» PER GLI UNDER 35**  
di DARIO DI VICO  
Alla fine del quarto anno della Grande Crisi i capifamiglia sotto i 35 anni non possono comprare casa perché non riescono a risparmiare.  
A PAGINA 15

**America e Ue**  
**LE BANCHE CENTRALI COSÌ DIVERSE NEL DNA**  
di MASSIMO GAGGI  
Bernanke ha buone ragioni per sostenere che le decisioni della Federal Reserve sui titoli, obbligazioni immobiliari e costo del denaro non è un cambio di rotta.  
A PAGINA 55

**EFFERVESCENTE Brioschi**  
Effervescente Brioschi e ti senti subito più leggero.  
BRIOSCHI. DIGERIRE SEMPLICE.



Regole capestro per i praticanti  
**La riforma che penalizza i giovani avvocati**

di GIAN ANTONIO STELLA  
L'unica legge messa in calendario dal Senato ormai agli sgoccioli è la riforma della disciplina forense cura a un sesto dei senatori (presidente compreso) di mestiere avvocati. Riforma che consente di imporre ai praticanti di lavorare gratis come i «ragazzi spazzola» dei barbieri di una volta.  
A PAGINA 33

Come concentrarsi tra Twitter e caffè  
**Lavoro e distrazioni Una ogni tre minuti**

di ANTONIO PASCALE  
Mail, social network e anche l'ambiente, gli open space, per esempio, che invitano alla chiacchiera, rovinerebbero la concentrazione sul lavoro, secondo studi aggiornati, di cui il Wall Street Journal ha parlato di recente. La distrazione arriva con un'alta frequenza, ogni tre minuti.  
A PAGINA 37

**La verità a sei anni dall'assassinio**  
**Litvinenko ucciso dai russi Era uno 007 britannico**  
di FABIO CAVALERA  
A PAGINA 19



**Il nuovo libro di LUCIANA LITIZZETTO MADAMA SBATTERFLAY**











# Il Messaggero



€1,00\* ANNO 134-N° 344 ITALIA

Sord. Att. Post. legge 662/95 art. 2/10 Roma

Venerdì 14 Dicembre 2012 • S. Giovanni della Croce

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Il festival Verde**  
Linea verde a Sanremo non ci saranno i vecchi big  
Molendini a pag. 33

**L'incontro**  
Spettacolo sulla costituzione Benigni da Napolitano  
Servizio a pag. 31



**Tendenze**  
Guanti, tacchi e pellicce è un inverno colorato  
Servizi alle pag. 28 e 29



**DOMANI IN OMAGGIO**  
**Casa**  
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E LAZIO

## L'investitura di Bruxelles e gli ostacoli dell'Italia

Giovanni Sabbatucci

Una bella tranche di politica italiana si è trasferita ieri a Bruxelles, dove va in scena un importante vertice europeo, preceduto da una non meno attesa riunione dei rappresentanti del Ppe. Per converso, com'era inevitabile, la politica europea è entrata, con modalità insolitamente esplicite, nel dibattito interno italiano. Non è certo la prima volta che questo accade, soprattutto negli ultimi anni. Ma non si era mai visto un intreccio così stretto, alla vigilia, per giunta, di una decisiva tornata elettorale.

In sintesi: Silvio Berlusconi, presentatosi in veste di imputato al cospetto degli altri leader popolari per le sue reiterata esternazioni polemiche dei giorni scorsi sull'euro e sullo spread, sulla politica tedesca e sul governo tecnico italiano, ha rinnovato l'invito a Mario Monti ad assumere la guida di un rinnovato polo moderato esteso anche alla Lega. E lo ha fatto senza troppo preoccuparsi (ma è questo un tratto tipico del suo stile comunicativo) della palese contraddizione con quanto sostenuto fino a ventiquattrore prima. Monti è stato accolto non solo da un corale apprezzamento per l'opera del suo governo, ma anche da un caloroso endorsement trasversale in favore di una sua ricandidatura alla guida dell'esecutivo. Il presidente del Consiglio, com'è nel suo stile, ha reagito senza troppo scomporsi a questo rituale pronunciamiento. Ha ringraziato per gli apprezzamenti (anche per quello di Berlusconi), ma non si è sblancato su una sua eventuale discesa in campo.

Continua a pag. 26

# L'Europa: Monti si candidi

► Il Ppe chiede al premier di scendere in campo, anche Berlusconi insiste: guidi i moderati  
► Giallo sul pressing della Merkel. Bersani: serve chiarezza. Vertice Casini-Montezemolo



## Il Professore a un passo dal sì

**IL RETROSCENA**  
dal nostro inviato **Alberto Gentili**  
BRUXELLES Mario Monti è più vicino alla candidatura. Non ha detto un sì ufficiale: «Devo riflettere ancora, devo capire se posso rinunciare al mio ruolo super-partes, ma adesso non escludo nul-

la», ha confidato ieri sera a margine del vertice europeo. Però il professore ha già fatto una scelta di campo. L'ha compiuta partecipando al vertice del Partito popolare europeo e non a un seminario, come fece in settembre a Fiesole, parlando comunque già allora di «valori comuni» e di «vicinanza».

Continua a pag. 3

ROMA Il Partito popolare europeo, rischiando un'invasione di campo nella politica italiana, ha invitato Mario Monti a candidarsi premier in vista delle elezioni. E anche Silvio Berlusconi ieri lo ha sostenuto: guidi i moderati. Cosa che pensano, con maggiore prudenza, José Manuel Barroso e il capo dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker. È giallo, comunque, sull'invito di Angela Merkel a Monti. Bersani chiede «chiarezza». Vertice tra Casini e Montezemolo.  
**Ajello, Colombo, Gasco e Terracina** a pag. 2 a pag. 5

**L'analisi**  
Vigilanza bancaria l'accordo aiuta ad abbassare i costi  
**Osvaldo De Paolini**  
Sostiene la Bce, nel suo Bollettino mensile, che la percezione del rischio nell'area euro continua a diminuire.  
Continua a pag. 26  
Carretta a pag. 9

**Le misure**  
Decreto sviluppo ecco le novità Nuova Tobin tax  
È legge il decreto sviluppo, che contiene novità in materia di imprese innovative e infrastrutture. Prosegue la messa a punto della legge di stabilità. Un emendamento ridisegna la Tobin tax.  
Cifoni a pag. 11

## Sanità, tagli a farmaci e servizi A Roma chiude il San Raffaele

► Allarme delle Asl. Al sit in dei medici scontri con gli agenti

ROMA I tagli decisi per la sanità provocano il caos. Il San Raffaele ha annunciato la chiusura di tutti i presidi nel Lazio entro il 30 dicembre. I lavoratori hanno presidiato per tutta la mattinata la Prefettura nella Capitale, con un momento di tensione quando hanno tentato di fare irruzione negli uffici. Uno spiraglio prima di pranzo (nuovo incontro con il commissario Bondi tra una settimana), ma la situazione resta difficilissima. E questa non è che la punta dell'iceberg, l'allarme delle Asl è generalizzato. In molte città sono in corso sit in e proteste.  
**Cirillo ed Evangelisti** a pag. 17 e in Cronaca

**Il caso**  
Metropolitana in tilt, paura nella Capitale passeggeri intrappolati nelle gallerie



Rabbia e paura fra i passeggeri della linea metro A, che ieri mattina sono stati costretti ad abbandonare i vagoni alla fermata di piazza Vittorio a causa di una improvvisa fuoriuscita di fumo. Molti sono fuggiti camminando al buio nelle gallerie.  
**Bogliolo** in Cronaca

**PEUGEOT**  
VI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA 16  
**LEONORI**  
Via Aurelia, 1050 • Infoline 06.66909211  
Via Appia Nuova, 1277 • 06.71289508  
Via della Magliana, 285 • 06.55283780

**Apple si arrende: sugli iPhone tornano le mappe di Google**  
ROMA Le mappe di Google tornano sull'iPhone. Il divorzio voluto da Apple a giugno si è rivelato un fallimento. Le mappe elaborate autonomamente a Cupertino per l'iPhone5 non si sono rivelate all'altezza di quelle del motore di ricerca. Anzi, hanno scatenato molte polemiche perché non solo lacunose, ma piene di indicazioni sbagliate in alcuni casi in modo anche comico. L'ultima gaffe pochi giorni fa in Australia: un utente ha finito per perdersi in una zona semidesertica rischiando la vita.  
**Guarneri** a pag. 19

**CAPRICORNIO**  
NUOVI SUCCESSI  
IL GIORNO DI BRANCO  
Buongiorno, Capricorn! Questo transito della Luna nel segno è l'ultimo del 2012, precede l'arrivo del Sole il prossimo venerdì 21... Non potete più rimandare l'appuntamento con l'amore, Marte e Venere sono in aspetto passionale fino a domenica. Lasciate da parte le battaglie professionali e dedicate tempo e attenzione ai vostri sentimenti. Avrete tante occasioni di guadagno sin dal primo giorno del nuovo anno, ma un Marte così conquistatore, no. Scendete dalla montagna, andate incontro al mondo. Auguri.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 47

**CITROËN**  
VI ASPETTIAMO ANCHE DOMENICA 16 IN VIA AURELIA  
**LEONORI**  
Sede centrale - Via Aurelia, 1050 • Infoline 06.66909211  
Viale delle Milizie, 60 • Via Laurentina, 786/790 (Cocchignola)  
Via della Magliana, 285 • Via Salaria, 1300 • 06.88875554  
Sede Civitavecchia • via Roma, 20/26 Tel. 0766.26700





COMPETENZA E RISERVATEZZA

# LA STAMPA

Cordusio SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI

www.cordusiofiduciaria.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 14 DICEMBRE 2012 - ANNO 146 N. 345 - 1,20€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## COSÌ CAMBIA IL PAESE

**Bankitalia: siamo tornati ai livelli degli Anni Novanta**

Metà della ricchezza nelle mani del 10 per cento delle famiglie. Ma tutti sono un po' più poveri

Tonia Mastrobuoni A PAGINA 12



**Il rapporto Censis sulle città oltre i diecimila abitanti**

Pendolari 14 milioni di italiani. Il Wi-Fi nel 44% delle abitazioni. E il 69% dei giovani emigrerebbe

Alessandro Alviani, Flavia Amabile e Gianluca Nicoletti A PAGINA 13

\* Domani con La Stampa \*

50 INCANTEVOLI PASSEGGIATE SULLA NEVE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

AIRIFUGI CON LE CIASFUGI

Anche l'Fmi si schiera con il presidente del Consiglio: ha fatto passi coraggiosi. Draghi: mollare ora sull'austerità è sprecare i sacrifici fatti

# Europa, pressing su Monti

Il Ppe con il premier. Berlusconi: è il mio candidato. Lui: non escludo un futuro politico

**PERCHÉ TUTTI VOGLIONO IL PROFESSORE**

STEFANO LEPRI

**S**i potrebbe anche dire che Mario Monti serve più all'Europa che all'Italia. In diversi Paesi lo ritengono la persona meglio adatta a far capire ai tedeschi che non hanno sempre ragione loro.

Monti ha studiato sugli stessi libri di chi governa oggi la Germania - l'«economia sociale di mercato» - e per questo più di altri è capace di vedere quando certi irrigidimenti di principio nascondono invece egoismi e furbizie.

CONTINUA A PAGINA 29

**MA RISCHIA UN APPOGGIO ECCESSIVO**

MICHELE BRAMBILLA

**D**ue cose non s'erano mai viste in una campagna elettorale. Non s'era mai vista una così esplicita ingerenza (chiamiamo le cose con il loro nome) estera sul voto italiano, e non s'era mai visto il leader di un partito che indica come candidato premier il premier che ha appena sfiduciato.

CONTINUA A PAGINA 29

**DIBATTITO**

**È giusto che altri decidano per noi?**

I pareri: Emmott, Lazar, Chrysohoidis, Moreno, Di Lorenzo e Braun

Bresolin e Martinetti A PAGINA 5

Dal Ppe arriva un appoggio massiccio a Monti, perché si ricandida e prosegue nella sua azione. E Berlusconi rilancia: è il mio candidato. L'interessato non scoglie la riserva, «sto ancora riflettendo» dice a Bruxelles, ma non esclude un futuro politico. Si schiera per il Professore anche l'Fmi. Feltri, Giubileo, La Mattina, Masci, Mastrolilli, Sorgia e Zatterin DAPAG. 2 A PAG. 11

**CENTROSINISTRA**

**Pd, è scontro sul "listone"**

Nel partito si litiga sul 30% dei candidati esentato dalle primarie

Carlo Bertini A PAGINA 9

**VERSO IL VOTO**

**Election day con il Lazio**

Candidature, allo studio il taglio delle firme. Interviene Napolitano

Francesco Grignetti A PAGINA 7

**TRA I 14 BIG IN GARA I RAGAZZI DEI TALENT, CANTAUTORI COME CRISTICCHI E GAZZÈ E BAND DI NICCHIA**

## Sanremo, ecco il festival dei rottamatori



Simona Molinari Daniele Silvestri Annalisa Scarrone Elio e le storie tese Marta sui tubi



Simone Cristicchi Maria Nazionale Raphael Gualazzi Chiara Giallazzo Kekko dei Modà



Raiz degli Almamegretta Malika Ayane il presentatore Fabio Fazio Marco Mengoni Max Gazzè

**IL CHEAP, LO CHIC E IL CANTO POPOLARE**

MARINELLA VENEGONI

**A**ddio Gino Paoli, il cui nome (quasi) certo aveva aperto le danze nei titoli sanremesi agli albori del Fazio 2. E con Paoli, ciao ad alcune generazioni che hanno popolato per decenni l'immaginario legato alla Riviera dei Fiori.

CONTINUA A PAGINA 33

## Buongiorno Il segreto di Pretty Woman

MASSIMO GRAMELLINI

► Com'è possibile che alla ventiduesima replica «Pretty Woman» abbia radunato ancora davanti al video quasi cinque milioni di persone? Esiste un filo onirico che unisce Cenerentola a Sissi, Sissi alla prostituta di Julia Roberts e la prostituta alle eroine di «Twilight» e delle «Cinquanta Sfumature»? E' così originale la vicenda di un miliardario che affitta una escort (una sola, poi) per qualche cena elegante?

Le domande sono molte e, poiché esiste la fondata ipotesi che una delle ventidue repliche vi abbia attraversato la retina, non starò a ripercorrere la trama del film per filo e per segno. Basterà ricordare che «Pretty woman» racconta la fiaba d'amore fra una moderna cenerentola e un moderno principe azzurro: un finanziere prima della crisi dei mutui, quindi ancora circonfuso da un alone immaco-

lato di irresistibilità. Ma un sogno esclusivamente materialista sarebbe evaporato in fretta. Se l'immaginario delle donne è rimasto segnato per sempre, ci deve essere qualcosa che agisce a livelli più profondi. Ho il sospetto che sia il rovesciamento dei ruoli nell'interiorità. La prostituta è povera e volgare, ma si vuole bene. Il manager è ricco e raffinato, ma si detesta. Il più disgraziato dei due, alla fine, è lui. Infatti la escort può anche ricominciare a vivere senza il lusso garantito dal finanziere. E' il manager che si sente sperduto senza l'energia vitale della ragazza. Andando a riprenderla, non salva lei, ma se stesso. Meglio, si salvano a vicenda. Perché cos'è in fondo l'amore, se non l'eterna storia di due naufraghi che decidono di salvarsi a vicenda?

Dondoni e Masuelli A PAGINA 33

Dall'Italia al Kirghizistan Adozioni con la truffa: l'odissea di 30 coppie

Viaggio beffa per trenta coppie aspiranti genitori dall'Italia al Kirghizistan. Un sogno infranto quando «già mi chiamavano mamma dopo una settimana insieme». Il racconto toccante delle persone raggrate da un intermediario locale sparito con i soldi: una truffa internazionale da diecimila euro ad adozione.

Nicolò Zancan ALLE PAGINE 18 E 19

**LA STORIA**

**40 anni fa l'ultimo uomo sulla Luna**

GIOVANNI BRGNAMI

**Q**uarant'anni fa, esatti, l'ultima impronta sulla Luna. Non così famosa come la prima, ma forse più importante, anche se nessuno l'ha fotografata.

CONTINUA A PAGINA 21

**GIORNALISTI**

**Se la libertà vuol dire anche responsabilità**

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**L'**Ordine dei giornalisti della Lombardia ha sospeso il direttore del «Giornale» Alessandro Sallusti dall'iscrizione all'albo dei giornalisti.

CONTINUA A PAGINA 29



**FONDAZIONE FERRERO**  
27 ottobre 2012 - 27 gennaio 2013  
[www.fondazioneferrero.it](http://www.fondazioneferrero.it)





**GINSENG COFFEE**  
**ristora**

# IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

**FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI**  
**ristora**

Venerdì 14 Dicembre 2012

€ 1,00\*

S. Giovanni  
Anno LXX - Numero 245

Direzione, Redazione, Ammin. 00187 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869 - \* Abbonamenti A Taranto e prov.: Il Tempo - Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo - Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo - La Provincia € 1,00 - Il Tempo - Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo - Il Corriere di Rieti € 1,20

www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

# Monti vince il campionato europeo

## Bruxelles

 Il Partito popolare invoca la sua candidatura alle elezioni. C'è il sì di Berlusconi. Il premier deve decidere. E nel Pdl si prepara la guerra delle liste

di Mario Sechi

Che cosa è il Partito popolare europeo? È la casa comune dei partiti del centrodestra del Vecchio Continente. Fondato nel 1976, si ispira alla lezione che viene dai padri fondatori dell'Europa: Robert Schuman, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer. È il gruppo dei conservatori più rappresentato a Strasburgo con 270 seggi, è la più grande organizzazione politica d'Europa. I suoi valori sono la bussola di qualsiasi formazione che aspira a guidare un Paese nel nome del libero mercato e della solidarietà. Per queste ragioni nel giugno del 1998 Forza Italia entrò nel Ppe. Fu il traguardo di un percorso cominciato quattro anni prima, durante un incontro ad Arcore tra il Cavaliere, Pier Ferdinando Casini e il premier spagnolo José María Aznar, che ebbe un ruolo centrale, insieme al cancelliere tedesco Helmut Kohl.

Stare dentro il Ppe significa appartenere al club più prestigioso della politica continentale e uscire significa diventare marginali. Lo sa bene il Pd di Bersani che non aderisce pienamente al Partito socialista europeo e questo consente al presidente francese Hollande di sentirsi libero di elogiare Monti e dire che gli «italiani confermeranno le scelte già fatte», proprio mentre il Pd predica la discontinuità con Monti. Ecco perché Berlusconi non poteva rompere il patto che lo lega a quella famiglia politica, sarebbe stato un trauma insuperabile.

Immaginare di governare un Paese come l'Italia senza alleanze internazionali e fuori da un forum di cooperazione come quello del Ppe è impossibile. Gran parte dei destini dell'Italia si decidono tra Strasburgo, Bruxelles e Francoforte. Il terzo debito pubblico del mondo e la terza economia d'Europa non si possono gestire senza un dialogo con gli altri governi e partner politici. Il Ppe serve a fissare le alleanze e gli obiettivi. La presenza di Monti al vertice di ieri ha un grande significato: non schiera il premier in una posizione partitica, ma lo colloca culturalmente dove deve stare un liberale con la sua storia. Ieri è finita la stagione del Monti «tecnico» ed è cominciata l'avventura del politico destinato a guidare un altro ciclo della nostra storia. A questo punto, al di là delle formule e delle alleanze che verranno, manca solo la candidatura del Professore. Monti ha già vinto il campionato europeo grazie al suo ruolino di marcia nel controllo del bilancio e dello spread.

Quel girone del torneo è finito, ora Monti deve giocare la fase finale del campionato e fare la sua lista elettorale. La sua partita è diversa: non deve né vincere né perdere, ma cambiare.

Della Pasqua e Di Mojo → da pagina 2 a pagina 7

### L'amarezza del Cavaliere «Non sono stato isolato...»



### «In Europa hanno ancora paura di me»

→ a pagina 3

### Ma con una lista autonoma

## Il Professore e una nuova era politica

di Francesco Perfetti → a pagina 4

### L'intervista

## Frattini: «I moderati sono la maggioranza Con il Prof vinciamo»



Solimene → a pagina 4

## La «militanza liquida» e la fine della destra

di Gennaro Malgieri

Nella decomposizione del centrodestra si sta consumando una tragedia di fronte alla quale è difficile restare indifferenti. È la scomparsa della destra come soggetto partitico e «luogo» di raccolta di una certa idea della politica che a lungo ha rappresentato una sensibilità del paesaggio storico e culturale italiano.

→ a pagina 17

### Viaggio lungo gli argini

## Banchine e scale ancora out Ecco il Tevere dopo la piena



Dellapasqua → a pagina 24

**NATURAL POINT**  
INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ per tutti  
tel. 02.27007247  
www.naturalpoint.it

Roma Perderà 100 posti letto. La Regione ha speso 60 milioni per rilanciarlo

## Tagli selvaggi al San Filippo Neri

La scure del commissario per la sanità del Lazio Bondi si abbatte anche sull'ospedale San Filippo Neri, che non verrà chiuso, ma declassato: perderà 100 posti letto. Sale la tensione: un gruppo di lavoratori ha occupato ieri la direzione. Proteste anche per il San Raffaele. La Regione non paga e l'ospedale taglia tutto.

Di Mario → alle pagine 22 e 23

### Documentario

I due Verdone pronti a «svelare» tutti i segreti di Alberto Sordi

D'Isa → alle pagine 46 e 47

### Scelte e grane

L'onda dei talent sui 14 big di Fazio Ma Sanremo dovrà slittare

Mannucci → a pagina 49

**Sovrappeso?**  
Ci pensa la natura  
dalla Ricerca **HERING**  
Un aiuto naturale per perdere peso.  
**DRENASE**  
Favorisce la depurazione ed il fisiologico equilibrio idrico.  
**FITODIET**  
Favorisce il metabolismo in regimi dietetici controllati.  
**HERING**  
info@heringpharm.com www.hering.it





# l'Unità

Alla fine l'economia italiana avrà una ripresa. Il problema è il numero di "vittime" che la crisi lascerà, quante piccole e medie imprese saranno danneggiate prima che l'economia riemerge

Daniel McFadden  
premio Nobel economia

**Giallo a l'Unità.**  
Giovedì ebook a soli 1,99€

1,20 Anno 89 n. 345  
Venerdì 14 Dicembre 2012

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Sanremo famosi: i nomi del festival**  
Rosa a pag. 20

**Bianciardi, la voce che manca all'Italia**  
Bucciantini a pag. 19



**Il teatro dei robot**  
De Sanctis pag. 22



# Il Ppe benedice Monti

● Il premier a sorpresa alla riunione dei leader conservatori: pressing per la sua candidatura  
● Berlusconi penoso: venga con il Pdl, non è vero che l'abbiamo sfiduciato  
● Barroso: «L'Italia ha bisogno di stabilità»

ANDRIOLO MONGIELLO A PAG. 2-3

## Il Cavaliere indesiderato

PAOLO SOLDINI

MA DAVVERO LO CACCIERANNO DAL PPE? VEDREMO. INTANTO UNA COSA È CERTA: la love story tra i popolari europei e Berlusconi è finita male. Onore al merito a François Bayrou, centrista francese ancora in attività, che il 9 giugno 1998 pronunciò all'assemblea dei popolari europei il più bel discorso della sua non travolgente carriera politica spiegando come e perché i colleghi dovessero respingere la new entry d'un uomo che era incline al populismo. SEGUE A PAG. 3

IL LEADER PD ALLA STAMPA ESTERA



## Bersani: noi democratici garantiremo l'Europa

● Il segretario Pd: «Il Professore l'abbiamo voluto noi, ma noi vogliamo fare più riforme» ● Dopo le elezioni siamo pronti ad aprire al Centro ● Primarie: interviste a Orfini e Baretta

FRANCI ZEGARELLI A PAG. 4-5

## La sfida globale dei progressisti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

● PROGRESSISTI EUROPEI, DEMOCRATICI AMERICANI, ESPONENTI DEI PARTITI DI CENTRO SINISTRA DELL'INDIA E DEL SUDAMERICASI riuniranno da domani a Roma nella prima «Progressive Alliance Conference», un meeting organizzato dal Partito Democratico per mettere a fuoco una visione e una strategia «globale». A PAG. 4

## Il rischio tutto italiano

CRISTOFORO BONI

● I LEADER DEL PPE SOSTENGONO MONTI IN MISURA PROPORZIONALE a quanto detestano Berlusconi. Il sostegno, dunque, è molto forte. Ma a questo punto tocca al premier scegliere. E si tratta di una scelta «italiana», nel senso che riguarda anzitutto il sistema politico e la capacità di uscire dalla seconda Repubblica. SEGUE A PAG. 3

## L'autarchia a Cinque stelle

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

Come da previsioni, il clima pre-elettorale è temperatamente farsesco, moderatamente apocalittico. La notizia è che Beppe Grillo, così come si è autocreato, allo stesso modo si autodistruggerà. Non è una minaccia ma una promessa: l'ex comico ci tiene ad essere autarchico, fino all'ultimo respiro. SEGUE A PAG. 6

# Metà ricchezza al 10% degli italiani

● Bankitalia: in crescita il divario tra ricchi e poveri  
● La Camera approva il decreto Sviluppo con la Tobin tax italiana

L'Italia è sempre più povera ma i ricchi sono sempre più ricchi. Secondo Bankitalia la ricchezza degli italiani è diminuita del 5,8% tornando ai livelli degli anni Novanta. Ma il dato più sorprendente è il livello raggiunto dalla disuguaglianza economica: il 49,6% della ricchezza totale è in mano solo al 10% delle famiglie più ricche. VENTURELLI A PAG. 9



## Ue, accordo sulle banche

L'ANALISI

EMILIO BARUCCI

I ministri delle finanze dell'Ue hanno trovato l'accordo sulla supervisione bancaria unica. Dal 1° marzo 2014, la Bce vigilerà direttamente su tutte le banche con attivi superiori a 30 mld. A PAG. 17

## Mosca parla come la Nato: «Il crollo di Assad è vicino»

Il regime siriano ha i giorni contati. Che lo dica il segretario della Nato è importante, ma che lo affermi il viceministro degli Esteri russo è il segno di una svolta. Le parole di Mikhail Bogdanov («Non possiamo escludere una vittoria dell'opposizione») rivelano infatti che anche l'alleato storico comincia a posizionarsi in vista di una sempre più probabile sconfitta di Assad. A PAG. 16

## L'Ilva: pronti a chiudere Genova e Novi

A PAG. 9

## Cucchi non fu curato: «Morì per malnutrizione»

Sarebbe bastata un flebo per salvare Stefano Cucchi. È il verdetto shock dei periti nominati dalla Corte d'Assise di Roma: il ragazzo morto il 22 ottobre 2009, una settimana dopo essere stato arrestato, non fu curato in modo adeguato nel reparto dell'ospedale Pertini dove era stato ricoverato. E vi morì per malnutrizione. La perizia tuttavia non si sbilancia sulle cause delle lesioni sul corpo: «Compatibili sia con una caduta che con un'aggressione». RIGHI A PAG. 12



## Ai lettori

● Per uno sciopero dei giornalisti l'Unità non sarà in edicola domani, sabato 15. Di conseguenza il settimanale Left uscirà lunedì 17 dicembre, sempre in vendita abbinata al giornale al prezzo di 2 euro. Per lo stesso motivo slitterà a lunedì anche il dvd del film su Pietro Ingrao «Non mi avete convinto»: il dvd resterà nelle edicole per due settimane e potrà essere acquistato a 7,90 euro oltre al prezzo del quotidiano. L'Unità tornerà in edicola domenica 16 dicembre.





# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 14 dicembre 2012

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**KASCO TURBO** Copri la turbina prima che si rompa  
080 872 44 17  
**turbo.it/kt**

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20  
LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887  
**BARI**  
9 771594 703002



**KASCO TURBO** Copri la turbina prima che si rompa  
080 872 44 17  
**turbo.it/kt**

Edicola: A. Redazione: Avvisi e circolari: Tipografia: Via S. Sordani 206 - 70134 Bari - Sezione di Bari (tel. 080 547020) - Informazione: 547020 - Direzione Generale: 547020 - Direzione Pubblica: 547020 (il editore: public@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione: 547020 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Corrispondenti: 547020-421 (corrispondenti@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Giornali (tab. 547020) (giornali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Estero: 547020 (estero@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Via Galvani: 547020 (via.galvani@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Ab. Peri. - 45% - Art. 2 C. 20/51. 662/96 - Filiale Bari - (nessa pagina) - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 125° - Numero 345

## BARI, VERSO LE PRIMARIE PER LE ELEZIONI POLITICHE

### Decaro guiderà il team dei candidati Pd, via alla corsa per un posto in lista



SERVIZIO IN CRONACA >>> ALLA TESTA DEL PD Antonio Decaro [f. Turin]

### TASSE PER 5 ANNI IN PUGLIA Bollo auto gratis per le «ibride»

Emendamento al bilancio

Esteso alle vetture «ibride» il beneficio fiscale per 5 anni per le auto immatricolate in Puglia dopo il 1° gennaio 2013 alimentate a metano, a gpl o miste a benzina. Provvedimento in aula giovedì.

ARMENISE A PAGINA 10 >>>

## LA STORIA 1 RAGAZZA DI MATERA TROVATA A BARI

### Fugge da casa per incontrare a Palagianò il suo idolo tv



TELE-DIVO Michele Perniola, campione con la Clerici OLIVA A PAG. 15 >>>

VERSIO LE ELEZIONI PRESSING DEL PARTITO POPOLARE EUROPEO SUL PREMIER. IL PROFESSORE NICCHIA: «CHIUNQUE VINCA SARÀ EUROPEISTA»

# L'Europa fa il tifo per Monti

La Merkel lo candida, ma è giallo. Berlusconi: preoccupati della sinistra Bersani snobba il Cavaliere: «Perderà e dopo il voto io apro al centro»

VEDI LA PUGLIA A QUALCOSA SERVIRÀ di LINO PATRUONO



COZZI, MARTELOTTA E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 6 >>>

## FIRMATA LA RICHIESTA DEL PM

### Lavitola, altri 6 mesi di indagini sul Cav

Ragazze di Gianpi, deciderà il Gup

Silvio Berlusconi è destinatario di un avviso di proroga delle indagini per altri sei mesi. È indagato a Bari, in concorso con Valter Lavitola, per aver indotto Gianpaolo Tarantini a rendere dichiarazioni false alla magistratura nell'inchiesta sulle escort. Intanto, il Gup deciderà l'8 febbraio se le ragazze di Gianpi sono da considerare parte lesa. La D'Addario chiederà 300.000 euro a Tarantini, all'avv. Totò Castellaneta e a Massimiliano Verdoscia.

LONGO A PAG. 7 >>>

## RAPPORTO DI BANKITALIA: CRESCE LA DISUGUAGLIANZA

### Italiani più poveri Al 10% delle famiglie metà della ricchezza di tutto il Paese



SERVIZI ALLE PAGINE 20 E 21 >>>

I RICCHI SONO POCHI In Italia la ricchezza è sempre più concentrata ed è scesa ai livelli di fine anni '90 (meno 5,8% dal 2007). Lo dice Bankitalia

ALLA CAMERA Decreto «svalva Ilva» il governo pone la fiducia

SERVIZI A PAGINA 8 >>>

MARÒ DETENUTI L'Italia sollecita l'India «Sentenza prima di Natale»

SERVIZIO A PAGINA 17 >>>

## PURE LE FUGHE NON SONO PIÙ QUELLE DI UNA VOLTA

di CARMELA FORMICOLA

Un tempo si fuggiva di casa per andare a vedere i Beatles. Oggi la fuga adolescenziale la ispira tal Michele Perniola da Palagianò. Per carità! Fanciullo adorabile, alunno del primo anno di Commerciale nonché clone di Michael Jackson. Così ha vinto l'ultima edizione di «Ti lascio una canzone», trasmissione Rai che prova a lanciare nel mondo dello star system minorenni di ogni forma e provenienza.

SEGUE A PAGINA 25 >>>

## LA STORIA 2 PREMIO DI PRODUZIONE ALLE «OMM»

### L'azienda meccanica va a gonfie vele uno stipendio in più ai 40 dipendenti



OFFICINE MECCANICHE MURGESI Lavoratori premiati

FORINA A PAGINA 11 >>>

**MARIO MOSSA** Gioielliere  
Modello "NERO" Oro al quarzo Altissimo Hi-Tech € 290,00  
Via Sparano 44/46 - BARI • Piazza Sant'Oronzo 27 - LECCE  
Tel. 080 521 8835 • info@mariomossa.it





Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



BCC E 6,9 MILIONI DI PERSONE HANNO STRETTO AMICIZIA.

€1,50\* in Italia Venerdì 14 Dicembre 2012

SOS IMU - 3 giorni che mancano al saldo

IMMOBILI La delega sui pagamenti delle parti condominiali

Giuseppe Dibenedetto, Salvina Morina e Tonino Morina • pagina 27

I NUOVI MODELLI 730

Nella dichiarazione sparisce l'Irpef per i fabbricati non affittati

Gavelli e Valcareggi • pagina 25

DOMANI PLUS24

Come mettere al sicuro il proprio patrimonio

In allegato



LE SCELTE PER LO SVILUPPO

L'industria vero motore per l'Europa

di Alberto Quadrio Curzio

Stiamo di nuovo vivendo giorni difficili con le preoccupazioni europee...

C'è chi ritiene che una risalita dei tassi di interesse sui nostri titoli di Stato potrebbe vanificare...

Rimane aperto il problema se la scelta europea del rigore di bilancio in una grave recessione sia quella corretta...

È un mercato miglioramento che aumenta rifendosi ai tassi di massimo e di minimo...

Il risultato più importante è che il tasso medio lordo effettivo dei nostri titoli di Stato sul mercato secondario è sceso dal 5,4% di giugno al 3,0% di novembre...

Accordo in Europa sulla supervisione unica per gli istituti più grandi (con asset oltre 30 miliardi) dal 2014

Banche, vigilanza alla Bce

Draghi: passo importante - Barner: una vittoria del realismo

Dopo anni di discussioni, il 27 Paesi della Ue hanno trovato un'intesa sul trasferimento della sorveglianza bancaria dagli Stati membri alla Bce...

Il sistema di controlli

1 IL PERIMETRO DELLA RIFORMA La Bce avrà il compito di vigilare direttamente sulle banche significative...

2 IL LIVELLO NAZIONALE Alle banche centrali nazionali spetterà la vigilanza sugli altri istituti dell'eurozona...

3 DOPPIA MAGGIORANZA L'istituto potranno aderire Paesi non euro della Ue. Chi starà fuori verrà tutelato...

4 INIEZIONI DI CAPITALI La riforma andrà a regime il 1° marzo 2014 ma se una banca avesse bisogno di ricapitalizzazione...

IL VERTICE DEI LEADER UE

Frenata sul bilancio dell'Eurozona

Beda Romano • pagina 7

CREDITO E CRISI/1

Ma l'America è più rapida

di Marco Onado

Nel giro di poche ore, l'Europa e la Federal Reserve hanno dato due risposte importanti alla crisi.

CREDITO E CRISI/2

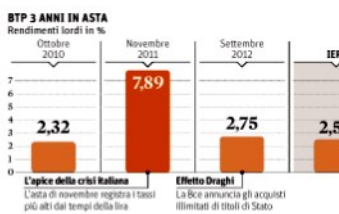
Serie A per le due big italiane

di Alessandro Plateroti

L'altalena dei titoli bancari a Piazza Affari - come quella del dollaro spread tra Btp e Bund - è un segnale evidente...

Fiducia. Rendimenti tornati all'ottobre del 2010

Bene l'asta dei BTP: tassi giù al 2,5%



È andata bene anche l'ultima asta del Tesoro nel 2012: collocati 2.494 miliardi di Btp a tre anni con tassi in lieve calo al 2,5%...

Sfiducia. Osservatorio Coop: consumi crollati

Bankitalia: ricchezza ridotta (come nel '90)



La ricchezza netta delle famiglie italiane ammonta a 8.650 miliardi ma Bankitalia avverte: in 5 anni si è ridotta del 38% tornando ai livelli del 1990.

IL CAMPO DI GIOCO DELLE DUE ITALIE

È colico, sintetizzato in due grafici, il campo di gioco della prossima campagna elettorale (e dunque, dei programmi per il prossimo governo).

ha ridotto la ricchezza delle famiglie al livello di 20 anni fa come mostrano i nuovi dati di Banca d'Italia.

CERTIFICATI PROMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING Target Centrato.

Mercati FTSE Mib, Dow Jones I, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, DAX, Brent oil, Oro Fixing. PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI.

Il professore «possibilista» al vertice Ppe

Cresce il pressing europeo su Monti: «Si candidi» Berlusconi: lo appoggio

Bersani: dopo il voto apriremo al centro Cresce nel Pdl la fronda pro-premier

«Investitura europea» per Mario Monti, a sorpresa presenta al vertice del Ppe a Bruxelles da Angela Merkel a Jean-Claude Juncker...

IL PUNTO di Stefano Folli

Il Ppe italiano ha un leader

Subito in vigore le regole su contratti e incentivi

Via libera della Camera al decreto sviluppo-bis

Con l'estensione del Pdl, il Senato ha votato il sì finale alla legge di conversione del decreto sviluppo-bis.

Legge salta, salvi i fondi per la formazione

PANORAMA

Generali si ricompra tutta Ppf: 2,5 miliardi di euro per il 49%

Il dossier Ppf è all'esame del vertice delle Generali. L'amministratore delegato Mario Greco sarebbe al lavoro per rilevare da Peter Kellner il 49% della joint venture con cui il Leone di Trieste opera nell'Est Europa.

Caso Libor, multa da 1 miliardo \$ in arrivo per Ubs

Il colosso bancario svizzero Ubs rischia di dover pagare una multa da un miliardo di dollari per le manipolazioni sul tasso interbancario Libor. Il titolo scivola in Borsa.

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

93 | GLI ELETTRODOMESTICI DI FABRIANO Vicinanza con i fornitori replica anche all'estero

GENIALITÀ ITALIANA PNEUMAX, LEADER ITALIANO DELL'AUTOMAZIONE PNEUMATICA.









**PARIS**  
Depardieu met son hôtel particulier en vente

PAGE 19A



**TABAGISME**

La Cour des comptes dénonce l'insuffisance de la politique de prévention

PAGE 16

lefigaro.fr

# LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

**Jean-Marc Ayrault :**  
« Nous menons la politique la plus à gauche d'Europe »



IBENOT GRANIER / AFP

Le premier ministre, en visite au Maroc afin de renforcer le partenariat avec la France, a défendu « la cohérence » de sa ligne politique pour mettre un terme aux critiques de son aile gauche sur le dossier Mittal. PAGE 4

**VERS LA PROCRÉATION MÉDICALEMENT ASSISTÉE**

## Mariage homosexuel : la surenchère

Les opposants au « mariage pour tous » se disent plus motivés que jamais pour la manifestation du 13 janvier après les propos de François Hollande.

LES PROPOS de François Hollande sur la procréation médicalement assistée (PMA) ont suscité la colère des opposants au projet de loi sur le mariage homosexuel. En soulignant que le Parlement est « souverain », le chef de l'État a donné l'impression que le gouvernement acceptait « l'amende-

ment PMA », que les socialistes entendent défendre le mois prochain à l'Assemblée nationale. Les adversaires du texte estiment que l'adoption puis la PMA conduiront inévitablement à la gestation pour autrui. Bref, disent-ils, « la boîte de Pandore est ouverte ». PAGES 14 ET 15

► À l'Assemblée, le groupe socialiste commence à s'interroger. PAGE 14  
► Scénario de science-fiction pour une naissance. PAGE 15  
► L'éditorial d'Yves Thérard  
► La tribune de M<sup>me</sup> Raymond Centène, évêque de Vannes. PAGE 20

**MINISTÈRE**  
Comment Fabius règne sur le Quai d'Orsay PAGE 2

**SYRIE** Moscou et Washington mettent la pression sur Assad PAGE 6

**VENEZUELA**  
La succession de Chavez se met en place PAGE 10

**AFFAIRE CHLOÉ**  
Le casse-tête de la récidive des délinquants sexuels PAGE 11

**MÉDECINS**  
Le plan à minima contre les déserts médicaux PAGE 24



L'Europe renforce son contrôle sur les banques

PAGE 26

**NEW YORK TIMES**

Les meilleurs articles de la semaine en français



LE FIGARO.fr

Vidéo : toute l'actualité du jour en une minute  
www.lefigaro.fr

Question du jour

Le gouvernement doit-il durcir sa politique antitabac ?

Réponses à la question de jeudi : Craignez-vous la fin du monde le 21 décembre ?

Oui : 9,8%  
Non : 90,2%  
17 250 votants

FRANÇOIS LENOIR/REUTERS - DANIEL FEAU

éditorial

par Yves Thérard  
ythread@lefigaro.fr

### Mariage homosexuel : toujours plus



L'épisode du pacs reste dans toutes les mémoires. Il y a quinze ans, Elisabeth Guigou affirmait, la main sur le cœur, que la loi ne pouvait « ni ignorer ni abolir la différence entre les sexes ». Juré, craché, celle qui était alors garde des Sceaux disait qu'il n'était pas question, au grand jamais, de reconnaître un jour le mariage et l'adoption pour les homosexuels. Un discours en forme de « valise à double fond »...

Car, quinze ans après, nous y sommes ! Et c'est toujours la même chose. Subrepticement mais sûrement, les militants de la cause homosexuelle continuent à pousser leurs pions. Si elle n'y prend garde, la France se réveillera bientôt avec une réforme dont personne ne voulait, hors une petite minorité de bobos et de jusqu'au-boutistes. Il en va pour tant de l'équilibre de notre société, de l'avenir de la famille et de milliers d'enfants à naître. Il y a six mois, on parlait de mariage. Et d'adoption. La procréation médicalement assistée (PMA) et la gestation pour autrui (« mères porteuses ») pour avoir des enfants étaient exclues. Puis la donne a changé. Y compris au

sein du gouvernement, avec la molle approbation du chef de l'État. La PMA pourrait être autorisée, au nom de l'égalité avec les couples hétérosexuels. Or, précisément, les conditions de la PMA ne pourront jamais être identiques : les couples féminins devront avoir recours à une tierce personne, masculine. On ne changera pas les lois de la nature.

Toujours au nom « du sacro-saint principe d'égalité, François Hollande ira-t-il d'une concession à l'autre ? Si les couples féminins disposent de la PMA, les couples masculins seront en droit d'exiger la gestation pour autrui. Porte ouverte à toutes les dérives financières, morales et bioéthiques.

Pour éviter, là aussi, d'être dépassé par sa proposition sur le « mariage pour tous », le président de la République doit ouvrir les yeux avant qu'il ne soit trop tard. Tout indique que la promesse, lancée à la légère pour complaire à sa gauche, se transforme en un piège dont il aura les pires difficultés à s'extraitre.

Le débat, c'est maintenant. Si François Hollande ne daigne pas sortir de l'ambiguïté, souhaitons que la grande manifestation du 13 janvier le mette face à ses responsabilités. ■

FONDÉE EN 1755, EN L'ÎLE, SUR LE LAC À GENÈVE. ET TOUJOURS LÀ.

Patrimoine Contemporain

VACHERON CONSTANTIN

Manufacture Horlogère, Genève, depuis 1755

Tel. lecteurs 01 58 18 14 40

www.vacheron-constantin.com

www.thibautrounge.com

M 0108 - 0714 - F. 1,50 €

ALS 1950A AND 160C BEL 160C DOM 220C CH 320FS CAN 450SC D 320C A 3C ESP 220C CANARIENS 230C GR 180 E GR 240 E ITA 230 C LUX 160C NL 220C N 830 HUF. PORT CONT. 220C SVK 240C MAR 150H. TUN 230TU ZONE CFA 1000CFA. ISSN 0182 5852





FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday December 14 2012



Person of the year Draghi: the man who gave Europe hope. Page 7



Bernanke's long march to low unemployment Gillian Tett, Page 24

TOMORROW IN FT WEEKEND

FT travel writers Jan Morris, Paul Theroux and Pico Iyer on their discoveries of 2012



News Briefing

Fed conducts first bank stress test The Federal Reserve is carrying out a system-wide stress test of bank liquidity in a move that could force banks to change their funding sources.

Danone cuts costs

Danone plans to cut costs in Europe by €200m to 'regain its competitive edge' but denies the measure is related to a recent call to boost performance.

Fiscal cliff talks stall

Urgent US budget talks are in discord after the Republican speaker, John Boehner, accused Barack Obama of taking the American economy 'right up to the fiscal cliff'.

ANC to set direction

The African National Congress's five-yearly conference that begins on Sunday will be a key indicator of the direction the party will take.

Japanese disillusion

Like the rest of Japan, in the wake of the tsunami in 2011 most people in the northeast do not support any political party ahead of the general election on Sunday.

African health woes

Chronic diseases led by heart conditions and stroke have significantly overtaken infectious as the leading causes of death and disability everywhere except in sub-Saharan Africa.

Sugar prices tumble

Sugar prices have hit their lowest level in more than two years as confirmation of a large Brazilian crop depressed the market below a key technical level.

Separate section

FT Wealth Magazine

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 email: ft.subscriptions@ft.com

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No. 38,110

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Paris, Athens, Cape Town, Chicago, San Francisco, Osaka, Wellington, DC, São Paulo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



UBS faces \$1bn fine over Libor allegations

Swiss bank in talks with global regulators

By Caroline Binham, Brooke Masters and Daniel Schäfer in London and Kara Scamell in New York

UBS faces a record fine of more than \$1bn to settle allegations that it manipulated Libor as the worldwide probe into rigging of the benchmark rate gathers pace.

The bank and various authorities around the world are locked in last-minute negotiations that are likely to see UBS publicly settle as early as Monday, people familiar with the investigation told the Financial Times.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Such a fine would more than double the \$456m Barclays paid in a then-record settlement over Libor this summer - despite UBS partially winning leniency for co-operating with authorities.

A hefty fine over Libor-rigging would cap a terrible year for the Swiss-based bank that has seen a rogue trader go to jail, a \$9.6bn (£3.7bn) loss on the botched Facebook IPO, and a curtailing of its once-mighty investment bank.

Stripe action Hirst splits from richest art gallery



Artist Damien Hirst (above with his piece 'The Incredible Journey') is parting company with the world's richest gallery. Gagosian has represented the world's wealthiest artist, who has a fortune of £215m, for the past 17 years www.ft.com/world Getty Images

Draghi's rally cry for new EU powers

By Michael Steen and Lionel Barber in Frankfurt

The EU needs fresh powers to wind up failing banks in a speedy push to the next phase of banking union after a landmark agreement on centralised supervision, according to Mario Draghi, president of the European Central Bank.

The hard-won agreement among eurozone finance ministers yesterday to appoint the ECB as the 'single supervisory mechanism' was the first and easiest step in a banking union plan aimed at preventing a repeat of the financial contagion that dragged down banks and sovereigns in the crisis.

The next phase - agreeing on a common resolution authority to oversee the orderly winding down of insolvent lenders - is likely to be even more fraught as it implies taxpayers might have to pay for the mistakes of a bank in another country.

A European resolution authority is an important complement to the SSM and it will likely be in place by the time the SSM takes up its responsibilities, Mr Draghi told the Financial Times on the eve of the agreement. The bank expects to take a year to prepare itself to take over responsibility for supervising lenders with assets of more than €30bn.

Mr Draghi's confidence that wind-up powers will be in place by early 2014 comes despite a

Franco-German battle about the speed and scope of banking union, with Berlin urging less haste for fear of sharing the burden of losses from winding down a foreign bank.

The bailout authority was due to be discussed at a summit of EU leaders last night, which followed 24 hours of uncharacteristically rapid decision making by eurozone ministers.

Hours after agreeing the framework for a new supervisor, finance ministers agreed to release a long-delayed €34.8bn payment to Greece.

Antonis Samaras, the Greek prime minister, hailed the deal as historic. 'Greece is dead,' he said as he arrived in Brussels.

Asked what the bank would do if Europe's leaders could not agree on a common resolution scheme quickly, Mr Draghi indicated the bank would be prepared to in effect shame local supervisors and governments to take action.

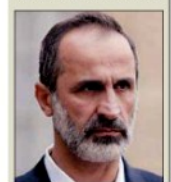
He said: 'Even in [the resolution mechanism's] absence, the single supervisor's assessment of the possible non-viability of a bank would be such a strong statement that it would likely trigger the national government's policy response.'

Eurozone woes, Page 4 Analysis, Page 7

Lex, Page 12 Markets, Page 25

www.ft.com/draghitranscript

Syria opposition



As Syrians have pushed for the regime's fall in the past two years, Moaz al-Khatib, geopolitical analyst and preacher, is one of the few figures on whom President Bashar al-Assad's opponents could agree to lead them.

During his most recent arrest he was deprived of sleep and thrown into a tiny cell with 25 other prisoners. It felt close to death, he recalls in an interview with the FT.

Report, Page 3

JPMorgan uses counter-terrorism tools to spot fraud among workers

By Richard Waters in London

JPMorgan Chase has turned to technology used for counterterrorism to spot fraud risk among its own employees and to tackle problems such as deciding how much to charge when selling property behind troubled mortgages.

The technology involves crunching vast amounts of data to identify hard-to-detect patterns in markets or individual behaviour that could reveal risks or openings to make money. Other banks are also turning to 'big data', the name given to using large bodies of information, to identify potential rogue traders who might land them with massive losses, according to experts in the field.

'They're trying to mine not just trading data, but also email (and) phone calls,' said David Wallace, an executive at

SAS, a US data analysis company. 'They're trying to find the needle in the haystack.'

Guy Chitarello, JPMorgan's chief information officer, said the bank was mining massive bodies of data in 'a couple of dozen projects' that promised to have a significant impact on its business, though he refused to give further details.

According to three people familiar with its activities, JPMorgan has used Palantir Technologies, a Silicon Valley company whose technology was honed while working for the US intelligence services, for part of its effort. It first used the technology to spot fraudsters trying to hack into client accounts or ATM, but has recently started to turn it on its own 560,000-strong staff.

In another aspect of its big-data work, the bank is drawing on large amounts of highly

diverse information about local economies where it has traded real estate loans, two of these people said. The information is being used to set prices for property sold before a loan goes into default, in an attempt to reduce the social disruption caused by the troubled loans.

Other tech companies are also finding new purposes for number-crunching techniques used in intelligence to bring new data-intensive approaches to risk management, credit assessment and marketing activities. Quantified, a tech start-up that has worked with the CIA to identify allies used by terrorists, was called in by JPMorgan to explain how its technology could be applied to its credit card business, said Ari Tuchman, chief executive.

Data open doors, Page 15 www.ft.com/Techblog

World Markets

Table with columns: Stock Markets, Currencies, Interest Rates, and Cover Price. Includes data for S&P 500, Nikkei, Dow Jones, etc.

Currencies

Table with columns: Currency, Bid, Offer, and %Chg. Includes data for EUR, GBP, JPY, etc.

Interest Rates

Table with columns: Rate, Bid, Offer, and %Chg. Includes data for 3M, 6M, 12M, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Index, and Price. Includes data for Australia, Canada, France, etc.

Advertisement for The Future-Ready Organisation, featuring text about big data deluge and workforce, and a list of speakers including Steffen Weber and David Foray.





# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 14 DE DICIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.955 | EDICIÓN EUROPA

findesemana**CULTURA**

El primer cuento de Andersen ve la luz Hallado en un archivo privado un relato sobre la historia de una vela **PÁGINA 42**

**CINE**

'La noche más oscura', una polémica de cine EE UU debate sobre el filme de Bigelow y las torturas para combatir a Al Qaeda **PÁGINA 44**

**DEPORTES**

Mourinho abre otra crisis con sus jugadores Las críticas del técnico tras la derrota del Madrid en Vigo alteran al vestuario **PÁGINA 54**



LA PROPUESTA SECRETA DE ESQUERRA PARA SOSTENER A ARTUR MAS

## ERC exige un "plan de transición al Estado soberano" para apoyar a CiU

El proyecto pide un Banco de Cataluña, agencia tributaria, poderes plenos en justicia y una ley de consultas 'inmune' al Constitucional

MIQUEL NOGUER, Madrid

ERC ha presentado a CiU una radical propuesta independentista para apoyar a Artur Mas. Aparte de la convocatoria de un referéndum de autodeterminación, ya pactado

para antes de 2015. Esquerra exige a CiU un plan para la "transición a un Estado soberano" que incluye la aprobación de una ley de consultas blindada frente a la posible suspensión que dictamine el Tribunal Constitucional. Para

garantizar este camino a la independencia, pide crear una Administración tributaria propia para 2013 y un Banco de Cataluña, así como asumir plenas competencias en justicia y en la gestión del agua, la energía, aeropuertos,

puertos y ferrocarriles. También pretende rediseñar las pensiones y los subsidios de desempleo, subir una amplia gama de impuestos y crear otros sobre bebidas refrescantes, viviendas vacías, nucleares y bancos. **PÁGINAS 12 Y 13**



Mario Monti conversa con Angela Merkel al inicio de la cumbre de líderes europeos, ayer en Bruselas. / THIERRY ROGE (EFE)

## Merkel respalda una candidatura de Monti frente a Berlusconi

C. PÉREZ / M. GONZÁLEZ, Bruselas

La alerta entre los países europeos por la posibilidad de un regreso de Silvio Berlusconi que vulnere la precaria estabilidad lograda en Italia llevó ayer a los principales líderes a respaldar sin fisuras a Mario Monti. El actual primer ministro, tecnócrata, se presentó por sorpresa en la reunión del Partido Popular Eu-

ropeo previo a la cumbre, en la que también estaba Berlusconi, y cosechó todos los apoyos. Angela Merkel le pidió que vuelva a postularse al cargo en las próximas elecciones. Alemania, una vez más, impuso a sus socios europeos su plan de unión bancaria, menos ambicioso en plazos y cobertura que el que pretendían España e Italia. **PÁGINAS 3 A 5**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**

## Hacienda planea publicar la lista negra de morosos y defraudadores

El Gobierno adaptará la legislación a lo largo del próximo año

J. SÉRVULO GONZÁLEZ, Madrid

Tras el fiasco de la amnistía fiscal, Cristóbal Montoro se propone una nueva vuelta de tuerca en la lucha contra el fraude con grandes repercusiones en la privacidad ciudadana: publicar la lista negra con los grandes morosos y defraudadores del fisco. El servicio jurídico de Hacienda prepara un cambio legislativo para su entrada en vigor en el primer semestre de 2013. **PÁGINA 23**

## Las ONG alertan de que a España le costará 20 años salir de la crisis

Las ONG alertan de que las políticas de austeridad abocan a los españoles a un empobrecimiento del que no saldrán en al menos dos décadas. Un informe de Intermón, con colaboración de Cáritas, Unicef, Médicos del Mundo y los jesuitas, teme que la tasa de pobreza se dispare hasta el 40% de la población y se enquistase como en la *década perdida* latinoamericana. **PÁGINA 39**

## Portugal ultima nuevos recortes mientras se dispara el paro

ANTONIO JIMÉNEZ, Lisboa

El ajuste no acaba de tocar fondo en Portugal mientras se agrava la recesión y el paro bate récords. Las indemnizaciones por despido se reducirán en 2013 de 20 a 12 días por año trabajado, los impuestos subirán el equivalente a un mes de salario y el Gobierno no excluye imponer un copago educativo. **PÁGINA 7**



## Il caso

Elezioni, allo studio un decreto per semplificare la presentazione

# Il Colle: agevolare liste e firme Election day anche per il Lazio

**60.000****FIRME**

Sono necessarie per presentare le liste alle elezioni politiche anticipate

**LIANA MILELLA**

ROMA—Napolitano si preoccupa per le prossime elezioni politiche, scrive a Monti e lo sollecita a garantire gli spazi adeguati per la raccolta delle firme e la praticabilità stessa del voto. Il tempo stringe. L'election-day, in cui da ieri ufficialmente rientra anche il Lazio, sarà il 17 febbraio con estensione al 18. Il governo potrebbe ricorrere a un decreto la prossima settimana nel quale, fino a ieri mattina al Viminale, sembrava probabile che venisse ridotto a un quarto, da 120mila, il numero delle firme necessarie per i partiti ancora non rappresentati in Parlamento, quindi 30mila. Ma in serata l'ipotesi sembrava perdere quota.

L'alternativa potrebbe essere quella di dare più tempo per la raccolta oppure di esentare i gruppi politici che sono già rappresentati in Europa o nei consigli regionali. Certo è che il ministro dell'Interno Cancellieri dichiara di essere «al lavoro per garantire un bel election-day». Altrettanto certo è che Grillo è deciso a dare battaglia e ieri ha dedicato un nuovo blog all'anticipo del voto «fatto apposta per danneggiare M5s».

Napolitano interviene sull'onda della polemica. Nella lettera a Monti chiede «l'adozione urgente delle disposizioni necessarie per un rapido espletamento degli adempimenti di competenza degli uffici amministrativi e di agevolare le forze politiche

nella raccolta delle firme per il deposito dei simboli e delle candidature». Subito risponde Cancellieri con il suo «siamo al lavoro». Mentre Grillo insiste nel «vogliamo farci fuori» e annuncia la presenza al prossimo firma-day.

La decisione del Tar di annullare la data del 3-4 febbraio per la consultazione nel Lazio risolve il rischio di andare a votare nel Lazio per due volte in febbraio. Di mattina l'avvocato Gianluigi Pellegrino ritira il ricorso per conto del Movimento in difesa del cittadino per chiedere l'anticipo del voto in polemica con l'ex governatore Polverini. Adesso anche lui vuol favorire l'election-day. Plaudono la stessa Polverini e anche il presidente della Provincia Zingaretti.

Ma il problema delle firme resta. A insistere sull'ipotesi di ridurre a un quarto è il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Vizzini. Che motiva la sua proposta poggiandosi su un passo parlamentare già fatto, quello dei colleghi Bianco (Pd) e Malan (Pdl) che avevano presentato un emendamento simile alla legge elettorale. L'ex berlusconiano ora tornato alla fede socialista ieri ha inviato l'emendamento al ministro della Funzione pubblica Patroni Griffi e al capo di gabinetto del Viminale Frattasi perché ne valutino l'effettiva praticabilità.

Buone notizie invece sul fronte di «liste pulite». La prossima settimana, già martedì, potrebbe sbloccarsi il destino del decreto legislativo per garantirle. Sono previste le riunioni delle commissioni, sia al Senato che alla Camera. Relatori da una parte Vizzini e Berselli, dall'altra Santelli (Pdl) e Ferranti (Pd). Il voto potrebbe arrivare già martedì. Subito dopo il governo darebbe il via libera in consiglio dei ministri.





VERSO IL VOTO

Election day con il Lazio

Candidature, allo studio il taglio delle firme - Interviene Napolitano

Francesco Grignetti A PAGINA 7

# Candidature, in arrivo il decreto taglia-firme

Per le nuove liste oggi ne servono 120 mila, saranno ridotte

Le regole in vigore

➔ LA SOGLIA DELLE 120 MILA FIRME PER CHI È FUORI

**1** La legge prevede che un partito non presente in Parlamento debba raccogliere 120 mila firme a sostegno delle liste.

➔ IL NUMERO DIMEZZATO IN CASO DI VOTO ANTICIPATO

**2** In caso di elezioni anticipate (almeno 6 mesi) il numero si dimezza: vanno comunque raccolte sessantamila firme.

➔ I VANTAGGI PER CHI È GIÀ PRESENTE IN PARLAMENTO

**3** Nessun obbligo per i partiti con Gruppi parlamentari dall'inizio della legislatura, o collegati, o con almeno un eurodeputato.

Napolitano sollecita Monti con una lettera  
Grillo: «Il voto invernale ci danneggia»

Il Tar annulla la data del 3-4 febbraio, anche il Lazio verso l'election day

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Un tassello alla volta, si avvicina l'Election Day che accorpierà Politiche, Regionali di Lazio, Lombardia e Molise, Comunali di Roma. Fondamentale è la decisione del Tar del Lazio che, prendendo atto di una rinuncia dell'avvocato Gianluigi Pellegrino (movimento difesa del cittadino), ha disposto la decadenza non soltanto di un proprio precedente decreto, ma anche dei provvedimenti emanati dal ministro dell'interno e dal prefetto di Roma. L'effetto pratico è che nel Lazio non si andrà più alle urne il 3 e 4 febbraio, ma assieme a tutti gli altri una o due settimane dopo. Per dirla con la ministra dell'Interno Annamaria Cancellieri: «Finalmente un bel-l'Election Day per tutti».

Il governo sta accelerando

al massimo i passaggi in vista del voto. Monti ha ricevuto ieri una lettera del Capo dello Stato che lo invita appunto alla «urgente adozione delle disposizioni necessarie per un rapido espletamento degli adempimenti di competenza degli uffici amministrativi e al fine di agevolare le forze politiche nella raccolta delle firme per il deposito dei simboli e delle candidature».

Quanto alla raccolta delle firme, croce dei partiti vecchi e nuovi (radicali, repubblicani, Grillo, Storace, Montezemolo, Oscar Giannino) che vogliono partecipare alle elezioni e che non siano presenti già in Parlamento, il governo sta predisponendo un decreto che riduce il numero di firme necessarie. Spiega Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato: «Il governo potrebbe

intervenire basandosi sull'emendamento Malan-Bianco alla riforma della legge elettorale ormai affossata, che ha già ottenuto il consenso dei due partiti più grandi, e prevede la riduzione ad un quarto delle firme».

Vizzini ne ha già parlato con il ministro Filippo Patroni Griffi ed è in contatto con il gabinetto della Cancellieri. «La diminuzione ulteriore delle firme - ironizza - darà sollievo a chi deve raccogliercle in questa stagione fredda...».

La questione delle firme da raccogliere è un ostacolo da non sottovalutare: un partito nuovo ne deve raccogliere 120 mila; e se le Camere vengono sciolte 120 giorni prima della scadenza naturale, quindi entro il 28 dicembre, il numero delle firme necessarie si dimezza, ma sarebbe necessario comunque raccogliercle 60 mila.





Se poi si votasse il 17 febbraio, le liste (e le firme) dovrebbero essere depositate entro il 12 gennaio. Tempi strettissimi. Ecco dunque il senso del monito del Presidente della Repubblica: sarebbe un errore ostacolare il rinnovamento della politica erigendo muri. E il governo se ne farà carico. È in preparazione un decreto. «Ci stiamo lavorando, ci stiamo riflettendo», dice ancora la Cancellieri. Una ipotesi è dare più peso a chi ha già dei consiglieri regionali. Un'altra ipotesi è tagliare il numero delle firme della metà, o anche di più.

Qualcuno ringrazia: «Il Capo dello Stato non ha lasciato cadere il nostro appello e gliene va dato lealmente atto», scrive Francesco Storace. A qualcuno non basta. Il Grillo tonante è di nuovo tornato a protestare. «Perché anticipare le elezioni sotto la neve a febbraio per la prima volta nella storia della Repubblica? Forse per tenere fuori dal Parlamento il M5S?», scrive sul suo blog. Quanto poi alle garanzie della ministra, «fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio». Nei prossimi due week end il movimento sarà in piazza con i banchetti per il Firma Day. Grillo si farà vedere un po' dappertutto.

Mario Staderini, segretario di Radicali italiani, propone di unire le forze. «Trasformiamo insieme i Firma Day in una festa di resistenza democratica. Facciamo in modo che quei giorni, nello stesso luogo, i cittadini possano scegliere di firmare anche le liste di chi altrimenti sarà fatto fuori, ciascuno con il suo banchetto».



**ENTI LOCALI: CORTE CONTI, APPROVATE LINEE GUIDA PER PIANI RIENTRO =**

Roma, 13 dic.(Adnkronos) - La Corte dei Conti ha approvato le linee guida per la valutazione dei piani di riequilibrio finanziario degli enti locali con i bilanci in rosso. E' quanto rende noto un comunicato della magistratura contabile. Le linee-guida approvate costituiscono un primo adempimento da parte della sezione delle autonomie in applicazione dei nuovi controlli introdotti dalle recenti norme, tempestivamente reso al fine di dare immediato avvio alle attivita' finalizzate alla procedura di riequilibrio pluriennale.

Si tratta, dice ancora la nota, di un adempimento importante per la Corte dei conti, posto che la nuova procedura rappresenta, nell'ambito dell'attuale problematico panorama della finanza locale, un utile rimedio per scongiurare la piu' grave situazione di dissesto. Le Sezioni regionali di controllo, in sede attuativa delle norme appena introdotte, ricorda ancora la Corte dei Conti, avranno un ruolo centrale nell'ambito dei controlli sulla regolarita' della gestione e sul puntuale percorso di risanamento.

(Sec-Tes/Opr/Adnkronos)  
13-DIC-12 16:26

NNNN  
[ Categorie: ECO ]



**CORTE CONTI: OK A LINEE GUIDA SU RIEQUILIBRIO CONTI ENTI LOCALI =**

(AGI) - Roma, 13 dic. - Si e' riunita la Sezione delle Autonomie della Corte dei conti per deliberare le linee guida relative ai criteri di valutazione, da parte dell'apposita Commissione presso il ministero dell'Interno, del piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato dagli enti locali in situazione di squilibrio strutturale. Le linee-guida approvate, informa una nota, costituiscono un primo adempimento da parte della Sezione delle Autonomie in applicazione dei nuovi controlli introdotti dalle recenti norme, tempestivamente reso al fine di dare immediato avvio alle attivita' finalizzate alla procedura di riequilibrio pluriennale. Si tratta di un adempimento importante per la Corte dei conti, posto che la nuova procedura rappresenta, nell'ambito dell'attuale problematico panorama della finanza locale, un utile rimedio per scongiurare la piu' grave situazione di dissesto. Le Sezioni regionali di controllo, in sede attuativa delle norme appena introdotte, avranno un ruolo centrale nell'ambito dei controlli sulla regolarita' della gestione e sul puntuale percorso di risanamento. (AGI)

Mau

131615 DIC 12

NNNN

[ Categorie: ECO ]



R ECO S0A QBXB

**CORTE CONTI: OK A LINEE GUIDA RIEQUILIBRIO ENTI LOCALI**

(ANSA) - ROMA, 13 DIC - Riunione della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti per approvare le prime linee guida relative ai criteri di valutazione, da parte dell'apposita Commissione presso il ministero dell'Interno, del piano di riequilibrio finanziario e pluriennale adottato dagli enti locali in situazione di squilibrio strutturale.

Le linee-guida approvate, viene sottolineato in una nota, costituiscono un primo adempimento da parte della Sezione delle Autonomie in applicazione dei nuovi controlli introdotti dalle recenti norme, "tempestivamente reso al fine di dare immediato avvio alle attività finalizzate alla procedura di riequilibrio pluriennale".

Si tratta di "un adempimento importante per la Corte dei conti, posto che la nuova procedura rappresenta, nell'ambito dell'attuale problematico panorama della finanza locale, un utile rimedio per scongiurare la più grave situazione di dissesto".

Le Sezioni regionali di controllo, in sede attuativa delle norme appena introdotte, avranno un ruolo centrale nell'ambito dei controlli sulla regolarità della gestione e sul puntuale percorso di risanamento.(ANSA).

COM-MRG

13-DIC-12 18:15 NNNN

[ Categorie: Economia, SXA, QBXB ]



**Corte conti: approvate linee guida per piani rientro enti locali**

(ASCA) - Roma, 13 dic - Si e' riunita oggi la Sezione delle Autonomie della Corte dei conti per deliberare le linee guida relative ai criteri di valutazione, da parte dell'apposita Commissione presso il Ministero dell'interno, del piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato dagli enti locali in situazione di squilibrio strutturale.

Le linee-guida approvate - informa un comunicato - costituiscono un primo adempimento da parte della Sezione delle Autonomie in applicazione dei nuovi controlli introdotti dalle recenti norme, tempestivamente reso al fine di dare immediato avvio alle attivita' finalizzate alla procedura di riequilibrio pluriennale.

Si tratta di un adempimento importante per la Corte dei conti, posto che la nuova procedura rappresenta, nell'ambito dell'attuale problematico panorama della finanza locale, un utile rimedio per scongiurare la piu' grave situazione di dissesto.

Le Sezioni regionali di controllo, in sede attuativa delle norme appena introdotte, avranno un ruolo centrale nell'ambito dei controlli sulla regolarita' della gestione e sul puntuale percorso di risanamento.

red/did/

131618 DIC 12

NNNN

[ Categorie: ECO ]



**Corte conti: ok a linee guida per riequilibrio finanziario Enti Locali**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 13 dic - "Si e' riunita oggi la Sezione delle Autonomie della Corte dei conti per deliberare le linee guida relative ai criteri di valutazione, da parte dell'apposita Commissione presso il Ministero dell'interno, del piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato dagli Enti Locali in situazione di squilibrio strutturale. Le linee-guida - afferma una nota - sono state approvate e costituiscono un primo adempimento da parte della Sezione delle Autonomie in applicazione dei nuovi controlli introdotti dalle recenti norme, tempestivamente reso al fine di dare immediato avvio alle attivita' finalizzate alla procedura di riequilibrio pluriennale. Si tratta di un adempimento importante per la Corte dei conti, posto che la nuova procedura rappresenta, nell'ambito dell'attuale problematico panorama della finanza locale, un utile rimedio per scongiurare la piu' grave situazione di dissesto. Le Sezioni regionali di controllo, in sede attuativa delle norme appena introdotte - conclude il comunicato - avranno un ruolo centrale nell'ambito dei controlli sulla regolarita' della gestione e sul puntuale percorso di risanamento".

com-rro

(RADIOCOR) 13-12-12 16:11:27 (0400)PA 5 NNNN



# Riforma sprint sui conti dei Comuni

Da adottare entro il 10 gennaio i regolamenti locali con i nuovi compiti per revisori e segretari

## IL RISCHIO

A tutti i vertici amministrativi competenze più pesanti ma non accompagnate da tutele efficaci

Gianni Trovati

■ Quella scritta nel decreto legge sui «costi della politica» è una riforma profonda dei controlli negli enti locali. Una riforma, però, nata dall'emergenza, varata per decreto legge e ritocata in Parlamento nel corso di un dibattito già scaldato dal clima pre-elettorale.

Le novità che ne sono uscite sono parecchie, hanno tempi di attuazione spesso strettissimi, ma l'efficacia e la praticabilità degli equilibri che disegnano fra le diverse professionalità che lavorano in Comuni e Province sono tutte da verificare nelle prove sul campo. Tutti i settori di vertice dell'amministrazione locale vengono investiti di nuovi compiti, che questa Guida prova a spiegare profilo per profilo, all'interno però di un ridisegno che non sceglie se puntare sui controlli interni o esterni, e non sembra preoccuparsi troppo dell'armonia fra le musiche che i diversi orchestrali devono suonare.

L'ampliamento dei compiti più deciso è forse quello riservato ai revisori dei conti che, dopo l'avvio delle nuove regole di nomina più attente all'indipendenza dalla politica, sono ora chiamati a entrare sempre più nel merito di tutte le scelte

gestionali, comprese quelle che riguardano le modalità di svolgimento dei servizi, in economia o tramite società esterne. Non si è colta, però, l'occasione di ricreare i collegi negli enti fra 5mila e 15mila abitanti, cancellati nel 2006 in uno dei primi, malintesi, tagli ai «costi della politica»; anzi, nel primo passaggio parlamentare una mano aveva messo a rischio nei Comuni inseriti in Unioni il ruolo di più di mille professionisti, cancellati da un emendamento poi caduto prima dell'approvazione definitiva.

Nel decreto originario, invece, il Governo aveva pensato di affidare la presidenza dei collegi negli enti sopra i 60mila abitanti a dipendenti ministeriali, con uno slancio centralista anch'esso cancellato per evidenti problemi di costituzionalità.

La stessa incertezza fra spinta ai controlli centrali e delega all'autonomia locale si nota nelle nuove regole sui responsabili dei servizi finanziari. La loro centralità nella gestione dell'ente diventa sempre più marcata, i loro pareri diventano obbligatori su tutti gli atti che possano incidere anche in modo indiretto su equilibri e patrimonio, e cresce la loro influenza sulla politica che può discostarsi dalle loro indicazioni solo con motivazioni adeguate e documentate. Un ruolo, quello del ragioniere-capo rafforzato dalla riforma, che vede crescere responsabilità e rischi di conflitto con la politica, ma non le tutele: an-

che in questo caso, dopo un iniziale impeto eccessivamente centralista (secondo il quale la revoca dell'incarico del ragioniere sarebbe stata possibile solo con l'assenso di Viminale ed Economia) si è tornati indietro e non si è più prevista alcuna tutela aggiuntiva.

Riflessioni simili possono essere svolte per i segretari generali, che oltre a vedersi ribadito il compito di primi attori nei controlli di regolarità amministrativa sono chiamati a essere i primi interlocutori della Corte dei conti con le relazioni semestrali sull'andamento della gestione e sull'efficacia dei controlli esterni. E il fatto che la Corte, controllore esterno per eccellenza, debba giudicare il funzionamento delle verifiche interne denuncia in modo palese le sovrapposizioni fra i due sistemi tra cui la riforma non sceglie.

Riassumendo: l'agenda di revisori, segretari, ragionieri e magistrati cresce sensibilmente e solo l'attuazione potrà verificare l'efficacia e la praticabilità della convivenza fra attori così pesanti. Un'attuazione che ha tempi strettissimi, e che impegna tutti gli enti locali, dal piccolo Comune alla grande città, a riscrivere i regolamenti e redistribuire i compiti in pochissime settimane. Le regole vanno adeguate entro il 10 gennaio, poi la macchina deve partire.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le figure coinvolte



### 01 Revisori dei conti

Per i revisori si estendono le materie su cui si esercita il controllo attraverso i pareri obbligatori. Nel nuovo quadro, accanto alle attività classiche sui bilanci preventivi e consuntivi, si pone maggiore attenzione alle

dinamiche dell'indebitamento e alla sua sostenibilità, alle decisioni sulle esternalizzazioni dei servizi e alle proposte di regolamenti, compresi quelli tributari. Essenziale l'aggiornamento del regolamento di contabilità



### 02 Responsabili dei servizi finanziari

Forte estensione dei compiti anche per i responsabili dei servizi finanziari. I loro pareri sono obbligatori per tutte le proposte che possono avere riflessi diretti e indiretti sugli equilibri finanziari e sul

patrimonio dell'ente (quindi per esempio anche le decisioni urbanistiche). La decisione può discostarsi dal parere fornito dal responsabile del servizio finanziario solo con adeguate motivazioni documentate



### 03 Segretari generali

Ai segretari è affidata la responsabilità del controllo successivo di regolarità amministrativa e quella sul controllo strategico (che misura la rispondenza fra obiettivi e risultati) negli enti

sopra i 15mila abitanti (100mila nel 2013). Questi enti devono redigere ogni sei mesi la relazione sull'andamento della gestione e sul sistema dei controlli interni



### 04 Ispettori della Ragioneria generale

I controlli degli ispettori della Ragioneria generale dello Stato si estendono anche a Regioni e province autonome. Le ispezioni partono alla luce di quattro indicatori-spia: frequente ricorso alle

anticipazioni di tesoreria, squilibrio strutturale della parte corrente, gestioni anomale dei servizi per conto terzi e aumenti ingiustificati nelle spese per gli organi istituzionali



### 05 Sezioni regionali della Corte dei conti

Ogni sei mesi le sezioni regionali di controllo competenti per territorio ricevono dai sindaci o dai presidenti delle province oltre i 15mila abitanti una relazione sulla regolarità della gestione e sull'efficacia dei

controlli interni, redatta dal segretario generale. Se rilevano controlli assenti o inadeguati può punire gli amministratori con una sanzione che va da un minimo di cinque a un massimo di 20 indennità mensili

**Enti locali.** Le linee guida della Corte dei conti per l'esame delle richieste

# Un super-test per l'ingresso nel fondo contro il dissesto

**Gianni Trovati**

■ Per accedere al **fondo anti-dissesto** Comuni e Province devono essere in regola con l'approvazione degli ultimi bilanci consuntivi e preventivi; dopo i correttivi parlamentari, la procedura di riequilibrio può durare 10 anni, ma dovrà concentrare nei primi anni dell'attuazione la quota più rilevante degli sforzi finanziari per non vincolare troppo le amministrazioni che succederanno a quella che ha avviato il piano. Prima di dare il via libera, la Commissione per la finanza degli enti locali istituita presso il Viminale dovrà esaminare i questionari delle Corte dei conti regionali che riportano le serie storiche dei dati finanziari dei Comuni in-

teressati, ma l'eventuale revoca del piano non dovrà di regola arrivare dopo 60 giorni dalla richiesta anche perché la procedura frena i diritti dei creditori dell'ente.

Vista l'urgenza dei problemi che interessano gli enti a rischio default, la sezione Autonomie della Corte dei conti ha tagliato i tempi e ieri ha approvato le Linee guida per l'esame delle richieste di accesso al fondo ora al vaglio dalla commissione per la finanza degli enti locali. Al Viminale sono già arrivate 11 richieste, inviate tra gli altri dai comuni di Napoli, Catania, Reggio Calabria, Sciacca e da altri enti siciliani.

Per accedere al riequilibrio, l'ente locale dovrà essere passato al setaccio con un questionario

dettagliatissimo, diviso in due sezioni. Nella prima si esaminano le cause degli squilibri finanziari, con una ricognizione degli andamenti relativi ai fattori rilevanti come le anticipazioni di cassa, l'evoluzione degli equilibri di bilancio in tutte le loro principali componenti, le entrate e le spese non ripetitive e così via. Le tabelle chiedono anche la ricostruzione dei risultati di gestione e di amministrazione, e l'andamento della capacità di riscossione delle entrate tributarie, extratributarie e dei trasferimenti. Un'attenzione particolare, naturalmente, è dedicata ai debiti fuori bilancio e ai residui, la cui ripulitura è alla base di molti squilibri.

Nella seconda sezione si piani-

fica e si verifica la fattibilità del piano di rientro, scomponendo per ognuno dei dieci anni di possibile durata tutte le voci del bilancio, e programmando quindi la dinamica delle entrate (tributo per tributo e tariffa per tariffa), dei ripiani dei disavanzi e dei debiti fuori bilancio, oltre ai tagli da effettuare in ogni esercizio alle spese correnti.

Nel frattempo, il Viminale ha iniziato a ripartire le risorse relative ad alcuni capitoli del pacchetto anti-dissesto contenuto nella legge di conversione al decreto enti locali. In particolare, sono state comunicate le prime assegnazioni relative ai Comuni dissestati (Alessandria in primis), a quelli sciolti per mafia (20 milioni, a Reggio Calabria e ad altri 6 Comuni minori), e sono stati distribuiti fra meno di 30 Comuni i risparmi (25 milioni circa) recuperati sugli interventi per i vecchi dissesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il sistema in arrivo.** Attuazione immediata

# Ai segretari verifiche ex post

**Arturo Bianco**

■ Le nuove regole sui controlli interni modificano l'organizzazione degli enti cambiando la gerarchia dei ruoli e la circolazione delle informazioni.

I segretari diventano i responsabili del controllo successivo di regolarità amministrativa e, quasi ovunque, del controllo strategico. Essi devono essere coinvolti in tutte le forme di controllo interno e svolgono un ruolo chiave nei rapporti con la Corte dei conti: negli enti locali con più di 15mila abitanti devono redigere la comunicazione semestrale sull'andamento di gestione e controlli interni. L'accentuazione di questi compiti pone problemi rispetto all'eventuale svolgimento di attribuzioni gestionali, problemi che nei regolamenti attuativi occorre affrontare.

I dirigenti finanziari sono individuati come responsabili del controllo sulla gestione finanziaria e devono esercitare verifiche molto più ampie sull'attività dell'ente, in modo da garantire la «salvaguardia degli equilibri di bilancio». È utile che nei regolamenti, soprattutto quello di contabilità, vi siano indicazioni sul contenuto concreto di questa attività.

Il regolamento attuativo (da attuarsi in tempi brevissimi, entro il 10 gennaio) deve in premessa dettare le forme di raccordo tra tutte le tipologie di controllo interno e tra queste e la valutazione. Deve inoltre disciplinare l'utilizzo da parte degli organi di governo dei report che le varie forme di controllo interno producono.

Nel controllo di regolarità amministrativa e contabile occorre disciplinare le modalità attraverso cui si scelgono gli atti da sotto-

porre a verifica successiva e la periodicità del rapporto. Il legislatore indica la preferenza per il metodo del campione, ma nulla impedisce di sottoporre a verifica tutti gli atti più rilevanti, come le determinazioni a contrattare, e quelle più importanti finanziariamente. Si deve inoltre precisare in che modo si applicano i principi della revisione aziendale in questo controllo, e occorre definire il contenuto delle direttive ai dirigenti. Inoltre occorre garantire la fornitura al segretario delle informazioni aggiuntive che gli sono dovute in quanto responsabile anticorruzione per le attività più a rischio. Infine si deve prestare attenzione al fatto che anche le determinazioni dei singoli dirigenti abbiano il parere di regolarità tecnica, dato dallo stesso dirigente.

Il controllo strategico è una *summa* di tutte le verifiche interne, poiché si deve occupare sia dell'attuazione di programmi e obiettivi (collegandosi direttamente con il controllo di gestione e con le valutazioni), sia delle procedure e del rispetto dei termini (collegandosi al controllo di regolarità amministrativa e contabile), sia della qualità delle attività svolte (controllo di qualità), comprese quelle gestite da altri soggetti (controllo sulle società partecipate). Per molti aspetti coincide con la relazione sulla performance prevista dal Dlgs 150/2009: in sede regolamentare si può disporre l'unificazione di questi strumenti, anche se il legislatore si è limitato a dettare come semplificazione l'inclusione della relazione sulle performance nel Peg. Anche il controllo sulla qualità si connette alla *customer satisfaction* prevista dal Dlgs 150/2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I CHECK UP

## 1 | ADEMPIMENTI

# Il questionario si estende alla sostenibilità dei debiti

■ Il controllo di regolarità sulla gestione finanziaria e contabile degli enti locali, uno dei capisaldi delle attività delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, acquisisce una disciplina più articolata.

Resta fermo il meccanismo, introdotto dall'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 266/2005, che prevede l'obbligo per i revisori dei conti di Comuni e Province di trasmettere alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti una relazione sul bilancio preventivo e sul rendiconto. La sezione Autonomie della magistratura contabile definisce unitariamente il contenuto delle relazioni, che sono inviate tramite il sistema Siquel. Le novità introdotte nell'articolo 148-bis del Dlgs 267/2000 riguardano l'estensione e la puntualizzazione dei criteri di riferimento del controllo, per cui, alla verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal

Patto di stabilità interno e all'osservanza del vincolo costituzionale in materia di indebitamento per spese di investimento, si aggiungono la sostenibilità dell'indebitamento e l'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti. Altra modifica attiene all'obbligo di consolidare, ai fini del controllo, nei rendiconti degli enti locali le partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività locale e di servizi strumentali.

Cambiano anche gli effetti del controllo. A seguito della verifica di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria o del mancato rispetto degli obiettivi posti dal Patto di stabilità interno, i

giudici contabili emettono una pronuncia di accertamento, dalla quale deriva un obbligo per l'ente locale di adottare, entro 60 giorni dal deposito della pronuncia, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e ripristinare gli equilibri di bilancio. Il procedimento si chiude con l'ulteriore verifica da parte della Corte dei conti entro i 30 giorni successivi al ricevimento dei provvedimenti. Nei casi di inerzia o inidoneità delle misure correttive è proibita l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della sostenibilità finanziaria.

Questo nuovo iter sostituisce quello finora applicato in base al comma 168 dell'articolo 1 della legge 266/2005, che viene quindi soppresso (articolo 3, comma 1-bis del Dl 174/2012).

**P.Ruf.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## 2 | RGS

# Anticipazioni e squilibri «chiamano» gli ispettori

■ Cambiano le verifiche dei Servizi ispettivi di finanza pubblica sulla regolarità della gestione amministrativa e contabile dell'ente locale, che erano state disciplinate nel Dlgs 149/2011 (articolo 4): diventano immediatamente operative, sono rivolte anche alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, acquistano un nuovo campanello d'allarme per la loro attivazione e prevedono la comunicazione dei casi di squilibrio alla Corte dei conti.

Le novità entrano subito in funzione perché è cancellato il rinvio della definizione delle modalità operative a un decreto, che doveva farsi carico anche di disciplinare forme di contraddittorio fra Economia ed ente controllato.

Le verifiche sono attivate di fronte a situazioni di squilibrio finanziario desunte da indicatori «spia»: il ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria, il disequilibrio consolidato della parte

corrente del bilancio, anomale modalità di gestione dei servizi per conto di terzi, incrementi eccessivi delle spese per organi istituzionali. I calcoli si basano anche sui dati degli incassi e dei pagamenti risultanti dalle rilevazioni Siope (trasmessi ai tesorieri da tutti gli enti). Lo squilibrio di parte corrente rientra anche fra i parametri di virtuosità del Patto, ma nelle verifiche ispettive si basa solo su dati di cassa e non di competenza; l'erronea contabilizzazione nei servizi per conto terzi rileva anche per le sanzioni antielusive rispetto ai vincoli di finanza pubblica. Il quarto indicatore aggiunto dal Dl 174/2012 riguarda l'aumento non giustificato delle spese in favore dei gruppi consiliari e degli organi istituzionali, attivato anche attraverso le rilevazioni del Viminale per gli enti locali (e del dipartimento Affari regionali per le Regioni). Si può quindi ipotizzare che dal prossimo

certificato al rendiconto gli enti locali dovranno riportare anche i dati di queste spese.

Gli ispettori dell'Economia potranno accedere anche alle Regioni e alle Province autonome, che fino ad ora non erano interessate da questo tipo di verifiche.

Se il ministero dell'Economia ravvisa squilibri finanziari dai quattro indicatori è tenuto a darne immediata comunicazione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente per territorio.

Il decreto legge 174/2012, infine, introduce una disciplina delle verifiche ispettive anche nell'articolo sui controlli esterni (articolo 148, comma 2, del Dlgs 267/2000), con qualche differenza. Il comma 3 dello stesso articolo attribuisce, da ultimo, il potere di attivare le verifiche anche alla Corte dei conti.

P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 3 | TRASPARENZA

# Relazione di fine mandato obbligatoria da subito

■ Scatterà già dalle amministrative di primavera 2013 l'obbligo per Comuni e Province di redigere la relazione di fine mandato, entro 90 giorni dal voto (nel caso di elezioni a fine marzo, il termine scade a fine dicembre). Il Dl 174/2012, nel mettere a punto il documento già previsto nel Dlgs 149/2011, introduce nuovi obblighi di comunicazione, sanzioni amministrative e l'ulteriore obbligo della relazione di inizio mandato.

Lo scopo resta quello di garantire la trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa. Resta invariato anche il contenuto, la relazione deve descrivere le attività svolte durante il mandato relative a: controlli interni; eventuali rilievi della Corte dei conti; azioni intraprese per il rispetto dei saldi di finanza pubblica; situazione finanziaria e patrimoniale, indicando anche le carenze nella gestione degli

enti controllati e le misure correttive; azioni per contenere la spesa e stato del percorso di convergenza verso i fabbisogni standard; quantificazione dell'indebitamento. Entro 10 giorni dalla firma da parte del capo dell'amministrazione, la relazione va certificata dall'organo di revisione e trasmessa al Tavolo tecnico interistituzionale (se insediato), il quale invia, entro 20 giorni, un rapporto. Il rapporto e la relazione devono approdare sul sito dell'ente entro il giorno successivo al ricevimento.

Fino ad ora il documento era rimasto sulla carta per la mancata emanazione dello schema tipo. Ora il Dl 174 lo sblocca perché gli enti sono obbligati anche se dovesse mancare lo schema tipo; l'obbligo ricade in capo al responsabile del Servizio finanziario e al Segretario generale. La relazione va

trasmessa, entro 10 giorni dalla sottoscrizione, alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Se non si pubblica la relazione di fine mandato sul sito istituzionale, scatta la sanzione pari al 50% dell'indennità di mandato del sindaco delle tre mensilità successive. Stessa sanzione, pari al 50% degli emolumenti, per il responsabile del servizio finanziario del Comune o per il segretario generale, se non hanno predisposto la relazione.

Arriva, infine, l'obbligo della relazione di inizio mandato per verificare la situazione finanziaria e patrimoniale e l'indebitamento. Anche questa è predisposta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, ed è sottoscritto dal presidente della Provincia o dal sindaco, entro il 90 giorno dall'inizio del mandato.

P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le scadenze

# Taglio fino a 20 volte l'indennità se il sindaco non avvia i controlli

## Ogni sei mesi esame della Corte dei conti sull'efficacia delle verifiche attivate dall'ente

**Patrizia Ruffini**

■ Il nuovo quadro dei controlli della Corte dei conti sugli enti locali tracciato dal decreto legge 174/2012 è un misto di slancio verso il rafforzamento dei controlli esterni e di timori verso l'inefficienza dei controlli interni.

Innanzitutto, alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti è assegnato il nuovo controllo semestrale sulla legittimità e sulla regolarità delle gestioni, nonché sul funzionamento dei controlli interni ai fini del rispetto delle regole contabili e dell'equilibrio di bilancio (articolo 148 del Dlgs 267/2000). Il controllo è limitato ai Comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti e alle Province. Per questi enti, i sindaci o i presidenti, avvalendosi del direttore generale o del segretario generale (ove manca il direttore), trasmettono, ogni sei mesi, un referto, redatto sulla base delle linee guida deliberate dalla sezione autonomie della Corte dei conti, avente come contenuto la regolarità delle gestioni e l'efficacia e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni. Sono stati cancellati nel corso dell'esame parlamentare gli ulteriori riferimenti al Peg, ai regolamenti e agli atti di programmazione e pianificazione degli enti locali. Il referto è inviato anche al presidente del consiglio dell'ente. Qualora sia rilevata l'assenza o l'inadeguatezza degli strumenti di controllo, intervengono le sezioni giurisdizionali della Corte, che irrogano agli amministratori responsabili la condanna a una sanzione pecuniaria da un minimo di 5 fino a un massimo di 20 volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione. A queste sanzioni si possono sommare quelle per dolo o colpa grave.

Altra novità riguarda la riscrittura del controllo sulla gestione finanziaria degli enti locali, all'articolo 148-bis del Dlgs 267/2000 (si veda l'articolo in pagina).

I nuovi poteri di controllo della Corte riguardano anche la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. In particolare, entro 10 giorni dalla data di approvazione il piano è trasmesso anche alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti, oltre che alla Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali. Entro i successivi 60 giorni una sottocommissione effettua l'istruttoria del piano, all'esito della quale redige una relazione finale, trasmessa alla Corte dei conti. Quest'ultima, entro 30 giorni dal ricevimento dei documenti, delibera sull'approvazione o sul diniego del piano. La delibera può essere impugnata innanzi alle sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione, entro 30 giorni dall'adozione della delibera di approvazione o di diniego del piano.

Inoltre, entro i 15 giorni successivi alla scadenza di ogni semestre l'organo di revisione trasmette al Viminale, all'Economia e alla sezione regionale della Corte dei conti una relazione sullo stato di attuazione del piano di riequilibrio e sul raggiungimento degli obiettivi intermedi.

In base all'articolo 6 del 174/2012 vanno ricordati anche i controlli sulla verifica dell'attuazione delle misure dirette alla razionalizzazione della spesa pubblica degli enti locali.

Fra le novità, infine, la sezione controllo riceve la relazione di fine mandato.

Inoltre i controlli esterni sono esercitati, oltre che dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, dalla Ragioneria gene-





rale dello Stato, che può procedere autonomamente a effettuare verifiche sulla regolarità della gestione amministrativa e contabile in presenza di indicatori di squilibrio finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I passaggi della vigilanza

 <p><b>CHECK UP SEMESTRALE</b></p>	<p>Nei Comuni con più di 15mila abitanti la verifica semestrale si svolge su: legittimità e regolarità della gestione, funzionamento dei controlli interni per il rispetto delle regole contabili e dell'equilibrio di bilancio</p>
 <p><b>ANALISI DEI BILANCI</b></p>	<p>Il monitoraggio sui bilanci di previsione e sui rendiconti si estende alla sostenibilità dell'indebitamento e all'assenza di irregolarità. Aggiunto anche l'obbligo di consolidare le società controllate</p>
 <p><b>RELAZIONE DI FINE MANDATO</b></p>	<p>Il sindaco invia alla Corte dei conti una relazione predisposta dai tecnici sulle scelte finanziarie e sulla convergenza verso i fabbisogni standard. La legge non specifica nulla in merito all'esame della Corte</p>
 <p><b>RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE</b></p>	<p>Per gli enti locali che si trovano in dissesto finanziario esame dell'eventuale piano di riequilibrio finanziario pluriennale e della relazione sullo stato di attuazione del piano stesso</p>
 <p><b>RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA</b></p>	<p>La Corte dei conti riceve gli esiti relativi alle ispezioni della Ragioneria dello Stato. Questi controlli si attivano attraverso quattro indicatori-spia, quali, ad esempio, il ricorso ripetuto ad anticipazioni di tesoreria</p>

2 | **IL RIEQUILIBRIO**

# Tariffe spinte al massimo per la liquidità anti-default

**Luciano Cimbolini**

■ Il decreto enti locali, con varie correzioni in sede di conversione, introduce una condizione intermedia fra ente strutturalmente deficitario e dissesto finanziario, grazie a una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (articolo 243-bis del Tuel) in caso di deficit tali da determinare il dissesto, se sono insufficienti le misure ordinarie di ripiano (articoli 193 e 194 del Tuel). Se non è già iniziato il «dissesto coattivo», il riequilibrio, deliberato dal Consiglio e trasmesso entro 5 giorni alla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti e al Viminale, sospende la facoltà per la Corte di assegnare un termine per le misure correttive (articolo 6, comma 2, Dlgs 149/2011) e le procedure esecutive. Il consiglio, entro 60 giorni dalla prima delibera, deve adottare un piano di riequilibrio pluriennale di massimo cinque anni, che deve quantificare lo squilibrio e prevedere le contromisure adeguate indicando la percentuale di disavanzo e debiti fuori bilancio da finanziare ogni anno. L'ente deve censire i debiti fuori bilancio, e per raggiungere l'equilibrio può portare al massimo aliquote e tariffe, con l'obbligo di coprire integralmente i costi dell'acquedotto e dello smaltimento rifiuti, ed è soggetto a controlli centrali su organici, assunzioni e copertura dei costi dei servizi. L'ente è chiamato a riaccertare in via straordinaria i residui, i finanziamenti bancari e lo stato di realizzazione delle opere, e reintegrare le somme vincolate utilizzate in termini di cassa. Chiude il quadro una spending review sui servizi.

È previsto inoltre un fondo di rotazione che dovrà finanziare anticipazioni di liquidità. Con un decreto si stabiliranno i

criteri per determinare gli importi anticipabili e le modalità di concessione e rimborso delle somme (massimo 10 anni). Il maggior importo erogabile è 300 euro per abitante per i Comuni e 20 euro per abitante per Province e Città metropolitane. I criteri di attribuzione devono tener conto delle disponibilità del fondo, dell'incremento delle entrate e della riduzione delle spese correnti. Per accedere all'anticipazione non è sufficiente l'adozione del solo piano, ma sono condizioni essenziali anche l'aumento al massimo delle tariffe, l'impegno alla dismissione di patrimonio, la riduzione degli organici (articolo 259, comma 6 del Tuel), e il taglio a spese di personale, per servizi (almeno il 10% in tre anni) e per trasferimenti finanziate con risorse proprie (almeno il 25% in tre anni). Essenziale è anche il blocco dell'indebitamento, salvo eventuali mutui per debiti fuori bilancio relativi a spese di investimento.

Contabilmente si tratta di un'entrata simile all'anticipazione di tesoreria (dalla quale si distingue per durata del prestito ed assenza d'interessi), che, al pari di questa, non può finanziare nuove spese, bensì fornire cassa per pagare obbligazioni già contratte, anche se prive di attuale copertura.

Si ritiene che l'entrata possa essere iscritta alla categoria 3 del Titolo V (mutui e prestiti da altri enti del settore pubblico), e il rimborso del debito all'intervento 3 del Titolo III (Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti). L'entrata e la relativa restituzione al fondo non possono che risultare neutre ai fini del Patto; dovrebbero rilevare, invece, i pagamenti in conto capitale finanziati con la liquidità derivante dall'anticipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Linee guida per il fondo anti-default

La sezione autonomie della Corte dei conti ha approvato ieri le linee guida che dovranno essere seguite dall'apposita Commissione presso il ministero dell'interno, per valutare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato dagli enti locali in situazione di squilibrio strutturale, ai sensi del decreto legge n.174/2012.

Le linee-guida approvate costituiscono un primo adempimento da parte della sezione autonomie in applicazione dei

nuovi controlli introdotti dal decreto salva-enti, «tempestivamente reso», si legge in una nota della Corte, «al fine di dare immediato avvio alle attività finalizzate alla procedura di riequilibrio pluriennale. I magistrati contabili hanno infatti voluto approvare con particolare celerità le linee-guida in considerazione dell'importanza

che il fondo anti-dissesto rappresenta «nell'ambito dell'attuale problematico panorama della finanza locale».



PANORAMA

## Enti locali, ok a linee guida per i bilanci

Le linee guida relative ai criteri di valutazione, da parte dell'apposita commissione presso il ministero dell'Interno, del piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato dagli enti locali in situazione di squilibrio strutturale sono state ieri approvate dalla sezione delle autonomie della Corte dei conti.





# Corte dei Conti. L'ex direttore di Anatomia pagherà 315 mila euro Università da risarcire Condannato Santa Cruz, ma anche Mistretta

Il servizio di Anatomia patologica restò paralizzato per cinque anni. La Corte dei conti ha condannato l'ex direttore Santa Cruz e, per colpa, l'ex rettore.

Il servizio di Anatomia patologica rimase per cinque anni paralizzato per colpa di una guerra tra baroni consumata alle spalle dei cittadini. E il Policlinico, per svolgere esami e autopsie, fu costretto a stipulare costose convenzioni esterne, causando così un ingente danno erariale all'Università.

**LE CONDANNE.** Per questa ragione l'altro ieri la Corte dei Conti ha condannato l'ex direttore Giuseppe Santa Cruz e l'allora rettore Pasquale Mistretta al risarcimento dei danni causati all'Ateneo. Il primo è stato individuato come il principale responsabile dello spreco di denaro pubblico e sarà chiamato a rimborsare 315.371 euro, il secondo invece, a cui

veniva addebitato il mancato controllo, sarà costretto a rifondere un quinto della somma (poco più di 63 mila euro) qualora Santa Cruz non pagasse. Entrambi dovranno anche sborsare in solido le spese di giudizio.

**TRE ASSOLTI.** I giudici hanno invece assolto gli altri funzionari di Anatomia patologica trascinati in giudizio dal pm Mario Murtas: il direttore generale Rosa Coppola, il direttore amministrativo Ennio Filigheddu e il direttore sanitario Andrea Corrias. Nei loro confronti non è stata ravvisata alcuna responsabilità, neanche colposa. E i giudici hanno stabilito che l'Università dovrà pagare le loro spese legali: 5000 euro a testa.

**L'ACCUSA PENALE.** Il verdetto, depositato martedì, potrebbe avere effetti anche sul processo penale ancora in corso davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, che vede Santa Cruz accusato di rifiuto di atti d'ufficio, interruzione di pubblico servizio, calunnia, abuso d'ufficio e violazione

di domicilio. Il motivo? la Corte dei Conti presieduta da Mario Scano ha accertato che dal 2002 al 2007 Santa Cruz impedì intenzionalmente il funzionamento del servizio diagnostico di Anatomia. I giudici hanno dunque accolto, almeno parzialmente, la tesi dell'accusa secondo cui si era di fronte a una vicenda «caratterizzata dall'indifferenza verso la salute del cittadino, i principi e le regole della deontologia medica, i criteri della gestione aziendalistica della sanità pubblica».

**L'EX RETTORE.** Un giudizio impietoso che ha finito per travolgere anche Mistretta, estraneo alla vicenda penale, il quale, secondo il pm Murtas, aveva «avuto piena e tempestiva conoscenza della totale inoperosità di Santa Cruz e del servizio» e nonostante ciò «aveva tollerato quella degenerazione gestionale, esortando la direzione a procedere con la stipula di convenzioni esterne dichiarando che non fossero più costose della costituzione di un'unità operativa presso il Policlinico».



A sinistra, in alto Giuseppe Santa Cruz, sotto Pasquale Mistretta  
Nella foto grande una sala di anatomia patologica



**CORTE DEI CONTI**

**Danno erariale  
condannati  
Scavone e Lanza**

**Nel mirino la nomina  
di consulenti esterni**

La Sezione giurisdizionale della Corte dei conti (sentenza 3465/2012) ha condannato l'ex direttore dell'Ausl 3 di Catania, Antonio Scavone, a risarcire 372mila euro per il danno erariale causato all'azienda con la nomina di alcuni consulenti esterni tra il 2006 e il 2007. Condannato anche Maurizio Lanza, ex direttore amministrativo e attuale direttore generale del Comune di Catania, che dovrà risarcire 96mila euro. La Procura contabile aveva contestato a Scavone il ricorso ingiustificato ai consulenti esterni Salvatore Rodonò, Cosimo Rosselli e Sebastiano Russo. A Lanza era stata invece contestata la proposta di proroga dell'incarico già conferito a Rosselli.

Il collegio giudicante, nelle motivazioni, parla di "un quadro di spreco di denaro pubblico di notevoli dimensioni, derivante sia da reiterate violazioni delle specifiche normative vigenti in materia di presupposti e di limiti per il conferimento di incarichi a soggetti esterni all'Asp di Catania sia dalla sistematica inosservanza dei fondamentali canoni di ragionevolezza, economicità, efficienza ed efficacia, che, in base all'art. 97 della Costituzione ed all'art. 1 della L. 7.8.1990, 38 n. 241, costituiscono "li-

miti legali esterni" all'esercizio della discrezionalità amministrativa ed il cui rispetto riveste anche notevole importanza per la tutela dei precari equilibri delle pubbliche finanze».

La difesa aveva sostenuto che quegli incarichi erano necessari poiché nel 2005 l'allora Asl 3 era rimasta sguarnita da manager. Di diverso parere il collegio giudicante, presieduto da Tommaso Brancato, che ha condannato gli imputati a risarcire le spese sostenute per quei consulenti. Per gli stessi fatti, sui due manager pende ancora un processo penale alla terza sezione del tribunale di Catania.

Con riferimento alla sentenza, Antonio Scavone e Maurizio Lanza hanno rilasciato una breve nota: «Si rappresenta preliminarmente massimo rispetto per la decisione della Corte. Si tratta di contratti di lavoro, previsti dalla vigente normativa dell'epoca, che comportavano una presenza in Azienda a tempo pieno. L'altissima professionalità dei soggetti individuati è stata anche riconosciuta dalla Corte in sede di giudizio. Si confida che in Appello emerga la qualità di una scelta compiuta esclusivamente nell'interesse pubblico».

**ANTONIO DI GIOVANNI**





## RICHIESTA DANNI DOPO LE ACCUSE AI COMUNI

# Fallimento differenziata Recco fa causa ad Amiu

L'azienda dei rifiuti chiamata a risarcire un milione

EDOARDO MEOLI

OLTRE un milione di risarcimento ad Amiu. È la richiesta che arriva dal Comune di Recco nei confronti dell'azienda genovese, in relazione alla recente richiesta della Procura Regionale della Corte dei conti, che ha a sua volta citato in giudizio due sindaci e due assessori della città rivierasca per presunto danno (quantificato in un milione e 200 mila euro) provocato per il mancato raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata. Secondo Recco i maggiori esborsi e quindi il danno che la Corte dei conti riferisce al Comune di Recco vanno addebitati ad Amiu, che nel periodo tra il 2005 e il 2007.

Si tratta, in buona sostanza, di una rivalsa giudiziaria che fa seguito alla recente citazione in giudizio di due sindaci (Gianluca Buccilli e Dario Capurro) e due assessori all'ambiente (Stefano Bersanetti e Franco Senarega), a loro volta accusati dalla Corte dei conti di non aver vigilato sull'attuazione degli stessi obiettivi da parte delle ditte appaltatrici. La notizia arriva nello stesso giorno in cui è stata confermata la presentazione di un emendamento alla legge di stabilità (ex finanziaria) che verrà approvata prima di Natale dal Parlamento: si tratta di un provvedimento già battezzato "salva Recco" che sembra mettere d'accordo destra e sinistra e soprattutto l'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani. In pratica, partendo dal caso Recco, si vuole evitare che la stragrande maggioranza dei sindaci italiani venga citata in giudizio dalla magistratura contabile. In pratica l'emendamento

considererebbe non imputabili gli amministratori che non hanno potuto rispettare la norma sulla differenziata, salvando nell'immediato i recchesi e in previsione circa 7 mila sindaci italiani. L'iter dell'emendamento sarebbe bipartisan e verrebbe inserito in finanziaria. Tornando alla questione del risarcimento ad Amiu: «Un milione di euro è solo la richiesta iniziale e riguarda il periodo dal 2006 al 2010 - dice il sindaco Dario Capurro - ma il contratto con Amiu è preesistente, quindi è probabile che la richiesta possa aumentare ancora. Stiamo facendo i calcoli. La richiesta di danni non è un capriccio ma l'applicazione di una previsione del contratto stipulato tra il sindaco Buccilli e l'amministratore delegato Pietro D'Alema, parente del noto politico Pd. Stiamo semplicemente applicando il contratto chiedendo conto al fornitore».

La vicenda degli amministratori recchesi citati in giudizio dalla Corte dei conti è diventata un caso nazionale. Già una settimana fa della questione è stato investita l'Anci nazionale, con il presidente Graziano Del Rio che ha incontrato l'ex sindaco recchese, Gianluca Buccilli (uno dei quattro amministratori citati), accompagnato dal segretario regionale ligure di Anci, Pierluigi Vinai, e dallo stesso presidente regionale, il sindaco di Genova Marco Doria. Era stato Ermete Boggetti, procuratore capo della Corte dei conti, un mese fa, a ipotizzare l'esistenza di un danno erariale per il mancato raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata fissate dalla legge.

meoli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri si sono svolte le celebrazioni per i 150 anni della Corte dei conti. Duro monito del presidente Avoli

# “Chi ruba nel Pubblico non si senta impunito”

di **Elio Clero Bertoldi**

► PERUGIA - La Corte dei conti - che ieri ha festeggiato, nella sala Brugnoli di palazzo Cesaroni, con una giornata celebrativa il 150° anniversario della sua istituzione - rivendica come, dal 1862 ad oggi, abbia tutelato “l'esigenza di garantire un corretto impiego delle risorse pubbliche, ovvero sia la ricchezza patrimoniale e finanziaria della collettività”. Fu il conte Camillo Benso di Cavour ad istituire “la prima magistratura dello Stato unitario nazionale” (anche se era spirato prima della sua approvazione). Alla cerimonia di ieri erano presenti il presidente della Corte dei conti dell'Umbria Alberto Avoli, che ha fatto gli onori di casa e ha tenuto una relazione (“La Corte dei conti, una magistratura al servizio dei cittadini”), Maurizio Meloni, presidente del comitato centrale delle celebrazioni; Maria Luisa Romano, rappresentante dell'associazione magistrati della Corte dei conti; Eros Brega, presidente del consiglio regionale; Wladimiro Boccali, presidente dell'Anci (nel suo intervento ha rivolto critiche “alla Babele di controlli” che fa rischiare “la paralisi delle autonomie regionali”) e il procuratore regionale della Corte dei conti, Agostino Chiappiniello (che ha svolto le conclusioni). Ricche e qualificate le relazioni: Aldo Carosi, giudice della corte costituzionale (“Attualità del ruolo della Corte nella visione costituzionale”); Alessandro Montrone, docente di economia aziendale a Perugia (“Razionalizzazione della spesa nelle pubbliche amministrazioni: una prospettiva economico aziendale”); Francesco Durante, docente dell'università per Stranieri (“Le istituzioni superiori di controllo: profili di diritto comparato”); Luca Ferrucci docente di economia e gestione delle imprese dell'ate-

neo perugino (“Efficienza e controlli nella pubblica amministrazione: prospettive economiche e organizzative per una loro necessaria ricongiunzione”); Beatrice Meniconi, magistrato (“La Corte dei conti tra tradizione e modernità”). Contributi sono stati portati anche dall'assessore regionale Gianluca Rossi (“Collaborazione fra Corte e Regione a tutela del buon andamento della pubblica amministrazione”); dal prefetto Vincenzo Cardelicchio (“Compatibilità della Corte con il disegno di sviluppo della costruzione statale in senso regionalistico”); dal presidente della Corte d'appello Wladimiro De Nunzio (“Rischi di responsabilità contabile dei magistrati ordinari”); dal procuratore generale della Corte d'appello Giovanni Galati (“Profili di collaborazione istituzionale fra giudice penale e giudice contabile”); dall'avvocato distrettuale dello Stato Maria Grazia Scalas Mertenz (“Profili di collaborazione istituzionale tra Avvocatura e la Corte”); dal presidente del Tar Umbria Cesare Lamberti (“Collaborazione istituzionale tra Tar e Corte”).

La magistratura contabile vigila sulla correttezza della gestione delle risorse e sulla qualità dei servizi resi al cittadino, in rapporto alle risorse impegnate. Alcuni esempi di questa vigilanza sono le opere pubbliche incomplete, l'utilizzo improprio dei contributi pubblici anche comunitari, la omessa o insufficiente programmazione dell'attività gestionale, il mancato raggiungimento degli obiettivi, le dinamiche di peculato, i dannosi clientelismi, le numerose criticità nei percorsi di privatizzazione. Il presidente Avoli ha sottolineato che la Corte offre “quell'indispensabile elemento istituzionale di bilanciamento fra le spinte politiche e quelle unitarie, che pur debbono essere assicurate,

proprio nell'interesse generale del Paese”. Il presidente ha ricordato che “il buon andamento si ha con l'efficacia, l'efficienza, l'economicità, la legalità o, per meglio dire con il rispetto delle regole” e che la rigorosa applicazione di questi parametri non è patrimonio soltanto “dell'amministrazione centrale, ma costituisce una necessità ovunque vi sia una gestione pubblica”.

Avola ha poi puntato l'indice contro “l'incontrollato moltiplicarsi dello strumento societario a partecipazione pubblica”. “Uno strumento - ha affermato - in sé utile e proficuo, ma deleterio se lasciato senza reti di sicurezza e vigilanza, attraverso la sostanziale disconnessione con quel principio costituzionale del buon andamento, guida e cardine di tutte le gestioni pubbliche”. “Così come la Corte ha ripetutamente evidenziato la necessità per le amministrazioni di predefinire i propri obiettivi da raggiungere, obiettivi possibili e non libro dei sogni e soprattutto misurabili nei tempi di realizzazione”. Il passaggio finale è stato dedicato alla “sensazione di impunità” che alligna “tra molti malfattori pubblici”. “L'esercizio congiunto delle funzioni di controllo e giurisdizione - ha sostenuto - se svolto in un'ottica di sinergico parallelismo, può esaltare i risultati di quella funzione di deterrenza, sempre riconosciuta all'istituto e che ha sviluppato una vasta e articolata rete di protezione del pubblico erario. Una rete dalla quale sono passati sprechi, illegalità, pessime gestioni, ammanchi e peculati, è vero. Ma se non ci fosse stata, certamente, il transito sarebbe stato ben più massiccio e, forse, avrebbe dato un colpo mortale a qualsiasi politica di risanamento e di stabilità economico-finanziaria. E questo, l'Italia, la democrazia italiana, non può proprio permetterselo”. ◀







**Corte dei conti leri le celebrazioni a Palazzo Cesaroni**



Le amministrazioni inadempienti rischiano la diffida del prefetto e lo scioglimento

# Controlli interni subito al via

## Entro il 10 gennaio gli enti devono varare il regolamento

Pagina a cura  
di GIUSEPPE RAMBAUDI

**E**ntro il 10 gennaio i consigli comunali, provinciali, delle unioni dei comuni e delle superstiti comunità montane devono approvare il regolamento consiliare sui controlli interni. Le amministrazioni inadempienti saranno diffidate dal prefetto e, se entro i due mesi successivi non avranno adottato tale testo, saranno sciolte. Con queste disposizioni contenute nel dl n. 174/2012, per come convertito dalla legge 213, vengono significativamente accresciuti i controlli interni negli enti locali. La norma ne ha previsti ben sei: regolarità amministrativa e contabile, di gestione, sugli equilibri finanziari, strategico, sulle società partecipate e non quotate e sulla qualità dei servizi erogati. Le prime tre forme sono obbligatorie da subito per tutte le amministrazioni locali, le altre tre sono da subito obbligatorie solamente per gli enti locali che hanno più di 100 mila abitanti, lo diventeranno dal 1/1/2014 per quelli con popolazione superiore a 50 mila abitanti e dal 1/1/2015 per quelli superiori a 15 mila abitanti.

Tutte le forme di controllo interno vanno disciplinate all'interno dello specifico regolamento, tranne quella sugli equilibri di bilancio, che deve essere inserita nel regolamento di contabilità. Per esplicita previsione legislativa la competenza alla adozione del regolamento appartiene al consiglio, nonostante per molti aspetti siamo in presenza di misure aventi una natura organizzativa. Se il regolamento non viene approvato il legislatore dispone lo scioglimento degli organi di governo. E inoltre sono stabilite la irrogazione delle stesse

sanzioni previste per gli amministratori e i revisori dei conti responsabili dei dissesti e una specifica multa.

Quanto alle forme di verifica sulla adozione e sulla applicazione del regolamento, si deve ricordare che una copia deve essere inviata al prefetto e alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e che le province ed i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti devono semestralmente trasmettere alla stessa una relazione sulla gestione e sull'andamento dei controlli interni.

Nel regolamento, occorre scegliere per tutte le forme di controllo interno la struttura che è chiamata a esercitarlo, la periodicità e la utilizzazione del report. Per i controlli di regolarità amministrativa e contabile il responsabile è individuato direttamente dal legislatore nel segretario; per quello strategico nel direttore generale o, nel caso in cui questa figura non sia presente, nel segretario; quello sugli equilibri finanziari deve fare capo necessariamente al dirigente economico finanziario. Invece deve essere il regolamento ad individuare il responsabile delle altre tre forme di controllo interno, cioè quello di gestione, quello sulle società partecipate non quotate e quello di qualità sui servizi erogati. Per tutte le forme di controllo deve essere il regolamento a individuare la struttura competente, cioè i soggetti che affiancano il responsabile. Da sottolineare che il legislatore prevede necessariamente il coinvolgimento del segretario, del direttore generale se presente, dei dirigenti e degli organismi di controllo. Occorre inoltre fissare la cadenza periodica con cui dovranno essere svolte le varie forme di controllo e, quindi, con cui saranno prodotti i report; in tale scelta è opportuno tenere presente il vincolo della

relazione semestrale, che deve dare conto anche degli esiti delle verifiche interne, da rendere alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti da parte delle province e dei comuni con più di 15 mila abitanti.

Va ricordato che, tranne il controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile, tutte le forme di controllo interno si concretizzano nella realizzazione di una relazione. Altro aspetto comune è la disciplina delle modalità di utilizzazione dei report. Essi vanno trasmessi, sulla base del vincolo dettato dal legislatore, alla giunta ed al consiglio dell'ente: il regolamento può dettare specifiche regole, come ad esempio la necessità che i suoi esiti siano necessariamente esaminati dagli organi di governo, anche individuandone le modalità e la tempistica.

La verifica di regolarità amministrativa e contabile si suddivide in 2 parti: quella preventiva, che si esercita tramite i pareri di regolarità tecnica e contabile e quella successiva. Per questa seconda forma è necessario disciplinare le modalità con cui vengono scelte le determinazioni, i contratti e gli altri atti amministrativi da sottoporre a verifica. Si può usare la tecnica della scelta a campione, ma si può anche prevedere (in alternativa o a integrazione) che alcuni atti siano comunque sottoposti a tale verifica, ad esempio quelli di importo rilevante. Occorre inoltre disciplinare il contenuto della direttiva che il segretario può impartire ai dirigenti attraverso il report.

Per il controllo di gestione la disciplina deve riguardare soprattutto i contenuti e le modalità di rilevazione delle informazioni.

Per quello sugli equilibri del-

la gestione finanziaria la regolamentazione deve avere come oggetto soprattutto la definizione delle modalità di intervento e coinvolgimento del collegio dei revisori dei conti. Ad esempio essi possono svolgere tanto ruoli attivi, quanto esser chiamati alla verifica degli esiti. E ancora è necessario prevedere le modalità di effettuazione delle verifiche sulle società, così da evitare il maturare di improvvise condizioni di deficit: per cui appare utile stabilire un nesso diretto con le verifiche sulle società.

Per il controllo strategico le scelte di maggiore rilievo sono quelle legate alla definizione del suo contenuto, che per molti versi comprende gli esiti di tutte le forme di controllo interno. Per cui appare necessario che si stabiliscano forme di interrelazione con tutte le altre forme di verifica. Appare inoltre opportuno che esso comprenda anche la relazione sulle performance di cui al dlgs n. 150/2009, cd legge Brunetta.

Il monitoraggio della gestione delle società non partecipate deve essere esattamente puntualizzato nei contenuti ed occorre inoltre disciplinare le modalità di interrelazione con i controlli strategico e sulla qualità dei servizi erogati.

Infine, si deve definire il contenuto del controllo sulla qualità dei servizi erogati. Esso deve fare riferimento sia a quelli gestiti dall'ente che a quelli gestiti dalle società partecipate che a quelli gestiti da soggetti aggiudicatari. Appare necessario che esso comprenda anche gli esiti della customer satisfaction prevista dalla legge Brunetta tra gli elementi caratterizzanti le performance organizzative.

— © Riproduzione riservata —





## L'INDICE DEL REGOLAMENTO CONSILIARE SUI CONTROLLI INTERNI

- Il controllo di regolarità amministrativa (struttura che lo effettua, criteri di scelta dei provvedimenti da sottoporre a verifica, periodicità, utilizzazione del report)
- Il controllo di gestione (principi, struttura che lo effettua, periodicità, utilizzazione del report)
- Il controllo sugli equilibri finanziari (disposizione da inserire nel regolamento di contabilità): principi, connessione con il controllo sulle società, struttura che lo effettua, ruolo dei revisori dei conti, periodicità, utilizzazione del report
- Il controllo strategico (limitato da subito agli enti con più di 100 mila abitanti, dal 2014 a quelli con più di 50 mila abitanti e dal 2015 a quelli con più di 15 mila abitanti): principi, connessione con le altre forme di controllo interno, struttura che lo effettua, periodicità, utilizzazione del report
- Il controllo sulle società non quotate (limitato da subito agli enti con più di 100 mila abitanti, dal 2014 a quelli con più di 50 mila abitanti e dal 2015 a quelli con più di 15 mila abitanti): principi, connessione con il controllo sugli equilibri finanziari e con quello di qualità dei servizi, struttura che lo effettua, periodicità, utilizzazione del report
- Il controllo sulla qualità dei servizi (limitato da subito agli enti con più di 100 mila abitanti, dal 2014 a quelli con più di 50 mila abitanti e dal 2015 a quelli con più di 15 mila abitanti): principi, connessione con il controllo sulle società non quotate, struttura che lo effettua, periodicità, utilizzazione del report
- La relazione alla Corte dei conti sulla gestione e sui controlli interni (limitata ai comuni con più di 15 mila abitanti e alle province)
- La pubblicità

## Gestioni associate, l'unione è da preferire alla convenzione

Convenzione o unione per gestire in forma associata le funzioni fondamentali? È una delle domande che gli amministratori dei piccoli comuni si pongono più spesso in questi giorni. Entro fine anno, infatti, occorrerà dimostrare allo Stato di avere già messo insieme almeno un terzo del «core business», ovvero almeno tre delle nove funzioni fondamentali individuate dall'art. 19 del dl 95/2012. Per gli enti inadempienti, potrà scattare il potere sostitutivo dello Stato ex art. 8 della l. 131/2003, previa diffida da parte del prefetto.

Apparentemente, la convenzione è la scelta più comoda. Si tratta di un semplice contratto di diritto pubblico (art. 30 del Tuel), mediante il quale si può prevedere o la costituzione di uffici comuni, che operano con personale distaccato, o la delega di funzioni ad un comune capofila. Di norma, si opta per quest'ultima soluzione, che però rischia di appesantire il bilancio del capofila, sul quale si scaricano anche le quote di spesa riferite agli altri comuni convenzionati. La questione si pone soprattutto in relazione al Patto di stabilità interno, che dal prossimo anno (salvo proroghe) si applicherà a tutti i comuni con più di 1.000 abitanti e quindi a molti di quelli interessati dall'obbligo di dare vita alle gestioni associate. Un recente parere (n. 26/2012) della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna ha affermato, infatti, che il capofila, nel determinare il proprio saldo finanziario obiettivo, non può considerare unicamente la propria quota di spesa relativa alla gestione dei servizi associati, ma deve farsi carico anche delle quote di spesa riferite agli altri comuni. Eventuali ritardi nei rimborsi da parte di questi ultimi, inoltre, potrebbero causare anche problemi (di Patto, per le spese in conto capitale, ma soprattutto) di cassa al capo convenzione.

Simili difficoltà non si pongono, invece, in caso di costituzione di un'unione di comuni (ovvero di tra-

sformazione di un'unione esistente). L'unione, infatti, costituisce un ente locale a sé stante, con un proprio bilancio separato ed autonomo. I comuni che ne fanno parte sono posti sullo stesso piano, dovendo tutti finanziare la propria quota di spese. Alle unioni, inoltre, competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati. C'è quindi la possibilità di far convergere (almeno in parte) su tali soggetti le entrate e le spese, evitando complessi passaggi di risorse fra un ente e l'altro e dribblando (legittimamente) i vincoli del Patto. Quest'ultimo, infatti, si applicherà (dal 2014) alle sole unioni «speciali» che i comuni al di sotto dei 1.000 abitanti possono costituire (in alternativa agli altri due modelli) per gestire in forma associata tutte le loro funzioni (la relativa disciplina contenuta nell'art. 16 del dl 138/2011). Al momento, invece, non è prevista l'estensione del Patto alle unioni «classiche» (art. 32 del Tuel), il che rappresenta un ulteriore motivo per optare per questo modello, anziché per quello della convenzione.

La scelta dell'unione, infine, è anche vantaggiosa rispetto alla gestione delle risorse umane. L'allargamento della platea degli enti soggetti al Patto ha come conseguenza anche l'assoggettamento dei comuni con più di 1000 abitanti a più restrittivi obblighi di contenimento della spesa di personale ed a maggiori limiti alla possibilità di effettuare nuove assunzioni (con applicazione del turn-over al 40% della spesa delle cessazioni intervenute nell'anno precedente, anziché di quello «per teste», che consente un nuovo ingresso per ogni uscita). Le unioni «classiche», invece, continueranno ad essere soggette al più favorevole regime previsto per gli enti non soggetti al Patto (cfr Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Toscana, parere n. 7/2012).

**Matteo Barbero**

—© Riproduzione riservata—





# Il Consiglio tira la cinghia

Ridotte le spese per i gruppi, introdotti i controlli della Corte dei conti

**In Commissione approvate anche le modifiche alle indennità: non ci saranno più i benefit**

## I COSTI DELLA POLITICA

REMO QUADRI

### Ancona

Via libera dalla Commissione Affari Istituzionali alle modifiche della legge sul finanziamento delle attività dei gruppi consiliari. Sull'argomento le proposte di legge abbinata a firma Solazzi, Acacia Scarpetti, Marinelli, Latini (relatori Giorgi e Romagnoli). Con l'atto si provvede all'attuazione anche nella Regione Marche delle disposizioni previste dal Decreto 10 ottobre 2012 n. 174, convertito in legge lo scorso 7 dicembre.

Introdotte diverse misure rivolte al controllo, da parte della Corte dei conti, sull'amministrazione regionale e al contenimento delle spese di funzionamento delle istituzioni regionali, inclusi i gruppi consiliari. Per quanto riguarda la riduzione dei contributi per il finanziamento dell'attività di questi ultimi, il decreto legge ha previsto che non debbano eccedere l'importo riconosciuto dalla Regione più virtuosa, ridotto della metà.

La conferenza Stato-Regioni ha individuato nell'Abruzzo il modello da seguire (nella gra-

duatoria generale le Marche erano collocate subito dopo) e sulla base di questa realtà i contributi regionali destinati ai gruppi non potranno superare su base annua l'importo di 5.000 euro per ciascun componente dello stesso gruppo.

Sempre nel decreto si prevede che, a decorrere dalla prossima legislatura, le Regioni devono rideterminare la spesa per il personale secondo parametri omogenei, tenendo conto dei territori e dei modelli organizzativi di ciascuna regione.

Approvate anche le modifiche alla legge regionale del 1995 sulle "Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali". Tre, in questo caso, le proposte di legge abbinata a firma Solazzi, Pieroni e a iniziativa popolare di Salvatore Sappanico (relatori Perazzoli e Massi). In via prioritaria viene stabilito quali sono le componenti del trattamento economico dei consiglieri e dei componenti della giunta, che sarà onnicomprensivo, con esclusione dei benefit attualmente previsti dalla normativa vigente.

"Nel dibattito in sede di Conferenza Stato-Regioni - sottolinea la presidente della Commissione Rosalba Orteni - si è arrivati a una parametrizzazione delle diverse realtà regionali. Le Marche sono risultate tra quelle più virtuose, soprattutto negli importi netti e nel trattamento di fine rapporto. Con l'approvazione di questi due atti - ha concluso Orteni - abbiamo compiuto un altro, significativo passo sul fronte del contenimento della spesa".



# Allevatori multati sul piede di guerra

Scandalo quote latte, animata assemblea del Cospa: vedere se il dossier è stato falsificato

Cospa sul piede di guerra sulle multe per le quote latte. Se n'è parlato ieri sera all'affollata assemblea dell'organizzazione nella sede di Porto Mantovano. Dopo lo scandalo degli arresti al ministero dell'agricoltura, gli allevatori

contestano le multe ricevute negli anni: «Se i dati erano falsificati, anche le sanzioni devono essere messe in discussione» è il ragionamento. Ed Ester Ermondi, l'avvocato dei Cospa, invita a prendere con le pinze anche la re-

voca delle quote assegnate dopo il 2009 che Agea ha comunicato nelle scorse settimane: «Dobbiamo verificare molto bene i motivi della decisione».

■ A PAGINA 11

## Cospa all'attacco: «Rivedere le multe»

Scandalo quote latte, l'organizzazione contesta i dati da cui sono scaturite le sanzioni. «Chiarezza anche sulle revoche»

Ieri sera, a Porto Mantovano, sede dei Cospa Mantova, è stato fatto il punto della situazione sull'udienza che si è svolta il 6 dicembre alla Corte dei Conti sulle multe quote latte. Il consigliere relatore della Corte dei Conti, Antonio Mezzera, ha chiesto spiegazioni ai rappresentanti del ministero del Tesoro, Politiche agricole, Economia, Equitalia, Agea e al commissario straordinario Paolo Gulinelli, sul perché non erano ancora state rimosse le multe sulle quote latte, sollevando il problema dell'inattendibilità dei dati posti alla base delle multe e sulla reale produzione italiana, oggetto dell'indagine dei carabinieri.

L'avvocato Ester Ermondi, legale del Cospa, e il responsabile del Cospa Mantova Renato Castellini hanno relazionato sull'udienza del 6 dicembre. Nessuna delle parti ha dato spiegazioni sui dati relativi alle multe delle quote latte, mentre il Cospa Mantova ha sottolineato l'assoluta inattendibilità dei dati, così come certificato dall'indagine di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Il magistrato ha poi sollevato l'ulteriore problema del danno erariale causato dalla decisione presa dall'allora ministro all'Agricoltura Gianni Alemanno di riconoscere il debito dello Stato italiano che all'epoca ammontava a un miliardo e 400 milioni di euro.

L'Unione Europea all'epoca recuperava dai contributi

Pac i soldi delle multe non versate. Questo spiega il miliardo e 400mila euro.

Il magistrato ha chiesto conto anche di questa cifra, ma anche qui Paolo Gulinelli non ha dato alcun tipo di spiegazione. La Corte dei Conti ha poi evidenziato la "scomparsa" di tutte le somme versate dai produttori italiani che dovevano entrare nelle casse dello Stato. Agea ha risposto che le ripianerà nel 2015.

In conclusione della riunione l'avvocato Ermondi ha chiesto ai soci Cospa di consegnare le lettere raccomandate inviate da Agea, nella persona di Paolo Gulinelli, in cui viene comunicato l'avvio del procedimento di revoca della quota latte assegnata ai sensi della legge 33 del 2009.

L'avvocato Ermondi ha spiegato ai presenti che al momento non è possibile fare ricorso perché non si tratta di un documento ufficiale; però farà richiesta di accesso agli atti ad Agea per verificare le norme sul provvedimento e conoscere i motivi della decisione di revocare le quote.

**Mauro Pinotti**





# Legge di Stabilità al traguardo con Tobin tax depotenziata e Imu ai Comuni dal 2013

*Nelle modifiche del governo anche Monti bond e precari*

**Confermata la proroga a luglio dei contratti atipici in scadenza nel pubblico impiego**

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Doveva essere una sorta di abbondante spruzzata di sabbia negli ingranaggi della grande speculazione, invece la Tobin tax all'italiana rischia di essere completamente svuotata e inefficace. L'emendamento allestito dal governo e consegnato ai relatori, Legnini (Pd) e Tancredi (Pdl) alla legge di Stabilità in discussione in Commissione Bilancio al Senato, riduce notevolmente l'impatto della tassa sulle transazioni finanziarie che entrerà in vigore a marzo del prossimo anno (tre mesi più tardi del previsto). Il testo uscito dalla Camera infatti prevedeva una tassa dello 0,05 per cento su tutti i tipi di prodotti, dalle azioni alle obbligazioni ai terribili prodotti derivati con la sola esenzione dei titoli di Stato. L'emendamento presentato ieri dal governo invece limita l'applicazione della tassa al mercato azionario e, per mantenere alto il gettito, aumenta le aliquote allo 0,22 (per i mercati Otc ovvero non regolamentati) e dello 0,12 per la Borsa ovvero i mercati regolamentati. Inoltre sono esentate dalla tassa le società con una capitalizzazione inferiore ai 500 milioni. «Era meglio pagare

poco e pagare tutti, così è meglio rinviare tutto», ha attaccato Francesco Boccia del Pd che alla Camera si era battuto sulla Tobin tax. «Un favore alle banche», ha aggiunto Elio Lannutti dell'Idv. Una vera e propria beffa arriva per i prodotti derivati (una vera bolla mondiale che vale 600 trilioni di dollari): non saranno sottoposti ad aliquote proporzionali ma pagheranno in cifra fissa e per un valore sottostante al contratto di un milione la tassa non supererà i 100 euro. Sebbene gli operatori dicano che con molte transazioni giornaliere si possa arrivare a pagare cifre elevate, la tassa rimane una bazzecola.

Infine l'altro elemento che circonda la base imponibile è la scelta fatta dall'emendamento del governo di tassare il saldo, ovvero la plusvalenza, a fine giornata invece di colpire tutte le transazioni intraday, che si svolgono durante la giornata: naturalmente anche questa decisione limita molto il gettito perché le operazioni di banche ed hedge fund in un solo giorno sono migliaia. L'unico rafforzamento della Tobin tax all'italiana viene dall'introduzione della tassazione delle cosiddette Hft, cioè le high frequency trading, operazioni che vengono fatte automaticamente nel giro di 3-7 secondi. La tassa sopra i 5 secondi sarà dello 0,02 per cento. A conti fatti, secondo fonti degli operatori, il gettito della tassa dovrebbe diminuire da 1,3 miliardi attesi a circa 250 mi-

lioni. Sempre sul fronte bancario, il governo in un emendamento concede alle banche salvate sottoscrivendo Monti bond (finora Monte Paschi Siena) di ripagarli a scadenza facendo sottoscrivere al Tesoro dei nuovi Monti bond.

La legge di Stabilità ieri registra invece un passo in avanti per la questione dell'Imu. A ridosso del pagamento del saldo (lunedì prossimo) arriva l'emendamento che destinerà ai Comuni l'intero gettito dell'imposta municipale sugli immobili. Per i sindaci sarà, dal prossimo anno una rilevante boccata d'ossigeno: attualmente, secondo i dati della Uil servizio politiche territoriali, il gettito complessivo dell'Imu sarà di 23,2 miliardi, di questi 14,8 (relativi all'intero gettito prima casa e alla metà del gettito della seconda) già vanno ai Comuni, ma 8,4 miliardi vanno nelle casse del ministero dell'Economia. Dal prossimo anno tutto il gettito andrà ai Comuni. Invece per quanto riguarda gli immobili destinati alla produzione industriale il cui gettito attualmente viene diviso tra Stato e Comuni, passerà interamente allo Stato.

Infine la rilevante questione dei precari della pubblica amministrazione: il governo ha presentato un emendamento che consente la proroga fino al 31 luglio 2013, in deroga al blocco del turnover, dei contratti dei precari della pubblica amministrazione (circa 260 mila) in scadenza al 31 dicembre di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MINISTRO**  
Corrado Passera,  
ministro dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture e Trasporti

<b>Gli incassi previsti dalla Tobin Tax in Europa</b>		
	<i>ALIQUOTA</i>	<i>Incasso annuo in miliardi</i>
● <b>Azioni</b>	<b>0,1%</b> sul totale della transazione	6,8
● <b>Obbligazioni</b>	<b>0,1%</b> sul totale della transazione	12,6
<b>TOTALE TITOLI</b>		19,4
● <b>Derivati su azioni</b>	<b>0,01%</b> sul totale della transazione	3,3
● <b>Derivati sui tassi</b>	<b>0,01%</b> sul totale della transazione	29,6
● <b>Derivati sulle monete</b>	<b>0,01%</b> sul totale della transazione	4,8
<b>TOTALE DERIVATI</b>		37,7
<b>GETTITO COMPLESSIVO STIMATO</b>		57,1
<b>Così gli schieramenti</b>		
<b>Favorevoli</b>		
Italia, Spagna, Estonia, Slovacchia, Francia, Germania, Belgio, Portogallo, Slovenia, Austria, Grecia		
<b>Contrari</b>		
Lussemburgo, Olanda, Finlandia, Irlanda, Cipro, Malta, Regno Unito		



Legge stabilità, salvi i fondi per la formazione

Marco Mobili e Marco Rogari ▶ pagina 15

# La crisi politica

## I PROVVEDIMENTI IN PARLAMENTO

### La dote per la Cig

Sul tavolo due nuove ipotesi di copertura alternative al taglio del fondo interprofessionale

### Pronto il pacchetto proroghe

Nella lista giudici di pace, sicurezza e Coni ma manca il rinvio della scadenza degli sfratti

# Fondi formazione, soluzione in arrivo

Recuperato il decreto «salva-infrazioni» - Per i precari della Pa proroga al 31 luglio 2013

### Le modifiche alla stabilità

SALVA-INFRAZIONI	MILLEPROROGHE	MAFIA	AMMORTIZZATORI
<p><b>DI recepito con modifiche</b> Un emendamento del Governo depositato ieri fa confluire nella stabilità il Dl salva-infrazioni. È approvato la settimana scorsa dal Cdm. Con una modifica sui Monti-bond: lo slittamento al 1° marzo 2013 del termine entro cui Mps può emettere e vendere queste obbligazioni al Tesoro</p>	<p><b>Resta il rebus sugli sfratti</b> Il Ddl stabilità spalanca le sue porte al tradizionale decreto milleproroghe di fine anno. Al suo interno è contenuta la proroga al 31 luglio 2013 per i contratti dei precari nella Pa. Ancora in cerca di soluzione invece il rebus sfratti che interessa circa 250mila famiglie</p>	<p><b>Vendibili i beni sequestrati</b> Un emendamento del ministro Anna Maria Cancellieri autorizza la vendita dei beni dei mafiosi sequestrati (e non ancora definitivamente confiscati) se essi sono deperibili, nonché l'utilizzo dei beni mobili, come le vetture, da parte della polizia e degli enti territoriali</p>	<p><b>Salvi i fondi interprofessionali</b> Si avvicina la soluzione per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Il Governo sarebbe infatti vicino a trovare una copertura alternativa rispetto all'utilizzo dei fondi interprofessionali sulla formazione paventata nei giorni scorsi</p>

### LE CONFISCHE AI MAFIOSI

Blindata l'Agenzia per i beni sequestrati con un emendamento del ministro Cancellieri: fissati paletti rigidi per l'organico



### Cig in deroga

● È un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni. A tutti i lavoratori subordinati (compresi apprendisti e lavoratori in somministrazione o a domicilio) dopo aver esaurito gli interventi ordinari (indennità di disoccupazione per lavoratori sospesi) previsti in caso di sospensione del rapporto di lavoro

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

■ Dote aggiuntiva per la Cig

in deroga senza attingere dai fondi interprofessionali Inps per la formazione. A proporre due ipotesi alternative di copertura per gli oltre 800 milioni in più da garantire nel 2013 agli ammortizzatori è stato ieri il Governo. Due opzioni che sono state sottoposte ai tecnici del Tesoro e alla commissione Bilancio del Senato, dove è proseguito fino a tarda sera l'esame della legge di stabilità, a partire dagli emendamenti presentati. Nel variegato puzzle delle proposte di modifica si sono aggiunte altre tessere attraverso due correttivi del Governo: il recupero del decreto salva-infrazioni, con i Monti bond (si veda articolo a pagina 14) e i congedi parentali anche su base oraria; il sostanziale salvataggio dell'Agenzia per i beni confiscati alla mafia, con paletti precisi sull'utilizzo del personale e la possibilità per i tribunali di affidare l'oggetto dei sequestri in «custodia giudiziale agli organi di polizia giudiziaria».

Una terza tessera già ieri sera era considerata quasi sicura, ovvero l'assorbimento nella "stabilità" di un ristretto pacchetto di proroghe di termini, compresa quella (al 31 luglio 2013) per il salvataggio dei precari della Pa.

Previste deroghe mirate al blocco del turn over negli uffici pubblici (anche per il comparto sicurezza) e il prolungamento degli incarichi per i giudici onorari, i vice-procuratori onorari e i giudici di pace con il mandato in scadenza fino al varo della riforma organica della magistratura e comunque non oltre il 31 dicembre 2013. Slittamenti di termini anche sul fronte del Coni.

Ma l'emendamento abbozzato ieri dall'Esecutivo, che in tarda serata non risultava ancora depositato in commissione, potrebbe "ingrossarsi". Dal primo elenco, ad esempio, manca la proroga degli sfratti che scadono il 31 dicembre di quest'anno e mettono a rischio circa 250mila famiglie.

Confermato l'emendamento del governo su Tobin tax, pacchetto assicurazioni e tetto di 4.500 euro nel 2013 per il bollo sui titoli (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Soprattutto sulla Tobin tax per tutta la giornata di ieri non sono però mancate le fibrillazioni e non veniva considerato del tutto escluso il via libera a qualche sub-emendamento.

Una lunga partita, insomma. Così come quelle giocate sul ter-



reno di Comuni e Province e sul versante del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali. In quest'ultimo caso fino a tarda sera si è cercata di mettere nero su bianco una copertura alternativa a quella dei fondi interprofessionali Inps, duramente criticata dalle imprese, ma anche da sindacati e una parte del Pd. Non a caso sempre ieri sera il salvataggio dei fondi per la formazione veniva considerato quasi sicuro.

Sulle Province si è lavorato per tutto il giorno a una doppia ipotesi: proroga di un anno del termine fissato dal "Salva Italia" per il trasferimento delle funzioni ai Comuni oppure sospensione di tutti gli effetti di questa misura. Complessa la partita anche sull'Imu. Alla fine l'accordo è stato trovato garantendo agli enti locali tutto il gettito dell'Imu sulle abitazioni in cambio dell'azzeramento del fondo di riequilibrio. Fino ai ieri l'obiettivo era di inserire questa misura in un pacchetto che comprendesse anche l'allentamento del patto di stabilità interno e la Tares.

Anche altri nodi ancora in sospeso stanno per essere sciolti. I relatori, Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl), hanno lavorato ad alcuni emendamenti su ricerca, tassazione delle pensioni di guerra e sicurezza. Il Go-

verno poi dovrebbe raddoppiare l'attuale dote di 200 milioni in favore dei malati di Sla.

Quanto all'Agenzia per i beni confiscati alla mafia, a illustrare l'emendamento in Commissione è stato il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri in persona. Dopo il parere negativo del Tesoro alla richiesta di prorogare di un anno le disposizioni che consentivano l'impiego di personale proveniente da altre amministrazioni e di stipulare contratti a tempo determinato la struttura ha corso il rischio di rimanere "congelata". Ma con il correttivo presentato ieri arrivano misure ad hoc per rafforzare l'organico dell'Agenzia. Viene poi stabilito che i proventi dei beni sequestrati affluiscono «al Fondo unico Giustizia per essere versati nell'apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato» che alimenta il Fondo per le vittime delle estorsioni. I beni mobili sequestrati alla mafia, anche iscritti in pubblici registri, possono inoltre «essere affidati dal tribunale in custodia giudiziale agli organi di polizia giudiziaria» per «l'impiego delle attività istituzionali», oppure possono essere affidati all'Agenzia per i beni confiscati, o agli enti territoriali, «per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGI DI STABILITÀ/ Fuori anche obbligazioni, titoli di stato e risparmio gestito

# Tobin tax, escluse le imprese

## Le attività di copertura del rischio non sono tassate

DI GIUSEPPE DI VITTORIO

**L**a aziende italiane non saranno colpite dalla Tobin Tax. Le attività di copertura delle imprese dal rischio di cambio e tasso sono escluse. È quanto emerge dal testo definitivo dell'emendamento del governo al ddl Stabilità, che ricorda molto la versione francese dell'imposta ed è molto lontano, invece, dalla bozza di proposta licenziata dalla Commissione europea più di un anno fa. La proposta del governo tiene infine conto dei suggerimenti della Consob, istituzione deputata alla stabilità e alla competitività del sistema economico e finanziario tricolore.

**Quanto si tassa.** Scendendo nel dettaglio del testo (si veda *ItaliaOggi* di ieri) si scopre per quanto riguarda le aliquote che la tariffa è stata fissata allo 0,10% sulle azioni italiane e sui certificati rappresentati (esempio ADR). L'aliquota è raddoppiata però (lo 0,20%) quando la transazione è effettuata al di fuori dei mercati regolamentati. Il trading su dark pool per intenderci, o gli scambi fuori mercato, rientrano in questa seconda categoria. Solo per il 2013, poiché l'imposta verrà applicata dal 1° marzo, le aliquote salgono di 2 centesimi, allo 0,22% sul mercato non regolamentato e allo 0,12% sul regolamentato.

Fin qui la tariffa sulle azioni. Per quanto riguarda i derivati il regime cambia (si veda tabella in pagina), si passa a una tariffa fissa invece che l'aliquota percentuale. La tariffa dipende dal tipo di strumento e dal valore del contratto. I derivati che hanno come sottostante l'indice italiano pagano 0,10 euro se il valore del contratto è compreso fra 5 e 10 mila euro; 0,50 euro se il lotto supera 10 mila euro ma è al di sotto di 50 mila euro;

1 euro sopra 50 ma sotto 100 mila euro. Sempre sui derivati, se il sottostante è un'azione, la tariffa è moltiplicata per 5 a parità di nozionale. I cfd sull'indice italiano fanno eccezione e pagano come le azioni cinque volte tanto.

Queste sono però le tariffe relative ai derivati scambiati sui mercati non regolamentati. Se il contratto derivato è scambiato sul mercato regolamentato, le tariffe vanno divise per cinque. Ad ogni modo, a titolo di esempio, un contratto Fib, per rendere l'idea, ai valori attuali pagherà 20 centesimi (0,20 euro). Se il valore del Fib dagli attuali 15.775 passasse a 20 mila, la tariffa verrebbe quintuplicata (1 euro). Una Mibo (opzione su indice italiano) paga ai valori attuali dell'indice la metà (0,10 euro). Se il valore dell'indice raddoppiasse, la tassa sale a 50 centesimi.

Passando alle opzioni su azioni (IsoAlfa) si tiene conto del valore del contratto. Sempre a titolo di esempio un lotto su Eni costerà fiscalmente 0,10 euro. Il risultato si ottiene moltiplicando il prezzo di esercizio, ipotizzato a 20 euro per il lotto minimo da 5 mila pezzi e applicando poi la tariffa di riferimento (1/5 di 0,50 euro). È evidente che se il prezzo di Eni lievita, analogamente a quanto accaduto per il Fib, il costo fiscale aumenta fino a cinque volte in prima battuta. Per i derivati la tassazione partirà dal 1° luglio del 2013.

Su cosa si paga. L'imposta colpisce le transazioni su azioni italiane o certificati rappresentativi ovunque quotati o scambiati. Oltre alle azioni ci sono anche le obbligazioni, ma esclusivamente quelle convertibili. I titoli devono essere riconducibili a società con una capitalizzazione di borsa superiore a 500 milioni di euro. La valorizzazione viene fatta all'inizio

di ogni anno.

Le azioni e i certificati rappresentativi di queste, riconducibili a società con una capitalizzazione di borsa inferiore ai 500 milioni di euro, sono escluse dall'imposta. Fuori campo dall'applicazione ci sono anche le azioni emesse da società estere.

Le operazioni intraday (acquisti e vendite in giornata) esclusivamente su azioni sono escluse dall'imposta. Il conto deve tornare liquido però a fine seduta per non essere tassato. Le operazioni intraday su derivati

pagano invece l'imposta. Al riparo dalla Tobin sono anche le azioni di nuova emissione, le ipo per intenderci.

Oltre alle azioni, la Tobin Tax colpisce anche i derivati. Il sottostante deve essere però un'azione o un indice tricolore.

I derivati su indici e azioni estere sono esclusi: l'inclusione probabilmente avrebbe aperto un contenzioso a livello internazionale. Fuori dall'applicazione dell'imposta c'è anche il forex, i derivati su tassi di interesse e quelli su materie prime. Al riparo ci sono anche i consumatori: la tassa sulle transazioni in

periodi di margini risicati sarebbe stata infatti ribaltata dalle imprese che lavorano in cambi e tassi sui prezzi dei prodotti finali. Se l'investitore sottoscrive Etf, Etc, quote di fondi comuni di investimento, sicav, polizze assicurative, obbligazioni e titoli di stato, non paga l'imposta.

**Chi paga.** La tassa è a carico del compratore per le transazioni azionarie. Compratore e venditore pagano invece la tariffa fissa sui derivati. Il soggetto passivo può essere residente o non residente nel territorio dello stato, sull'applicazione il dato è ininfluente. L'imposta è versata dall'intermediario, banca o sim, che agisce come sostituto di imposta, il cliente non è obbligato a nessun calcolo. La banca estera non sostituto può nominare un rappresentante fiscale in Italia. Se non c'è sostituto e il rappresentante non è nominato, in ultima istanza paga il contribuente. Attenzione quindi ad aprire conti con intermediari esteri per operare su azioni e derivati su indici azionari italiani. I fondi pensione, gli enti previdenziali, le autorità di politica monetaria (Bce, Bankitalia) non pagano l'imposta. L'eredità o l'avente causa di una donazione è escluso. Fuori dal campo di ap-

plicazione della tassa anche le transazioni che danno luogo a accorciamenti e allungamenti della catena di controllo di un gruppo.

**Al setaccio le macchinette.** Gli ordini modificati e annullati inoltrati da software super veloci verranno tassati con un'aliquota dello 0,02%. L'imposta scatta quando tali ordini sono superiori a 6 su un totale di 10. La velocità è presunta quando l'intervallo fra un ordine e il successivo è inferiore mezzo secondo.

— © Riproduzione riservata —





**TABELLA FTT DERIVATI OTC (VALORI IN EURO PER CONTROPARTE)**

Derivato	Valore nominale del contratto (in migliaia di euro)							
	0-2,5	2,5-5	5-10	10-50	50-100	100-500	500-1000	Superiore a 1000
Contratti futures, certificates, covered warrants e contratti di opzione su rendimenti, misure o indici relativi ad azioni	0,025	0,05	0,1	0,5	1	5	10	20
Contratti futures, warrants, certificates, covered warrants e contratti di opzione su azioni Contratti di scambio (swaps) su azioni e relativi rendimenti, indici o misure Contratti a termine collegati ad azioni e relativi rendimenti, indici o misure Contratti finanziari differenziali collegati alle azioni e ai relativi rendimenti, indici o misure Qualsiasi altro titolo che comporta un regolamento in contanti determinato con riferimento alle azioni e ai relativi rendimenti, indici o misure Le combinazioni di contratti o di titoli sopraindicati	0,125	0,25	0,5	2,5	5	25	50	100



## Nel 2013 sconto sulle ristrutturazioni immobiliari Il decreto crescita è legge con l'agenda digitale Tobin tax più pesante

Il decreto per la crescita, ieri alla Camera, è diventato legge. Il ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, l'aveva portato in Consiglio dei ministri il 4 ottobre scorso. Molti i settori su cui la nuova normativa interviene. Ci sono gli investimenti per la banda larga nel Mezzogiorno e nelle zone montane del Nord. Ci so-

no le facilitazioni per le start up innovative, cioè le nuove imprese che investono in ricerca e sviluppo. E poi le norme che spingono l'Italia a recuperare terreno sulla strada del digitale: dall'ebook a scuola, al fascicolo sanitario elettronico, a i biglietti dei mezzi pubblici comprati con il telefonino.

DA PAGINA 12 A PAGINA 15  
Agnoli, Massaro, Mucchetti  
Pagliuca, L. Salvia  
Sensini, Tamburello

# Dall'agenda digitale alle spiagge È legge il decreto per la crescita

## Nel 2013 salgono al 50% le detrazioni per le ristrutturazioni

### Rc Auto

Scatta la franchigia di 40 euro da portare in detrazione sui premi Rc Auto

ROMA — Gli investimenti per la banda larga nel Mezzogiorno e nelle zone montane del Nord. Le facilitazioni per le start up innovative, cioè le nuove imprese che investono in ricerca e sviluppo. E poi tutte le norme che spingono l'Italia a recuperare terreno sulla strada del digitale: dall'e-book a scuola, anche se il debutto è stato rinviato al 2014-2015, al fascicolo sanitario elettronico, passando per gli acquisti della pubblica amministrazione fatti solo per via telematica o per i biglietti dei mezzi pubblici comprati con il telefonino. Dopo il voto di fiducia di mercoledì, ieri la Camera ha convertito definitivamente in legge il decreto per la «crescita sostenibile, l'innovazione e le start up» che il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera aveva portato in consiglio dei ministri il 4 ottobre scorso.

Settanta articoli dei quali si

è parlato soprattutto per le ultime modifiche fatte in Senato la settimana scorsa. Come la proroga di cinque anni per gli stabilimenti balneari, con le concessioni che andranno a gara solo dal 2020, nonostante il rischio di una multa da 650 mila euro al giorno da parte dell'Unione Europea. O come la controversa norma sulle gomme da neve, con la possibilità per chi gestisce le strade di far usare solo queste, e non le catene, in caso di forti nevicate, o ancora l'obbligo di offrire almeno come optional l'Abs, il sistema che evita il bloccaggio delle ruote durante la frenata, nelle moto con una cilindrata di almeno 125 cc.

Su queste e su altre norme diversi parlamentari, e in realtà anche il governo, avevano valutato la possibilità di ulteriori modifiche. Ma i 60 giorni per la conversione in legge sarebbero scaduti martedì prossimo e cambiare anche una sola virgola, dovendo poi tornare al Senato, avrebbe fatto sfiorare i tempi e decadere l'intero provvedimento. Per questo il testo approvato ieri è identico a quello uscito da Palazzo Madama. Tutte le ipotesi di modifica, vista la fidu-

cia messa dal governo, sono state degradate ad ordini del giorno che solo teoricamente impegnano il governo davanti al Parlamento. Come quello, presentato dal Pd, che chiede di applicare la cosiddetta accisa mobile, un meccanismo previsto da cinque anni che potrebbe contenere di poco gli aumenti del prezzo della benzina.

Sono invece subito operative le novità che arrivano con il modello 730 per l'anno 2013, reso noto ieri dall'Agenzia delle Entrate. Ci sarà uno sconto più forte sulle ristrutturazioni immobiliari, con l'aumento della detrazione dal 36% al 50% e della soglia da 48 mila a 96 mila euro. Scompare però la possibilità per gli anziani di ripartire la detrazione in tre o cinque quote, le rate dovranno essere in ogni caso dieci. Viene poi introdotta una franchigia di 40 euro per la detrazione

di quella quota della assicurazione Rc auto che va al servizio sanitario nazionale. Mentre viene estesa ad altre religioni, l'arcidiocesi ortodossa e l'esarcato per l'Europa meridionale, la possibilità di donare l'8 per mille dell'Irpef.

Il voto di ieri era una delle ultime prove in Parlamento del governo Monti. I voti a favore sono stati 261, i contrari 55 con Lega e Italia dei valori, mentre gli astenuti hanno raggiunto quota 131, praticamente tutto il Pdl. La prossima settimana toccherà a un altro decreto legge, quello sull'Ilva che proprio ieri ha finito il suo percorso nelle commissioni Ambiente e Attività produttive. Poi non resta che la legge di Stabilità.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Arenili a gara solo dal 2020

Vengono prorogate per cinque anni le concessioni degli stabilimenti balneari. L'obbligo delle gare, previsto dalle normative europee, scatterà solo a partire dal 2020. Il governo si era detto contrario allo slittamento, ricordando il rischio di una multa da parte di Bruxelles che potrebbe arrivare a 652.800 euro al giorno. Ma il «no» non è bastato

## Farmaci spazio ai generici

La storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico. Anche la cartella clinica diventerà digitale. Addio al foglietto rosso: le ricette e le prescrizioni mediche saranno solo elettroniche e valide a livello nazionale. Nella ricetta dovrà sempre essere indicato il principio attivo dei farmaci, anche quando il medico sceglierà di prescrivere una griffe.

## Case degli enti: non si vende

Nessuna vendita forzata per gli immobili delle casse di previdenza private. È stata stralciata la norma che, per favorire anziani single e famiglie a basso reddito, introduceva l'obbligo di vendere ai locatari o affittare a importi calmierati gli immobili di proprietà degli enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione

## Le start up innovative

Le start up innovative avranno accesso preferenziale al credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili qualificati. Per essere considerate innovative le nuove imprese dovranno investire almeno il 20% in ricerca e sviluppo. Vengono digitalizzate una serie di procedure nell'istruzione, nella scuola e nella giustizia

## Un desk-Italia per promozioni

Nasce Desk Italia, struttura all'interno del ministero dello Sviluppo economico, pensata per attirare in Italia gli investimenti esteri. Funzionerà da raccordo tra l'Agenzia per il commercio estero e Invitalia. Ogni Regione dovrà individuare un apposito ufficio che si dovrà interfacciare con la struttura nazionale

## Infrastrutture: sconto fiscale

Credito d'imposta per le infrastrutture realizzate in *project financing*, quando cioè il costo viene recuperato con la gestione dell'opera. La soglia minima per accedere al credito resta però ferma a 500 milioni di euro. Era stato ipotizzata una riduzione a 100 milioni ma la commissione Bilancio del Senato ha detto «no» per problemi di copertura



**Lo studio Fiaso.** Asl e ospedali hanno già ridotto i servizi ma i conti non tornano

# Sanità, 1 miliardo in meno di risparmi dalla spending

## IMPATTO SULLE FORNITURE

I fornitori hanno concesso sconti del 2% per il 2012 e del 2,6% per il 2013 a fronte del 5% e del 10% previsti dalla stretta di luglio

**Roberto Turno**

■ Un flop da 1 miliardo di euro. Che nel 95% dei casi sta costringendo asl e ospedali a tagliare i servizi ai cittadini: dai farmaci al contagocce (Molinetto di Torino) al taglio di acqua e latte ai ricoverati (ospedale di Tivoli), dallo stop alla dialisi notturna (Rimini) alla garanzia solo degli interventi chirurgici urgenti e oncologici (asl di Firenze) fino alle soluzioni nutrizionali a domicilio per i pazienti nutriti artificialmente ridotte al lumicino (asl laziali). Come temuto e da più parti denunciato, l'applicazione della spending review in sanità comincia a far sentire i suoi pesanti effetti sull'assistenza sanitaria. Con risparmi assai minori di quelli sperati.

A mettere a nudo le ricadute della spending di luglio, è uno studio della Fiaso, organizzazione di manager di asl e ospedali, che ha scattato un check dei risultati ottenuti in un campione del 20% di strutture pubbliche sull'applicazione della revisione dei contratti di fornitura per beni e servizi: il 5% in meno per il 2012 e il 10% dal 2013, dice la spending. Ma le cose non stanno andando affatto come si pensava con la legge, che contava di generare risparmi totali per 2,7 miliardi. Che però intanto già sono stati can-

cellati dai bilanci del biennio. E così i tagli sono scattati, ma neppure basteranno.

Capita infatti, secondo l'indagine, che i fornitori in media per il 2012 hanno concesso sconti solo del 2% e per il 2013 del 2,6 per cento. Con le Regioni "virtuose" che sono più in difficoltà, poiché già avevano ridotto all'osso, o quasi, con gestioni più raffinate. Il 13% della aziende sanitarie ha tentato la scorciatoia dell'imposizione unilaterale dei prezzi, spesso invano: l'hanno accettata appena il 3,8% dei fornitori. E così si è tornati alla negoziazione, con la riduzione dei volumi e dei contenuti delle prestazioni. Con sconti più elevati per la manutenzione di impianti, tecnologie e beni non sanitari, mentre effetti minori si sono riscontrati per i servizi non sanitari (mensa e pulizia), per i canoni di noleggio, per i dispositivi medici. Il tutto mentre il Tar del Lazio, come anticipato dal Sole 24 Ore, ha intanto congelato i prezzi di riferimento di 163 dispositivi medici e sanitari. Un altro flop e un ritardo in più.

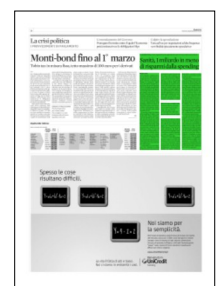
Intanto i conti delle Regioni non tornano. La sforbiciata a farmaci, interventi chirurgici, servizi a domicilio, sono il contraccolpo per gli assistiti. «Dappertutto arrivano segnali inquietanti - afferma il presidente di Fiaso, Giovanni Monchiero - mentre le aziende devono intervenire anche sul personale».

Segnali che le Regioni denunciano da tempo. E che ieri hanno rilanciato, affermando a chiare lettere che senza una riduzione

congrua («la condizione minima, la hanno definita proprio ieri) del nuovo giro di vite deciso con la legge di stabilità 2013, non ci sarà alcun Patto o mini Patto col Governo come auspica il ministro Balduzzi. Senza scordare che i governatori si sono messi di traverso anche su due altre partite in corso: il taglio dei posti letto (il regolamento cambierà, ma c'è scontro anche tra Nord e Sud) e l'applicazione delle cure h24 (nulla partirà per i governatori anche perché all'appello manca 1 miliardo). La situazione è insostenibile», insistono i governatori.

La nuova partita dei tagli agli ospedali, del resto, ha riaperto anche la miccia dei sindacati. «L'ipocrisia dell'invarianza dei servizi con cui la spending era stata presentata si è rivelata per quello che era: un flop e un salasso al Ssn e ai cittadini», ha attaccato ieri l'Anaa, il primo sindacato dei medici ospedalieri. Ma l'equazione non piace affatto a Balduzzi: «Comincio a essere anche un po' stufo di questa equiparazione tra riorganizzazione e riduzione e taglio - ha risposto ieri -: se si chiude o si riconverte un ospedale è per dare migliori servizi, anche grazie alle cure sul territorio». Aspettando le cure h24, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPENDING REVIEW**

# Sanità, i servizi ora a rischio Allarme Regioni

Chiesto un nuovo Patto per la salute. Balduzzi: se si chiude o si riconverte è per dare servizi migliori. Spiraglio per le strutture San Raffaele nel Lazio: per ora chiusura evitata.

GUERRIERIA PAGINA **13**

**SALUTE  
E POLITICA**

Ieri la Conferenza per discutere sugli effetti della spending review sul Sistema sanitario. Chiesto

nuovo Patto per la salute per il 2013-2015. Balduzzi: se si chiude o si riconverte è per dare servizi migliori

# «Sanità, ora servizi a rischio»

*Allarme delle Regioni: con i tagli impossibile assicurare le cure*

**La Fiaso denuncia: il rigore farà ridurre le prestazioni nel 95% delle aziende E nel 2014 un buco di 18 miliardi**

DA ROMA **ALESSIA GUERRIERI**

**L**a spending review e i tagli delle ultime manovre finanziarie stanno minando il Servizio sanitario nazionale diventato ormai «insostenibile». Senza mezzi termini, le Regioni lanciano l'allarme, e la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) rincara la dose: «Per il 95% delle aziende sanitarie, la politica di rigore si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle prestazioni rese ai cittadini». E la situazione tenderà ad aggravarsi, sottolinea sempre la Fiaso, con un buco per il Ssn che nel 2014 si stima supererà i 18 miliardi di euro. Proprio per discutere di Sanità, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunita ieri in seduta straordinaria. Netto il giudizio delle Regioni: «I tagli rischiano di mettere a repentaglio l'erogazione di prestazioni fondamentali per i cittadini e la tutela del diritto alla salute». Le Regioni sottolineano inoltre la necessità di arrivare a un nuovo Patto per la salute per gli anni 2013-2015, «strumento fondamentale per un efficace governo della spesa pubblica». Senza la «soluzione delle questioni relative alle risorse finanziarie necessarie per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza - affermano i presidenti delle Regioni - non so-

lo non sarebbe possibile sottoscrivere il patto, ma si aprirebbe una situazione di grave e insostenibile incertezza».

Le Regioni ribadiscono dunque la necessità e l'urgenza di arrivare a uno sblocco degli investimenti previsti e già concordati per le strutture sanitarie e fanno appello al Governo e al Parlamento perché siano accolti gli emendamenti presentati nei recenti incontri con i capigruppo al Senato. Quanto all'ultima bozza di regolamento per la revisione degli standard ospedalieri, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha respinto le critiche: «Comincio a essere un po' stufo di questa equiparazione tra riorganizzazione e riduzione e taglio, bisogna riuscire a dire che non è così. Se si chiude o si riconverte un ospedale è per dare servizi migliori».

Ma intanto l'indagine condotta dalla Fiaso su 45 tra Asl e ospedali (il 20% del totale) scatta una foto poco rassicurante stando ai risultati ottenuti dalle aziende con la ricontrattazione dei contratti di fornitura di beni e servizi: farmaci col contagocce, in sala operatoria solo per le urgenze oppure taglio simbolico di acqua e latte per i ricoverati. La stretta alla sanità invece di ridurre gli sprechi finisce insomma per sforbicare servizi e prestazioni colpendo direttamente i pazienti. E le manovre finanziarie estive iniziano a far emergere i primi casi-limite in





«un sistema che scricchiola».

Per raggiungere l'agognato obiettivo di risparmio, da luglio ad oggi, infatti, il 95% di Asl e ospedali è stato costretto a diminuire le attività di cura, o lo farà a breve. Impossibile anche raggiungere lo sconto del 5% sulle forniture, uno dei cardini del taglio alla spesa (la riduzione attesa per il 2013 è del 2,6% a fronte di un 10% pro-

grammato dalla legge di stabilità).

I costi sui materiali possono essere ridotti in media del 2% e si fa ancora più fatica a raggiungere questa percentuale, paradossalmente, proprio nelle Regioni più virtuose, quelle cioè non sottoposte a un piano di rientro. Si riesce a risparmiare di più su manutenzione, tecnologie e beni non sanitari (3,4%), molto meno su mense e pulizie (1,9%) o sui dispositivi medici (1,2%). Questo significa, perciò, che «per ottenere i risultati auspicati dalla spending review - dice il presidente Giovanni Monchiero - bisognerebbe agire riducendo la qualità di apparecchiature dai quali dipende la salute delle persone». In più, appare un miraggio l'obiettivo di risparmio di 2,7 miliardi nel biennio, «soldi che intanto sono stati detratti dal fondo sanitario nazionale». Il problema, aggiunge, è che non esiste un sistema di prezzi di riferimento congruo rispetto ai servizi e «nemmeno un'agenzia sui dispositivi medici, tipo l'Aifa, che controlli e stabilisca i costi standard».

Eppure il sistema sanitario nazionale è già sottofinanziato, almeno a guardare le previsioni di spesa della tesoreria dello Stato: nel 2012 c'è un gap di un miliardo, un buco che nel 2013 sarà di circa 15 miliardi e diventerà voragine nel 2014 quando i miliardi in meno rispetto al necessario toccheranno quota 18. «Il rigore lineare non è la medicina giusta per i mali della sanità». L'Anao Assomed, il sindacato della dirigenza medica, avallando i dati Fiaso, ribadisce «l'ipocrisia dell'invarianza dei servizi» con cui la revisione di spesa era stata presentata. In realtà un flop che, dicono, ha aperto la strada ad «un salasso del finanziamento della sanità pubblica di circa 35 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La crisi di governo complica l'iter della legge, mancano 37 decreti*

# Riforma Fornero al palo

## L'Ancl: a rischio l'attuazione della legge

**P**er rendere operativa la riforma del lavoro sono necessari 37 decreti attuativi, in maggioranza decreti ministeriali, ma il governo Monti ora è a tempo e l'Associazione nazionale consulenti del lavoro, il sindacato unitario di categoria, non può che esprimere il più profondo sconcerto per operazioni elettorali che nulla hanno a che fare con le realtà dell'impresa e del lavoro. Uno sconcerto aumentato anche dalla delusione: la categoria aveva appena incassato la disponibilità del ministro Elsa Fornero a lavorare insieme per rinforzare l'apprendistato, snellendone la procedura, come strumento di entrata nel mondo del lavoro, di cui dovrebbero beneficiare soprattutto i giovani. Il sindacato dei consulenti del lavoro, in questo anno di governo tecnico, si è prodigato in notevoli e apprezzati contributi alla riforma, in una dialettica continua, e contava nell'apertura alla categoria manifestata recentemente dal ministro per continuare il confronto e ottenere provvedimenti diretti a una riduzione apprezzabile del costo del lavoro per incentivare la stabilità occupazionale.

Già alcuni provvedimenti non avevano avuto seguito, ma ora il rischio di veder completamente vanificato anche ciò che di buono c'era nella riforma è fin troppo elevato. I nuovi ammortizzatori sociali (dal 1° gennaio incombe la nuova Aspi), la costituzione dei fondi di solidarietà, le linee guida per il tirocinio, l'esercizio della delega per la democrazia

d'impresa, i servizi per l'impiego, il monitoraggio di attuazione della riforma: sono tutti adempimenti previsti dalla riforma Fornero in vigore dal 18 luglio scorso ma che, per passare dalla carta pratica.

di a alla necessitano p-positi provvedimenti. Nel dettaglio, finora è stato compiuto solo qualche piccolo passo, che riguarda il lavoro flessibile: parliamo del contratto di lavoro a chiamata o intermittente. La circolare ministeriale n. 20 del 1° agosto 2012 e altre due comunicazioni del 9 e 13 agosto forniscono indicazioni su applicazione, obblighi di comunicazione e periodo transitorio. Per l'istituzione dei fondi di solidarietà bilaterali, previsti per i lavoratori non coperti dalla cassa integra-

zione, sono necessari diversi passaggi, ma i tempi sono relativamente lunghi: sei mesi per gli accordi collettivi fra le parti sociali, e altre tre mesi perché il ministero emetta il decreto di istituzione presso l'Inps. La riforma prevede poi decreti attuativi su una serie di altre norme, relative ai contratti, alla trasformazione delle partite Iva, al tirocinio, all'entrata in vigore dell'Aspi, la nuova assicurazione per l'impiego, alla formazione, alla democrazia d'impresa (qui è prevista una delega al governo, da esercitare entro nove mesi, per la partici-

zione dei lavoratori in cda), ai nuovi servizi di collocamento (l'iter riguarda anche le Regioni). Tempi scaduti, il decreto attuativo doveva arrivare in estate, invece per paternità e maternità, per le quali la riforma prevedeva nuove regole: per la paternità (in via sperimentale dal 2013 al 2015), con l'introduzione di un giorno di congedo obbligatorio nei primi cinque mesi di vita del figlio, più altri due facoltativi; per la maternità la novità (sempre in via sperimentale) dei voucher per servizi di babysitter. Il decreto, di natura non regolamentare, del ministero del lavoro, di concerto con quello dell'economia, doveva stabilire, nei limiti delle risorse disponibili, criteri di accesso e modalità di utilizzo delle misure sperimentali e numero e importo dei voucher.

«Si era intrapresa una strada di risanamento dolorosa ma credibile nel quadro interno e internazionale, per ritrovarci da un giorno all'altro nel mondo delle fiabe», commenta Francesco Longobardi, presidente nazionale Ancl. «Fiabe a cui il mondo delle imprese, degli imprenditori, dei professionisti, di chi investe capitali nella propria attività a proprio rischio, di chi scommette ogni giorno sul successo dell'impresa investendo nel capitale umano non crede più. Lasciamo le fiabe ai bimbi, noi tutti siamo decisamente più adulti».





**SI VEDA IL PARLAMENTO SUL TAGLIO ALLE PROVINCE**

# Così è impossibile fare le riforme

*L'attuale sistema è completamente bloccato*

**DI CESARE MAFFI**

**Q**uale che sia, nella legge di stabilità in convulsa discussione a palazzo Madama, il risultato dell'inserzione di qualche comma dedicato a mettere una pezza alla decadenza del decreto-legge n. 188 su province e città metropolitane, l'episodio conferma la quasi impossibilità di procedere con grandi riforme. Nonostante la precedente disponibilità dell'intero Parlamento, Lega esclusa, a ridurre drasticamente il ruolo delle province (e sia da parte del governo, sia da parte di alcune forze politiche, Pdl in testa, non erano mancati, dal 2008 in poi, inviti addirittura a sopprimere l'ente in sé), le pressioni periferiche hanno portato al quasi azzeramento delle disposizioni.

Di fatto, non si è voluto far sparire qualche decina di province e di relativi capoluoghi. Finirà che saranno cassati soltanto i più discussi fra i nuovi enti istituiti da pochi anni, ossia le famigerate quattro province sarde: questo, solo per la volontà popolare espressa tramite referendum soppresivi.

Chissà se e quando si tornerà a discutere di riduzione o abrogazione delle province. Le nuove norme, indubbiamente, avevano

non pochi limiti e difetti: ben altro avrebbe significato, in termini di risparmi e di razionalizzazioni delle autonomie locali, accorpate migliaia di comuni la cui esistenza medesima costituisce un assurdo, oltre che un costo. Ben altro significherebbe una razionalizzazione dei grandi produttori così di sprechi come di spese, ossia le regioni (la cui abolizione sarebbe una panacea, ovviamente irrealizzabile). Tuttavia, qualche passo avanti la riforma stava compiendo.

Il metodo seguito, con la presentazione di centinaia di emendamenti e soprattutto con la questione pregiudiziale di costituzionalità, ha rivelato che la diffusa volontà era di mandare a monte il decreto-legge. Su tale posizione senza dubbio stava la Lega; il Pdl era chiaramente schierato; lo stesso Pd tergiversava, probabilmente incalzato dai propri rappresentanti nelle province destinate alla soppressione (che, in particolare in Toscana e in Emilia-Romagna, proprio non avevano gradito l'imposizione di far passare accorpamenti detestati). La lezione è chiara: sopprimere enti locali è così arduo da risultare quasi impossibile, tant'è che nemmeno una maggioranza estesa, da compromesso storico, c'è riuscita.

—● Riproduzione riservata —■



## Il controllo sui conti pubblici

### Due «saggi» e un presidente per l'Authority sul bilancio

ROMA — Resta per ora in mezzo al guado la proposta di legge che attua il nuovo principio costituzionale del pareggio di bilancio, approvata mercoledì dalla Camera. Il testo passa al Senato che però da lunedì è impegnato nell'approvazione in aula della legge di Stabilità. «È difficile che si riesca a affrontarlo — anticipa Nicola Rossi (gruppo misto) — per non dire che nella formulazione attuale ha poco senso perché si è perso completamente lo spirito iniziale. Meglio che se ne occupino i nuovi eletti». Ma c'è un altro motivo che si frappone alla rapida approvazione della legge: la composizione del nuovo organismo di controllo del bilancio pubblico che avrebbe il compito di verificare gli andamenti di finanza pubblica e di valutare l'osservanza delle regole di bilancio. Secondo fonti parlamentari, Pd e Udc preferirebbero modificare al Senato la norma, prevedendo che l'organismo sia monocratico anziché composto da tre persone, come prevede il testo approvato alla Camera. Ma in caso di modifica da parte del Senato, il testo dovrebbe tornare alla Camera. Ma con i tempi attuali la rilettura pare difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Fmi: seguire le orme di questo governo Grilli: «L'agenda Monti è l'agenda Europa»

**Bene anche l'asta dei Btp  
con tassi in discesa  
ai minimi da due anni  
L'agenzia di rating Usa:  
il prossimo governo  
mantenga un'agenda  
orientata alle riforme**

DA MILANO

«**C**rediamo che l'Italia sia sulla strada giusta e che debba continuare su questo percorso di consolidamento per uscire» dalla crisi. È il giudizio del portavoce del Fondo monetario internazionale, Gerry Rice, espresso in una conferenza stampa a Washington. Un parere di peso, che fa il paio con l'analisi diffusa dall'agenzia di rating Moody's, secondo cui «le turbolenze politiche in Italia hanno conseguenze limitate» sull'affidabilità creditizia del Paese. Due segnali importanti arrivano dunque dai mercati, dove la valutazione sull'operato di Monti in quest'ultimo anno resta sostanzialmente positiva. In serata è toccato al ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, da New York chiarire che l'Italia non ha considerato richieste di aiuto. «Non abbiamo bisogno di fondi» ha detto, prima di aggiungere che «l'agenda Monti è l'agenda Europa».

«Vogliamo ribadire – ha spiegato invece in giornata Rice per il Fmi – la nostra convinzione che le decisioni prese dal governo Monti sono sulla strada giusta e debbano essere proseguite ma anche implementate, sia sul fronte della sostenibilità di bilancio che della creazione di lavoro».

Per il portavoce del Fondo monetario le misure varate da Palazzo Chigi nell'ultimo anno sono state «coraggiose» e di fatto adesso «assicurano la stabilità e rivalizzano la crescita». Ma soprattutto, si è trattato di interventi che dovranno trovare piena attuazione, «sia tagliando la spesa pubblica che accelerando l'attuazione delle riforme sul

lavoro, con una maggiore partecipazione di giovani e donne». Quanto all'Europa, secondo Washington il pacchetto concordato sulla Grecia porterà una «sostanziale riduzione del debito. I partner europei si sono impegnati a far sì che il debito greco resti sulla strada della stabilità. L'Eurogruppo ha indicato di essere pronto a prendere ulteriori iniziative, se necessario, per raggiungere» l'obiettivo fissato per il 2020.

Nessuna scure si è abbattuta su Roma neppure con il giudizio di Moody's, meno *tranchant* rispetto al passato. Secondo l'agenzia statunitense, rimane «essenziale mantenere le riforme strutturali e il consolidamento di bilancio». L'attesa è che «il prossimo governo mantenga gli elementi chiave della Legge di stabilità». Secondo il *Credit Outlook* dell'agenzia «il grosso dell'agenda Monti, in particolare la riforma del mercato del lavoro e le liberalizzazioni dei servizi, è già stato approvato dal Parlamento». Sulla base dei sondaggi, lo scenario più probabile, quello di una vittoria del Pd con Pier Luigi Bersani presidente del Consiglio, non preoccupa gli analisti. «Ci aspettiamo che mantenga un'agenda orientata alle riforme», ancor più se dovesse avverarsi la possibilità di un nuovo esecutivo "tecnocratico" con la partecipazione del premier uscente. Al momento Moody's ha assegnato al nostro Paese il rating Baa2, due gradini sopra il livello *junk*, con outlook negativo. Nel frattempo, dopo il successo dell'asta dei Bot di mercoledì, l'Italia ha superato a pieni voti un nuovo esame sui mercati internazionali facendo il pieno in un collocamento di Btp e registrando tassi in discesa ai minimi di due anni fa. Lo spread ha chiuso la seduta sotto la soglia dei 330 punti base (328), con un rendimento del 4,64%. Il Tesoro ha venduto tutti i 3,5 miliardi di euro del nuovo Btp a 3 anni spuntando un tasso del 2,50% contro il precedente 2,64%, il livello più basso da ottobre 2010. Il rapporto tra domanda e offerta è stato di 1,36 contro 1,50 del collocamento di novembre. Via XX Settembre ha anche assegnato 729 milioni di euro del Btp 2026 con un rendimento medio del 4,75%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## America e Ue

LE BANCHE CENTRALI  
COSÌ DIVERSE NEL Dna

di MASSIMO GAGGI

**B**ernanke ha buone ragioni per sostenere che le decisioni della Federal Reserve su titoli, obbligazioni immobiliari e costo del denaro non è un cambio di rotta. A PAGINA 55

## LE DIFFERENZE TRA FED E BCE

## Lo slancio americano e il freno europeo

di MASSIMO GAGGI

**T**itoli del Tesoro e obbligazioni immobiliari per complessivi 85 miliardi di dollari acquistati ogni mese sul mercato e costo del denaro che resterà a zero (o quasi) fino a quando la disoccupazione Usa non scenderà sotto il 6,5 per cento. Ben Bernanke ha le sue buone ragioni per sostenere che le decisioni prese mercoledì dalla Federal Reserve non costituiscono un cambio di rotta della Banca centrale Usa: la Fed aveva già comunicato che non avrebbe aumentato il costo del denaro almeno fino alla fine del 2015 e le previsioni attuali sono che il numero dei senza-lavoro non calerà sotto la soglia del 6,5 per cento prima di quella data. Quanto all'acquisto di titoli, era ampiamente previsto che quello introdotto con «Operation Twist» sarebbe stato sostituito da un altro strumento almeno altrettanto efficace alla sua scadenza, a fine dicembre.

Ma le modalità dell'operazione, il linguaggio scelto dal capo della Fed e anche i tempi della comunicazione — prima che Congresso e Casa Bianca scioglano il nodo del cosiddetto «fiscal cliff» che incombe sull'economia americana, l'aumento delle tasse e i tagli automatici di spesa che potrebbero scattare a Capodanno — indicano che le autorità monetarie continuano ad essere estremamente allarmate per la situazione in cui versa l'economia degli Stati Uniti e determinate a rivitalizzarla partendo proprio dal fattore più cruciale: il lavoro.

Diventa, quindi, sempre più stridente la differenza tra l'America e un'Europa che — con alcuni Paesi che crescono assai meno degli Usa, altri addirittura in recessione — continua a seguire politiche monetarie più severe di quella di Washington: niente stimoli fiscali all'economia mentre la politica per l'euro resta ancorata alla priorità della lotta all'inflazione. Le preoccupazioni per il possibile, ulteriore rallentamento delle economie e per un problema occupazionale che potrebbe aggravarsi trovano spazio nei discorsi allarmati del capo della Bce, Mario Draghi, non nelle politiche dell'Istituto.

Il motivo lo conosciamo fin troppo bene: il diverso Dna delle due banche centrali i cui statuti divergono in modo sostanziale nella definizione dei rispettivi obiettivi. Laddove l'unica bussola della Banca centrale europea è quella del raffreddamento dei prezzi che non devono crescere più del 2 per cento — retaggio dell'influenza tedesca, un Paese che non ha mai superato il trauma

dell'iperinflazione degli anni della Repubblica di Weimar — la Fed ha la missione di garantire insieme prezzi stabili e massima occupazione.

Anche se Draghi è meno ancorato a una visione strettamente monetarista rispetto al suo predecessore, il francese Trichet, questi vincoli istituzionali rendono impensabili cambi di rotta repentini. E tuttavia la determinazione con la quale si sta muovendo la Fed, l'insistenza di Bernanke nell'affermare che misure per favorire la creazione di nuovo lavoro hanno un positivo impatto finanziario, oltre che un valore politico e sociale, perché «una disoccupazione al 7,7 per cento rappresenta un enorme spreco di risorse umane ma anche economiche», dovrebbe far riflettere, in Europa, anche i governi più determinati a seguire la strada del rigore fiscale. Il cancelliere dello Scacchiere britannico, George Osborne, si sta già muovendo in questa direzione: auspica che il nuovo capo della Bank of England, un canadese, si metta, almeno in parte, sulla scia della Fed.

La Bce non ha la stessa autonomia della banca britannica, ma Draghi potrebbe trovare alcuni margini di manovra nella necessità di evitare rischi di deflazione.

Certo, la ricetta Bernanke non è necessariamente un toccasana: continuando ad acquistare titoli sul mercato quattro anni dopo l'inizio della fase dell'emergenza finanziaria e dell'azzerramento dei tassi d'interesse, il capo della Fed segnala che la situazione dell'economia resta estremamente fragile. La Banca centrale, che dal 2008 ad oggi ha già triplicato il suo bilancio, portandolo a oltre 2400 miliardi di dollari, con le nuove operazioni sui mercati aumenterà ancora la sua esposizione. Il *Wall Street Journal* e gli altri conservatori fiscali che criticano Bernanke sostengono che, se quattro anni di interventi straordinari non sono bastati a normalizzare la situazione, continuare con la finanza d'emergenza, dilatare il bilancio della Fed fin oltre i 4 mila miliardi di dollari è troppo rischioso e, forse, inutile.

Bernanke non nega di essere alle prese con un quadro fragile, ma — forte dei suoi studi sulla Grande Depressione degli anni Trenta e sulla stagnazione giapponese — è convinto che il costo di un non intervento sia molto più elevato dei rischi che si corrono con le misure appena adottate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il Leone** La partecipazione di Via Nazionale (4,5%) e gli impegni su governance, rappresentanza e ricollocamento

# Generali, Bankitalia accelera su Cdp

## Il «piano Italia» in consiglio. Pronto l'acquisto della quota di Kellner a Praga

MILANO — Bankitalia accelera sul 4,5% di Generali e intende chiudere con la Cdp entro Natale. Proseguono dunque serrati i contatti per la messa a punto dell'operazione, che dovrebbe prevedere l'ingresso di Via Nazionale nel capitale del Fondo strategico italiano, controllato dalla Cassa depositi, con il conferimento della quota detenuta nel Leone che vale circa 900 milioni.

Fra le questioni sul tavolo anche alcuni nodi relativi alle preoccupazioni espresse dagli azionisti rilevanti della compagnia triestina sul rischio di un intervento della politica (timori cresciuti peraltro dopo la decisione sulle dimissioni annunciata dal premier Mario Monti) dato che Cdp è controllata per il 70% dal Tesoro, mentre il resto è in mano alle Fondazioni. Sarebbero allo studio impegni relativi a una continuità di comportamenti, cioè di prassi di governance: in sostanza secondo queste riflessioni il gruppo Cdp-Fsi, come Bankitalia, non interferirebbe nel governo societario della compagnia e quindi non avrebbe rappresentanti nel consiglio né presenterebbe liste e per il voto adotterebbe i criteri di «neutralità» che Via Nazionale ha fatto propri anche esprimendosi in assemblea a fianco di Assogestioni. Inoltre sul tavolo del negoziato ci sarebbe anche l'ipotesi di un ricollocamento successivo della quota sul mercato.

La firma del contratto ancora non c'è ma il direttore generale dell'istituto di vigilanza Fabrizio Saccomanni intende risolvere la questione del potenziale conflitto di interessi entro gennaio, quando cioè l'istituto assumerà attraverso l'Ivass anche la supervisione sulle

le compagnie assicurative; tra l'altro va tenuto conto del fatto che Generali a sua volta ha in portafoglio una quota, pari al 6,3%, di Banca d'Italia.

E sempre sull'assetto della compagnia triestina Unipol ha completato mercoledì il collocamento sul mercato dell'1% circa detenuto nel rispetto degli impegni presi con Fonsai.

Oggi intanto il Leone riunisce il consiglio che avrà anzitutto all'ordine del giorno il via libera alla parte di «strategic review» dedicata al riassetto in Italia. Il group ceo Mario Greco punta al rafforzamento del Leone sul nostro mercato prediligendo il marchio Generali. A fianco del quale dovrebbero restare quelli legati a specifici canali e segmenti di clientela. Oggi il portafoglio dei brand include anche Alleanza-Toro, Ina-Assitalia, Fata e Genertel. Per la riorganizzazione dovrebbe essere stata seguita anzitutto la logica del canale distributivo, e in particolare della sua struttura. È perciò probabile che oltre al marchio leader restino Alleanza e Genertel, l'assicurazione online.

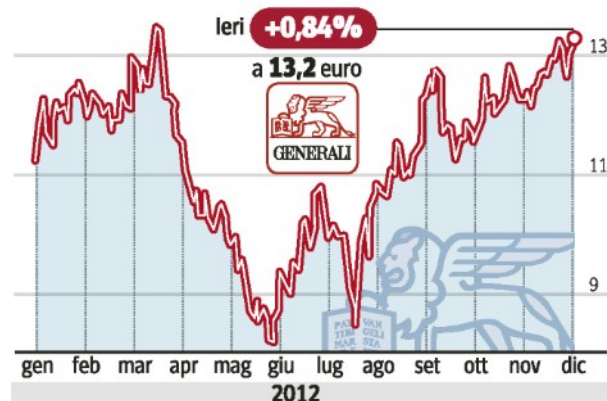
Il Leone poi sarebbe pronto a salire al 100% della joint venture a Praga rilevando il 49% detenuto da Petr Kellner. Secondo le indiscrezioni riportate ieri da *MilanoFinanza.it* il dossier ceco è stato esaminato il 7 dicembre dal comitato esecutivo della compagnia, che avrebbe valutato in modo positivo le modalità previste per l'acquisto. La decisione sarebbe dunque di anticipare i tempi dell'opzione, che scade nel 2014, e il cui valore era stato indicato intorno ai 2,5 miliardi. Può risultare funzionale a questa operazione, che potrebbe avere tempi brevi, l'emissione del bond subordinato da 1,25 miliardi, collocato nei giorni scorsi dal Leone.

**Sergio Bocconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Leone in Borsa nell'ultimo anno

D'ARCO



# Bankitalia soddisfatta per l'intesa

Recepiti i suggerimenti di Palazzo Koch sugli elevati standard di supervisione

## Gli effetti sul credito

Sotto il supervisore unico di Francoforte potrebbero finire 14 istituti nazionali

## Il ruolo delle authority

Ragionevole un decentramento operativo affidato alle banche centrali dei singoli Paesi

### LA PRESA DI POSIZIONE

Via Nazionale ha sempre insistito sulla necessità di evitare arbitraggi normativi tra le autorità dei singoli Stati

#### Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Gli approfondimenti tecnici sono ancora in corso, anche perché i dettagli operativi del provvedimento devono essere ancora chiariti, ma è comunque tangibile anche in Banca d'Italia la soddisfazione per l'importante progresso segnato dall'intesa raggiunta nel cuore della notte di mercoledì a Bruxelles.

Il punto essenziale, infatti, è che nelle decisioni dell'Eurogruppo è stato pienamente adottato il principio della responsabilità unica in capo alla Bce. «È importante che gli standard di supervisione bancaria siano unici. Ma è importante anche che questi standard siano i migliori, e in questo senso la Banca d'Italia ha qualcosa da offrire» aveva dichiarato Luigi Federico Signorini nel corso di una recente audizione presso la commissione finanze della Camera per spiegare le valutazioni di via Nazionale.

Sin dall'inizio, infatti, la posizione della Banca centrale ita-

liana è stata di convinta adesione a un progetto dell'Unione bancaria europea, a condizione che ciò avvenga senza mai abbassare la qualità della vigilanza prudenziale.

L'obiettivo pienamente condiviso è infatti quello di preservare in tutta Eurolandia una qualità di vigilanza molto elevata, in modo da garantire anche sul terreno dei controlli, un «campo da gioco livellato» fra intermediari creditizi. Per fare questo, hanno ripetuto in più occasioni gli uomini del Governatore Ignazio Visco è essenziale che si sappia, momento per momento «chi fa che cosa» ed è importante che la vigilanza europea, in capo alla Bce estenda la sua competenza su tutte le seimila banche presenti in Europa, perché in tal modo si evita la possibilità di arbitraggi normativi tra i Paesi.

Quante saranno le banche italiane che ricadranno sin dall'inizio direttamente sotto la vigilanza del supervisore unico basato a Francoforte, una volta che il nuovo regime sarà entrato in vigore (vale a dire, come recita la bozza approvata mercoledì notte il primo marzo 2014 o 12 mesi dopo l'entrata in vigore della nuova normativa)? Non è ancora possibile fare un calcolo esatto si spiega negli ambienti finanziari, dal momento che sono ancora in via

di definizione alcuni parametri utili al calcolo: la soglia dei 30 miliardi di attivo totale deve essere ancora ben precisata (è da definire in rapporto ai bilanci consolidati? sarà valutato anche in rapporto alla presenza estera delle banche e alla loro operatività?). In ogni caso, se si ragiona in termini di consolidato la lista delle banche italiane destinate a passare sin dall'inizio sotto l'egida di Francoforte si allunga in modo considerevole rispetto alle cinque aziende di credito che attualmente fanno parte del campione utilizzato dall'Eba per gli stress test: il numero-soglia per le banche italiane potrebbe infatti arrivare fino a 14.

Va rilevato, in ogni caso che il *phasing in* del nuovo sistema vedrà una lunga fase di transizione (si parla di 5 anni) segnata da numerosi momenti di verifica sul progresso ottenuto dalla Bce e dalle sue strutture. Poiché non è pensabile che si controllino da subito in un unico ufficio tutte e seimila le banche europee, si può immaginare un decentramento operativo assegnato alle banche centrali nazionali: in pratica, il modello che sarà adottato è simile a quello che per la messa in opera della politica monetaria europea ha portato alla creazione del Sebc, il Sistema europeo delle banche centrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le banche in Italia**

Totale attivo a fine 2011

	Miliardi di euro	In % del Pil
UniCredit	927	59
Intesa SanPaolo	639	40
Banca Monte dei Paschi di Siena	241	15
Banco popolare	134	8
Ubi banca	130	8
Banca nazionale del lavoro (gruppo Bnp)	98	6
Mediobanca - Banca di credito finanziario	73	5
Banca popolare dell'Emilia Romagna	60	4
Banca popolare di Milano	52	3
Dexia Crediop (gruppo Dexia)	49	3
Cr Parma e Piacenza (gruppo Crédit Agricole)	49	3
Banca Carige - Cr di Genova e Imperia	45	3
Banca popolare di Vicenza	42	3
Veneto banca	38	2
Credito emiliano	31	2
Banca popolare di Sondrio	29	2
Credito valtellinese	28	2
Deutsche Bank (gruppo Deutsche Bank)	25	2
Banca delle Marche	22	1

Fonte: R&amp;S Mediobanca

## I mercati

# Asta Btp, rendimenti giù Spread piatto, Borsa ok

## Moody's: le turbolenze politiche non pesano sul rating

### Il giudizio

Gli analisti americani: il prossimo governo manterrà gli impegni con l'Ue

**Roberta Amoroso**

ROMA. Questa volta l'affidabilità dell'Italia è salva. E le turbolenze politiche non sono una minaccia. Quando a parlare di «conseguenze limitate» è l'agenzia di rating Moody's, allora bisogna crederci davvero visto che solo a luglio la stessa agenzia di rating aveva ulteriormente declassato il nostro Paese anche per «un clima politico» in vista delle elezioni tale da mettere a rischio le riforme. Ora per gli analisti Usa è ugualmente «essenziale mantenere le riforme strutturali e il consolidamento di bilancio». Ma forse sono cambiate le aspettative: ora il prossimo governo «manterrà gli elementi chiave della legge di stabilità». Anche perché, sulla base dei sondaggi, lo

scenario più probabile, quello di una vittoria del Pd con Pier Luigi Bersani presidente del Consiglio, non preoccupa gli analisti. Ancorameglio, dice Moody's,

con un nuovo esecutivo «tecnocratico» con la partecipazione del premier Monti: «l'agenda orientata alle riforme» non sarebbe in discussione.

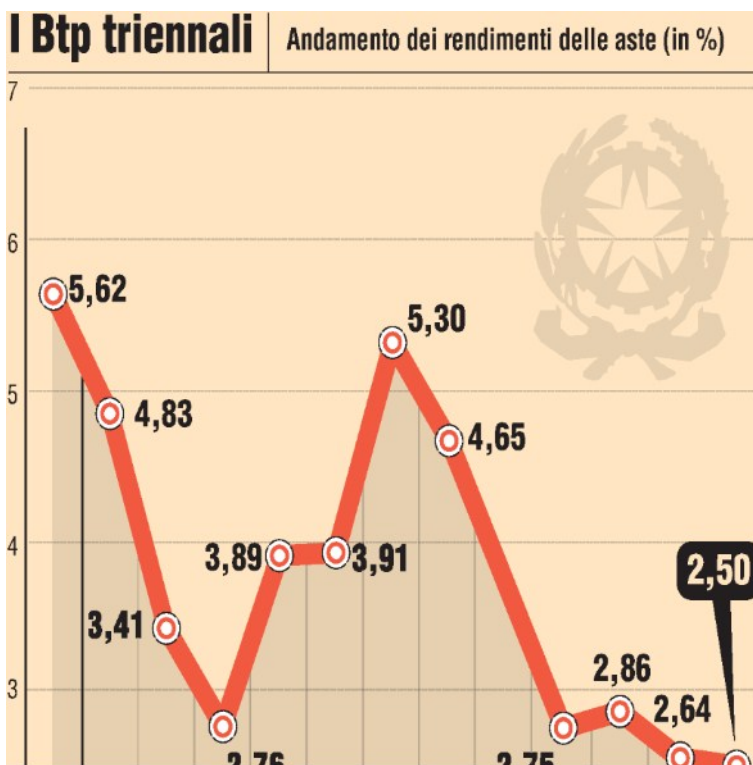
Non la pensa così Standard & Poor's preoccupata eccome, la scorsa settimana, dalle conseguenze delle incertezze politiche sulle riforme economiche e strutturali avviate da Monti. Visioni diverse. Sta di fatto che le ultime parole di Moody's hanno confermato il clima di fiducia sui mercati, confortati ieri dall'esito positivo dell'asta dei Btp e di quella dei bonos spagnoli, oltre che dalla promozione del Fmi incassata dal governo Monti: scelte «coraggiose» sui conti e sulle riforme che vanno nella giusta direzione dice il portavoce Gerry Rice.

Ieri il Tesoro ha collocato per intero circa 4,2 miliardi tra BTP a 3 e 15 anni, pur senza fuochi d'artificio sul fronte della domanda per via della coincidenza con l'appuntamento spagnolo. Appena 1,36 il rapporto tra richieste e offerta (il livello più basso dallo scorso febbraio), per chiudere 230 miliardi di emissioni lorde per il Tesoro. La vera buona notizia è però l'ulteriore riduzione dei rendimenti: 2,5% per i titoli triennali, in calo di 14 punti rispetto all'asta del 14 novembre, ai minimi da ottobre 2010 (4,75% per quelli a 15 anni). Quanto basta per permettere allo spread di archiviare una nuova giornata in leggero calo, sotto quota 330 punti (a 328 dopo aver toccato un massimo a 333). Invariato il rendimento sulla scadenza decennale (4,64%). Mentre Piazza Affari (+0,64%) riesce a distinguersi in un panorama di Borse in flessione.

Intanto ieri Standard&Poor's ha tagliato a negativo l'outlook sul debito della Gran Bretagna, pur confermando il rating AAA sul debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Secondo l'Ocse +0,6%. Italia fanalino di coda

# Pil in lieve ripresa

## Terzo trimestre nei paesi G20

**L**ieve miglioramento della dinamica di crescita economica media tra i paesi del G20 nel terzo trimestre, con un pil aumentato dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti a fronte del +0,5% del secondo trimestre, secondo i dati diffusi dall'Ocse.

Tuttavia, la dinamica di espansione su base annua si è nuovamente indebolita, al +2,6% nel terzo trimestre contro il +2,9% del secondo trimestre. Quanto all'Italia, segnando a sua volta un miglioramento, è l'unico paese chiaramente in recessione tra quelli elencati ed è quello che ha accusato il peggior calo del pil su base annua: -2,4%.

Nel terzo trimestre, ricorda l'Ocse, il pil italiano ha segnato una diminuzione dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti, una flessione ridimensionata quindi rispetto al -0,7% congiunturale del secondo trimestre. Tuttavia, l'Italia ha registrato cali trimestrali del pil fin dal terzo trimestre 2011, ed è uno dei soli due paesi del G20 ad aver segnato una contrazione anche nel terzo trimestre 2012.

Il calo congiunturale più forte è però quello del Giappone, pari al meno 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti. Gli Usa invece hanno registrato un'accelerazione al +0,7%, dal +0,3% del secondo trimestre.

In Germania e Francia il pil ha registrato un +0,2% congiunturale nel terzo trimestre. In Cina è invece aumentato del 2,2% su base trimestrale e del 7,4% su base annua, incrementi più forti tra i paesi del G20.

—● Riproduzione riservata —■





**L'analisi** La Banca d'Italia: a metà 2012 erano in circolazione contratti derivati per 10.554 miliardi

# Una tassa che salva la speculazione

## Roma si allinea a Parigi in attesa delle decisioni della Germania

**Tassi e cambi**

I derivati su azioni sono poca cosa rispetto a quelli su tassi e cambi. Ma in quest'ultimo caso l'imposta va da 20 a 100 euro

di MASSIMO MUCCHETTI

Che cos'è l'emendamento del governo al disegno di legge di Stabilità, che introduce un'italica versione della Tobin tax sulle transazioni finanziarie: la solita libbra di carne lanciata ai lupi per salvare la slitta o è l'inizio di un ordinato raffreddamento delle attività speculative? Nel 2011, dice la Consob, in Borsa e in altri mercati regolamentati sono state effettuate transazioni azionarie per un controvalore di 830 miliardi. Al 30 giugno 2012, avverte la Banca d'Italia, erano in circolazione contratti derivati per un valore nozionale di 10.554 miliardi e un valore di mercato di 272 miliardi in positivo e di 270 in negativo. Ebbene, da questa enorme base imponibile, pari a 7 volte il Prodotto interno lordo, il governo si propone di estrarre un miliardo. Non è dunque alle porte la rivoluzione. Non si vedranno i cosacchi abbeverare i loro cavalli alle fontanelle delle banche italiane.

L'azione del governo Monti risponde ai richiami dell'Unione europea. La tassazione sulle transazioni finanziarie, in

origine, aveva tre obiettivi: a) armonizzare le normative fiscali dei diversi Paesi in materia; b) rafforzare le entrate del bilancio europeo; c) penalizzare la finanza speculativa, che fa perno sui derivati, armi di distruzione di massa secondo Warren Buffett. La Commissione europea ha cercato di varare una direttiva. Ma il Regno Unito ha posto il veto, dicendo che alla City le compravendite di azioni sono già da anni sottoposte alla Stamp duty reserve tax. Questa vecchia imposta non tocca la tecnofinanza, derivati *in primis*. Ma il veto inglese, affondando l'idea della direttiva Ue, ha declassato l'iniziativa della Commissione alla più blanda cooperazione rafforzata. Poi è stata la Francia a dare una picconata al proposito di versare la Tobin tax nel bilancio comunitario approvando una versione dell'imposta che lascia i proventi a Parigi. Quanto al contrasto della speculazione non si nota granché.

Sebbene sia guidata da un presidente socialista, che eleva al 75% l'aliquota fiscale sulla quota dei redditi personali superiore al milione, la Francia non ha previsto nulla sui derivati se non quando si pervenga alla consegna dell'azione sottostante. Ma i derivati su azioni sono poca cosa rispetto a quelli sui tassi e sui cambi. È probabile che il governo abbia subito le pressioni di grandi banche come Bnp Paribas o Société Générale, ma è anche possibile che sia risultato più arduo del prevedibile distinguere

tra i derivati di copertura, legati alla produzione, al finanziamento e al commercio di beni e servizi, e quelli speculativi, scommesse fini a sé stesse, allo scopo di non tassare i primi e bersagliare i secondi.

L'emendamento del governo italiano è chiaro sulle transazioni azionarie di Borsa: si pagherà un'imposta dello 0,1%. L'emendamento colpisce meritariamente con un'imposta dello 0,02% l'high frequency trading, ovvero le compravendite che scattano in continuità secondo algoritmi per migliaia di volte al giorno e drogano il corso ordinario dei titoli. Nulla si prevede, invece, per le operazioni giornaliere sullo stesso titolo da parte dello stesso soggetto: si tasserà solo il saldo finale della giornata. Se Borsa Italia ringrazia, il Paese non dovrebbe. Quanto ai derivati, il governo ha deciso di graduare il prelievo a seconda del valore nozionale dei contratti: l'imposta massima è di 20 euro o di 100 euro a seconda delle tipologie dei derivati oltre il milione di euro. Non volendo o non sapendo distinguere tra finanza buona e finanza cattiva, si è usata la mano leggera.

A voler vedere il bicchiere mezzo pieno, si può pensare che, in questo modo, l'Italia si affianca alla Francia in attesa delle decisioni tedesche. Ma poi, se i numeri resteranno questi, sarà d'obbligo concludere che la montagna ha partorito il topolino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I derivati	Ammontari nominali o nozionali in essere			Valore di mercato lordo a fine giugno 2012	
	Giugno 1012	Variazione % dicembre 11 - giugno 12	Quota % giugno 12	Positivo	Negativo
<b>Finanziari</b>					
Cambi	906,5	-5,0	9,2	16,5	18,2
Tassi d'interesse	8.660,6	-0,3	88,1	236,7	227,3
Azioni e merci	263,4	27,2	2,7	6,4	10,5
<b>Totale</b>	<b>9.830,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>100,0</b>	<b>259,7</b>	<b>256,0</b>
<b>Creditizi</b>					
CDS comprati	356,5	35,2	49,2		
CDS venduti	367,9	34,0	50,8		
<b>Totale</b>	<b>724,4</b>	<b>34,6</b>	<b>100,0</b>	<b>12,8</b>	<b>14,1</b>

Fonte: Banca d'Italia

D'ARCO



 **L'analisi**

# PATRIMONIALE, NUOVA TENTAZIONE VECCHIE VITTIME

di DARIO DI VICO

In Italia l'investimento immobiliare è stato storicamente, assieme ai Bot, il canale preferito per l'impiego dei risparmi delle famiglie. Questa propensione si è trasmessa nel tempo attraverso le generazioni, dai nonni ai padri fino ai figli, anche perché nel frattempo la Borsa ha deluso i nostri connazionali e più in generale gli investimenti finanziari non sono riusciti a rendersi pienamente competitivi. Più del 90% degli immobili oggi è di proprietà delle famiglie che hanno lavorato, poi risparmiato e infine comprato case di ogni tipo. Nelle località di villeggiatura per utilizzarle stagionalmente, in città per affittarle e produrre reddito. Fino al 2007 il meccanismo ha funzionato anche perché agevolato nei primi anni dell'euro dai mutui bassi. Ora alla fine del quarto anno della Grande Crisi i capi-famiglia sotto i 35 anni non possono comprare l'alloggio perché non riescono a risparmiare nemmeno un euro e solo un ristretto gruppo di benestanti può permetterselo. Non a caso il segmento del mercato immobiliare che va relativamente meglio è quello del lusso. Con la manovra di risanamento varata dal governo Monti sul ceto medio proprietario di più case si è abbattuta l'Imu, che per come è stata congegnata si è rivelata una vera patrimoniale di massa che non ha trasferito gettito né ai Comuni né alle Regioni. Nonostante i mugugni e qualche sconsiderato invito allo sciopero fiscale, gli italiani l'hanno pagata disciplinatamente come del resto era già avvenuto negli Anni 90 con l'eurotassa ma l'effetto sul reddito disponibile si sta facendo sentire. Eccome. *Ex post* abbiamo capito che si è trattato di una patrimoniale non pagata con il surplus di ricchezza — come raccontavano i sacri testi — bensì pescando direttamente dal portafoglio, con pesanti conseguenze sul calo della domanda interna.

Queste considerazioni dovrebbero far riflettere quanti si avviano a sostenere in campagna elettorale la necessità di un'altra patrimoniale, che nelle intenzioni dei proponenti dovrebbe colpire i Paperoni d'Italia ma vista l'estrema mobilità dei patrimoni finanziari si abbatterebbe di nuovo su coloro che già sono stati ampiamente colpiti dall'Imu. Una nuova tassazione sui proprietari di più case potrebbe avere effetti a valle estremamente rischiosi. Per pagare di nuovo, il ceto medio potrebbe essere costretto a mettere in vendita le seconde case e le abitazioni in affitto creando così sul mercato un eccesso di offerta e una svalutazione del patrimonio in mano alle famiglie. Risultato: verrebbe colpita la «ricchezza diffusa» e non quel 10% di Paperoni che da solo ne detiene quasi la metà.

È chiaro che una patrimonializzazione a netta prevalenza immobiliare, come quella italiana, presenta delle controindicazioni. È ricchezza statica che non affluisce alle imprese e non finanzia la crescita. Quando ci sarà modo di ragionare a bocce ferme bisognerà trovare la maniera di mettere in circolo quei soldi a beneficio delle giovani generazioni ma oggi bisogna agire con estrema attenzione. Se il Censis ci ha detto che il ceto medio sta «smottando», le ricette di qualche apprendista stregone lo affosserebbero del tutto.

*twitter@dariodivico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE SCELTE PER LO SVILUPPO

# L'industria vero motore per l'Europa

**LE SCELTE PER LO SVILUPPO**

Il rigore senza crescita è dannoso: si tratta di agire al più presto a livello europeo per rilanciare l'economia reale

di **Alberto Quadrio Curzio**

**S**tiamo di nuovo vivendo giorni difficili con le preoccupazioni europee centrate sull'Italia dopo il grave strappo del partito di Berlusconi e le conseguenti dimissioni del governo Monti al quale va un sentito ringraziamento per aver rappresentato l'Italia migliore in un anno tanto difficile. Sappiamo che molte riforme (buone e meno buone) si fermeranno mentre su quello che accadrà nei mercati fino all'insediamento di un nuovo governo ci sono varie opinioni.

C'è chi ritiene che una risalita dei tassi di interesse sui nostri titoli di Stato potrebbe vanificare, dato il livello del nostro debito pubblico, i pesanti sacrifici che gli italiani hanno affrontato con quella compostezza responsabile che ha avuto nel presidente Napolitano un riferimento istituzionale esemplare che dà grande sicurezza anche per gli imminenti difficili passaggi. C'è chi ritiene invece che la riconquistata solidità di finanza pubblica del nostro Paese sia ormai evidente. Abbiamo infatti un deficit netto al 2,6% (con una previsione di calo fino all'1,4% nel 2015) e un deficit netto strutturale che nel 2013 dovrebbe avvicinare il pareggio del bilancio richiestoci dall'Europa e accettato dal governo Berlusconi (e confermato dal governo Monti).

Rimane aperto il problema se la scelta europea del rigore di bilancio in una grave recessione sia quella corretta. Noi riteniamo che non lo sia e che, con serietà europeista, il tema dovrebbe entrare nel dibattito elettorale italiano dove scarseggiano i programmi economici. Ciò non significa sottovalutare la protezione che il rigore fiscale ci ha dato negli ultimi 12 mesi contribuendo a ridurre il tasso di interesse sui nostri titoli decennali dal 6,65% (del 13-12-2011) al 4,63% (del 13-12-2012) e lo spread sui titoli tedeschi da 463 a 328 punti base. Calo ancor più marcato se si considera che i tassi tedeschi erano un anno fa al 2,02% e adesso sono all'1,35%.

È un marcato miglioramento che aumenta riferendosi ai tassi di massimo e di minimo e si attenua su medie dei tassi. Infatti con il governo Monti i tassi di interesse, dopo una prima discesa, sono risaliti per poi ribassare di nuovo da agosto dopo l'annuncio di Draghi che la Bce avrebbe azionato strumenti (detti anti-spread o scudo) istituzionalizzati con le Omt.

Il risultato più importante è che il tasso medio lordo effettivo dei nostri titoli di Stato sul mercato secondario è sceso dal 5,4% di giugno al 3,9% di novembre e quello medio ponderato sulle emissioni è sceso dal 4,3% al 2,3%.

Inoltre sui titoli di debito pubblico detenuti all'estero, dopo una riduzione di 10 punti da giugno 2011 ad aprile 2012, sono ricominciati gli acquisti portando la quota estero pos seduta al 40,5% del totale.

Tutto è ciò è dovuto a un concorso di meriti tra Monti e Draghi per cui senza il governo Monti l'Italia corre dei rischi sui mercati che forse potevano essere attenuati, almeno in parte, chiedendo lo scudo europeo. Si tratta delle Omt con cui la Bce acquista titoli di Stato sul mercato secondario con scadenze da uno a tre anni senza limiti quantitativi ex ante. Lo Stato dell'Eurozona che lo chiede viene condizionato da programmi di risanamento negoziati con la Bce, la Commissione europea e il Fondo salva-Stati Esm (con l'eventuale coinvolgimento del Fondo monetario internazionale) che può acquistare anche titoli sul mercato primario.

Sappiamo che il nostro governo è sempre stato contrario a chiedere lo scudo Omt/Esm temendo commissariamenti e dovendo recuperare credibilità all'Italia. Altri ritenevano che sarebbe stato opportuno chiederlo per almeno due fondate ragioni alle quali si aggiunge adesso un difficile passaggio elettorale.

In primo luogo perché all'Italia (già sotto stretta vigilanza dalla lettera prescrittiva di Trichet e Draghi dell'agosto 2011) il memoran-

dum d'intesa per accedere allo scudo non avrebbe potuto imporre più di quanto abbiamo già fatto. Le stesse condizioni poste alla Spagna (che non ha fatto certo meglio di noi per rigore di bilancio) dall'Esm, per erogare un prestito di 39,5 miliardi a sostegno delle banche, non paiono vessatorie.

In secondo luogo perché la situazione dell'economia reale italiana è molto grave e ha bisogno di respiro. Per Prometeia nel 2012 il Pil scende del 2,4%, la disoccupazione è all'11%, gli investimenti in macchinari crollano del 10% e quelli in costruzioni del 6,2%, la domanda interna totale cala del 4,3%, la pressione fiscale sale al 44,4% del Pil. La previsione è che il Pil reale crescerà solo (e poco) nel 2014 e 2015. Ma in quest'ultimo anno il Pil reale sarà inferiore a quello pre-crisi di quasi 4 punti percentuali e il reddito disponibile pro-capite delle famiglie di 11,3 punti percentuali. In questo scenario reggono solo le esportazioni che dimostrano la forte competitività di un segmento delle nostre imprese manifatturiere.

L'attivazione procedurale dello scudo europeo (come deterrente, non necessariamente da usare), comprimendo ancor di più i tassi, avrebbe potuto liberare un po' di risorse per ridurre le tasse e aumentare gli investimenti. E magari per dare un sostegno alle banche gravate da sofferenze crescenti che frenano molto i crediti alle imprese sia per quantità che per tassi praticati.

Bisogna comunque evitare



che su queste criticità italiane le parti politiche estremiste impiantino una campagna contro l'euro e la Ue. Anche per questo, le concrete solidarietà europee, come lo scudo, servono. Per questo l'Italia ha contribuito, e ha fatto bene, all'intervento per la Grecia e ai fondi salva-Stati. Per questo, in caso di bisogno, anche noi dovremmo utilizzare lo scudo in futuro. Senza timore di perdere sovranità, argomento ben poco europeista.

In conclusione. Non sappiamo quale sarà il nuovo governo e chi lo presiederà. L'importante è che sia una personalità con una chiara legittimazione politica e che, collocandosi in una linea europeista, abbia la capacità di convincere la Germania che il rigore senza crescita è dannoso. Le proposte per un rilancio sono molte e vanno da quelle della Commissione europea per le infrastrutture e per i project bond (necessari però in entità massicce), a quella degli eurounionbond (proposti da Prodi e dallo scrivente), a quelle recenti dei ministri dell'industria di Francia, Germania, Italia. Tutti (quasi) concordano che va rilanciata l'economia reale. Si tratta allora di agire al più presto.



**IL DOSSIER. La crisi e l'effetto sui redditi**

# La ricchezza

## La crisi alimenta le diseguaglianze al 10% degli italiani metà dei patrimoni

### Bankitalia: totalmente in rosso tre famiglie su 100

**Cambia il portafoglio: meno risparmi anche se si torna a comprare Bot e la casa resta tra i beni preferiti**

**In media ogni nucleo ha da parte 140 mila euro, ma cresce il numero degli indebitati e di chi è in bolletta**

ELENA POLIDORI

ROMA — Povere famiglie. La crisi entra nelle case degli italiani e riporta la loro ricchezza agli anni Novanta. Fa aumentare le diseguaglianze tra ricchi e poveri. Fa lievitare il numero di chi si ritrova «in bolletta».

Contraccolpi e trasformazioni in tempi di vacche magre, secondo uno studio periodico della Banca d'Italia. Molti numeri, pochi commenti, com'è nello stile di questi economisti. Ma certe cifre fanno ben capire quanto pesa la recessione. Per esempio: nelle mani del 10% degli italiani si concentra il 45,9% della ricchezza totale. La metà più povera del paese ne detiene solo il 9,4%. O anche: dal 2007, al 2011 la ricchezza delle famiglie è diminuita del 5,8% in termini reali. Significa che si assottiglia il valore delle case, che calano i risparmi di una vita. E, non ultimo, il 2,8% dei nuclei familiari - quasi tre su cento - è totalmente in «rosso». «Ricchezza netta negativa», nel linguaggio asettico degli economisti del governatore, Ignazio Visco. Ovvero, stando alla definizione tecnica di

questa grandezza, vuol dire che i cittadini meno fortunati non hanno né abitazioni né terreni, niente depositi, titoli o azioni al netto delle cosiddette passività, cioè mutui e prestiti personali. Sono in bolletta, appunto. Con la recessione che incombe, le disparità sono ora così vistose da meritare una nota: «La distribuzione della ricchezza è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione», si legge nel testo. «Molte famiglie ne detengono livelli modesti o nulli; all'opposto, poche famiglie dispongono di una ricchezza elevata».

Tempi duri, perciò. E lo si capisce anche da un'altra sventagliata di numeri, quelli che quantificano i colpi della crisi nell'ultimo biennio e dunque calcolano il grado di erosione della ricchezza: meno 3,4% solo nel periodo 2010-2011. Nel primo semestre di quest'anno, il calo (in termini nominali) è dello 0,5%. Altro dato, stesso lasso di tempo: la ricchezza pro capite diminuisce dell'1% a prezzi correnti e del 3,7% a prezzi costanti, un livello «simile a quello della fine degli anni Novanta». Oppure: la ric-

chezza netta complessiva a prezzi correnti scende nel biennio di 63 miliardi di euro. E perfino: la ricchezza netta per famiglia - dati 2011 - è di 350 mila euro. Quella totale è pari nella stessa data a 8.619 miliardi. Pro-capite, si tratta di circa 140 mila euro. Le passività finanziarie, ovvero i debiti, sono pari a 900 miliardi di euro, il 9,5% delle attività complessive.

Qua e là il rapporto riserva alcune sorprese. Una è questa: premesso che tra le cosiddette attività reali, regna la casa, la novità è che gli italiani ricominciano a comprare Bot e Btp. Ben 30 miliardi in più, solo l'anno scorso, lo stesso livello del 2009. Un'altra sorpresa: nel confronto internazionale - dati 2010 - la ricchezza netta delle famiglie è pari a 8 volte il reddito disponibile, contro l'8,2 del Regno Unito, l'8,1 della Francia, il 7,8 del Giappone, il 5,5 del Canada e il 5,3 degli Usa. Di fronte a questo spaccato, i consumatori del Codacons chiedono al governo di pensare ad un «contributo straordinario di solidarietà» per quel 10% di ricchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**0,62** **140** **30** **5,3**  
**mila** **miliardi**

**L'INDICE**  
L'indice di Gini che misura le diseguaglianze è allo 0,624, in aumento

**LA RICCHEZZA**  
La ricchezza pro capite è mediamente di 140.000 euro, ma c'è chi è del tutto in bolletta

**I BOT**  
In un anno i titoli pubblici nel portafogli degli italiani sono aumentati di 30 miliardi

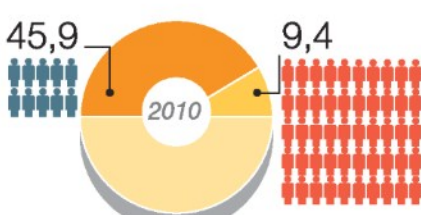
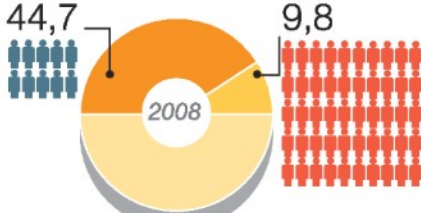
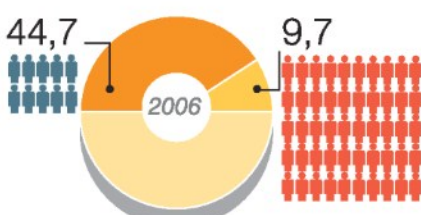
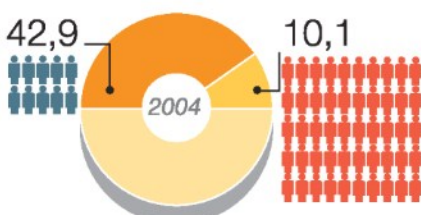
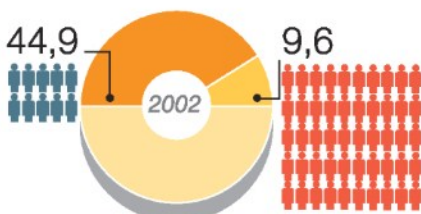
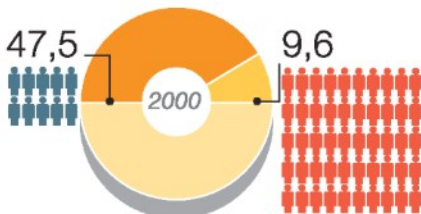
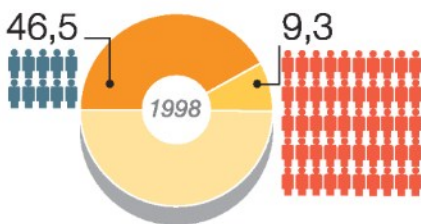
**IL CONFRONTO**  
La ricchezza degli italiani è 8 volte il reddito disponibile, il 5,3 degli Stati Uniti



## Distribuzione della ricchezza netta

Percentuale di ricchezza detenuta dal:

10% delle famiglie più ricche      50% delle famiglie più povere



## La ricchezza netta delle famiglie: un confronto internazionale

Valori in rapporto al reddito disponibile



Fonte: Bankitalia



# La Bce: la crisi brucerà altri posti

*Francoforte rilancia l'allarme lavoro e taglia le stime sul Pil*

**La recessione si allunga sull'anno prossimo Anche Standard & Poor's vede «un 2013 incerto» per l'economia dei Paesi della zona euro**

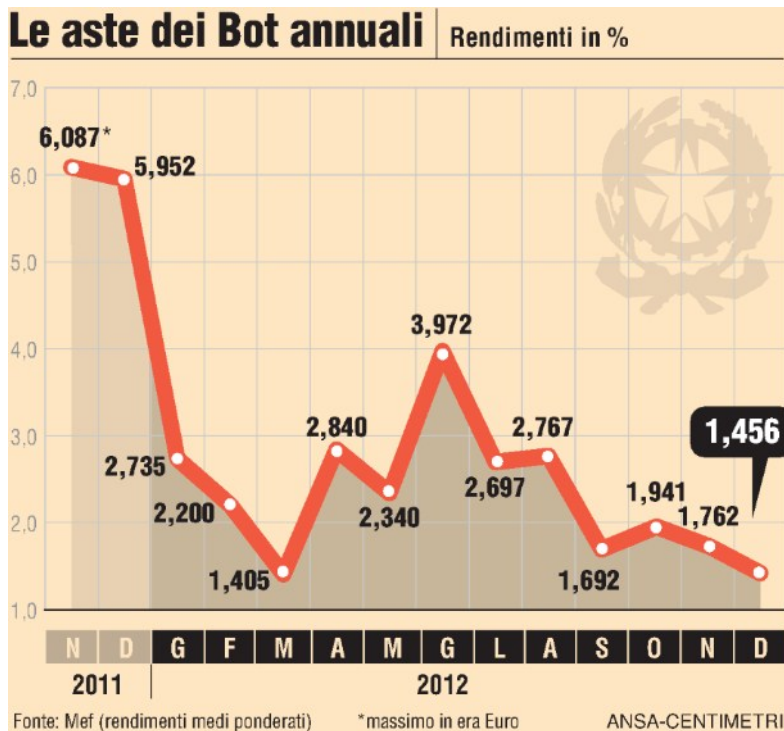
DA MILANO **PIETRO SACCO**

**A**ltri europei perderanno il posto di lavoro nei prossimi mesi. L'allarme, - chiaro, per quanto scritto nel consueto linguaggio burocratico degli organismi europei - è il punto centrale dell'ultimo bollettino mensile della Banca centrale europea. Le condizioni del mercato del lavoro nei Paesi dell'euro «sono ulteriormente peggiorate negli ultimi trimestri» e le previsioni «suggeriscono nel breve termine un ulteriore incremento della disoccupazione». Il lavoro manca perché la crisi peggiora. Difatti la Bce ha corretto ancora una volta verso il basso le sue stime: a settembre aveva previsto per il 2012 un calo del Pil della zona euro compreso tra lo 0,4 e lo

0,2%, ora si aspetta una caduta tra lo 0,6 e lo 0,4%. Anche per l'anno prossimo la Banca centrale vede una zona euro in probabile recessione: la stima sul Pil è stata corretta da un intervallo compreso tra un -0,4% e un +1,4% a un intervallo molto peggiore, in cui al massimo il Pil europeo salirà dello 0,3% ma potrebbe anche scendere dello 0,9%. La ripresa sarà, insomma, «graduale», e lo conferma un rapporto diffuso ieri da Standard & Poor's, in cui si parla di «2013 incerto» per la zona euro. Nel bollettino della Bce sono state ridotte anche le previsioni sull'inflazione, che dovrebbe essere al 2,5% quest'anno, tra l'1,1 e il 2,1% il prossimo e fra lo 0,6 e il 2,2% nel 2014. Tenere sotto controllo l'aumento dei prezzi è l'obiettivo principale della Bce. Le mosse ardite di Draghi hanno poi consentito all'euro di non spaccarsi, e infatti nel suo bollettino la Banca centrale lo sottolinea, citando il calo dei tassi di interesse pagati dai titoli di Stato di Italia, Portogallo e Spagna. Però le differenze tra la Bce e la Federal Reserve americana stavolta sono particolarmente stridenti. Perché

il bollettino in cui la Banca centrale europea lancia un nuovo allarme lavoro viene il giorno dopo l'annuncio a sorpresa con cui la Fed ha legato, per la prima volta nella sua storia, le sue decisioni sui tassi di interesse a un preciso obiettivo sulla disoccupazione. Finché i senza lavoro saranno più del 6,5% della popolazione (in Usa sono il 7,7%, nella zona euro l'11,2%) la Fed non abbandonerà i tassi a zero. Aiutare l'economia reale è il primo obiettivo della Banca centrale americana, seguita in questa politica dalla Bank of England e da quella del Giappone. La Bce è sempre più isolata nel suo mettere l'inflazione prima di tutto. Ma è evidente che il lavoro dell'istituto di Francoforte, unica banca centrale responsabile di un insieme di Stati non federati, è più complesso. Ad esempio deve convincere 17 governi a non fare troppi debiti. Lo ha dovuto fare anche ieri: «È essenziale che si mantenga lo slancio impartito per la riduzione degli squilibri di bilancio» si legge nel nuovo bollettino mensile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Trovato compromesso: la Bce controllerà le banche sistemiche e non i piccoli istituti*

# Unione bancaria, primi passi

## Dopo il via libera dato ieri notte dal vertice Ecofin

**S**olo nelle prime ore del mattino di ieri i ministri delle finanze dell'Unione europea hanno raggiunto a Bruxelles l'accordo che consentirà di procedere con il progetto di Unione bancaria creato per mettere fine alla crisi del debito dell'area euro e rompere il circolo vizioso tra rischio sovrano e banche. La Banca centrale europea vigilerà sulle banche più vulnerabili e importanti dell'area euro e degli altri paesi che sceglieranno di farne parte. Il nuovo meccanismo di supervisione dovrebbe però essere del tutto funzionante a partire da marzo 2014. La Bce, questa potrà obbligare gli istituti di credito a potenziare il capitale o anche a farne cessare l'attività.

L'accordo è un passo indispensabile per sbloccare la ricapitalizzazione diretta degli istituti di credito da parte del Fondo salva stati permanente Esm, anche se i ministri delle finanze dell'Ue non hanno definito una data precisa perché esso inizi a sostenere in via diretta le banche.

Secondo il ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, i parlamenti nazionali dovrebbero dare il via al processo di approvazione e di ratifica del nuovo supervisore dalla fine di febbraio.

Le divisioni tra i ministri su temi centrali, tra cui quello su quali istituti di credito do-

visionati dalla Bce, sono state superate nel vertice notturno.

La Bce avrà la responsabilità di tutte quelle banche che hanno attività per almeno 30 miliardi o che contano circa il 20% del pil del paese o che operano in almeno due stati. Gli altri istituti di credito continueranno a essere vigilati dalle autorità nazionali. Questo punto è una netta vittoria del cancelliere tedesco, Angela Merkel, che si è sempre opposta a una supervisione delle banche regionali tedesche, molte delle quali non hanno i conti a posto.

I ministri hanno inoltre trovato un accordo su come garantire un equo trattamento agli stati non euro che scelgono di partecipare al progetto di Unione bancaria. L'ultima parola rimane al consiglio direttivo della Bce, ma la Banca centrale creerà un processo di mediazione che darà agli altri paesi un modo per appellarsi alla decisioni del direttivo.

Questo processo è stato ben accolto dalla Germania, che teme interferenze tra la politica monetaria e il ruolo del supervisore delle banche da parte della Bce, che Berlino vuole nettamente separati. Per completare l'Unione bancaria mancano ancora altri importanti pilastri, come l'istituzione di un'autorità di risoluzione per le banche che falliscono e la creazione di uno schema di garanzie sui depositi.

—● Riproduzione riservata —■





IL VERTICE DEI LEADER UE

Frenata sul bilancio dell'Eurozona

Beda Romano ▶ pagina 7

# Frenata sul bilancio dell'Eurozona

Ridimensionato il piano Van Rompuy sulla riforma dell'Unione monetaria

**Aspettative deluse**

Eliminati i riferimenti temporali e l'idea di una messa in comune dei debiti

**La priorità**

I leader preferiscono concentrarsi sulle prossime tappe dell'Unione bancaria

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ I Ventisette hanno voluto cavalcare ieri un accordo dell'ultimo minuto che riforma radicalmente la vigilanza bancaria nell'Unione per lanciare un messaggio di fiducia sul futuro della zona euro, nel quarto anno di crisi debitoria. Nuovi tasselli dell'unione bancaria diventeranno nei prossimi mesi il piatto forte nelle discussioni sulla riforma dell'unione monetaria, mentre altri elementi più controversi - come la mutualizzazione dei debiti sovrani - sono stati rinviati nel tempo.

«Dall'estate abbiamo fatto molti progressi per consentire alla zona euro di superare la crisi», ha spiegato il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy aprendo ieri sera il sesto vertice dell'anno. La settimana è stata particolarmente intensa. Iniziata con l'attribuzione del Premio Nobel per la Pace, l'Unione ha trovato un accordo su una ambiziosa riforma creditizia e per ultimo, ieri mattina, dato il benessere a nuovi aiuti alla Grecia.

Il cancelliere tedesco Angela Merkel è arrivata qui a Bruxelles spiegando che l'accordo bancario permetterà ai mercati di tornare ad avere fiducia nella solidità della zona euro. Il commissario agli affari monetari Olli Rehn ha puntato il dito contro le "cassandre" che nei mesi

scorsi avevano previsto lo smembramento dell'unione monetaria e il fallimento della Grecia. Eppure, il sentimento di avere compiuto passi in avanti, associato a mercati finanziari relativamente più calmi (al netto della crisi politica italiana), sta raffreddando l'impegno a riformare la zona euro.

Proprio per questo motivo, ieri il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha lanciato l'allarme: «Il fatto che la situazione sui mercati finanziari è oggi migliore di prima non deve essere considerato dai governi una ragione per procrastinare». L'ex premier portoghese è preoccupato sia sul fronte delle misure di politica economica a livello nazionale che sul versante della riforma dell'unione monetaria, nonostante l'accordo sulla vigilanza bancaria.

La bozza di conclusioni del vertice, che terminerà oggi pomeriggio, rispecchia la situazione politica nell'Unione. In un primo momento, il documento prevedeva uno scadenziario preciso per rafforzare la zona euro. Nelle trattative a livello diplomatico, le prese di posizione sono state diluite, in particolare per quanto riguarda eventuali mutualizzazione dei debiti. A ricordare l'urgenza dell'integrazione, resta un rapporto di 15 pagine preparato da Van Rompuy, insieme ai presidenti della Commissione,

della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo.

Due aspetti potrebbero essere ripresi nel testo definitivo delle conclusioni che verranno pubblicate oggi: l'idea di accordi di natura contrattuale tra i Paesi membri e le istituzioni europee e l'ipotesi di una qualche forma di bilancio della zona euro (in versione diluita rispetto al vicino passato). Le due piste sono controverse. Molti Paesi vogliono evitare che le intese contrattuali diventino un nuovo vincolo. Sul fronte opposto alcuni Stati membri vogliono evitare che un eurobudget diventi uno strumento che distribuisce denaro a pioggia.

Per ora, Van Rompuy ha deciso di puntare sul breve termine, sia per cavalcare il pacchetto bancario che per ovviare alla mancanza di appetito di molti Paesi per riforme ambiziose sul più lungo termine. Nei prossimi mesi, i Paesi della zona euro dovranno dotarsi degli altri tasselli di una unione bancaria: garanzie sui depositi e regole uniformi sulla risoluzione delle banche in crisi, così come di un'autorità centrale che gestirà le crisi bancarie nell'unione monetaria. Temi ostici perché dovrebbero presupporre la responsabilità in solido tra i Paesi membri e rischiano invece di essere mero coordinamento nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Fiscal capacity

● La capacità di Stati o altre istituzioni di generare entrate. L'area euro, secondo la proposta presentata dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, si dovrebbe dotare di una fiscal capacity, cioè di un vero e proprio bilancio dotato di risorse proprie e utilizzato per sostenere i Paesi in difficoltà o per finanziare le riforme strutturali adottate dai Governi



## UNIONE BANCARIA

### I prossimi passi

I leader europei daranno il via libera all'accordo sulla vigilanza bancaria raggiunto all'Ecofin e inizieranno a discutere degli altri due pilastri su cui poggia il progetto: l'Autorità di risoluzione e la garanzia unica sui depositi. L'orientamento sembra quello di attendere il rinnovamento del Parlamento Ue nel 2014 prima di procedere oltre.



## BUDGET EUROZONA

### «Fiscal capacity» controversa

Nella proposta del presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, l'area euro, dopo il 2014, si dovrà dotare di una «fiscal capacity», cioè di un vero e proprio bilancio al pari della Ue. Questa proposta è una delle più controverse e secondo la bozza di comunicato finale non comparirà in modo esplicito tra le conclusioni dei leader.



## GOLDEN RULE

### Barroso con Monti

I leader discuteranno una proposta italiana che punta a scorporare gli investimenti dal calcolo della spesa pubblica ai fini del computo del deficit nel Patto di stabilità. Un'idea fatta propria anche dal presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso, che domenica in un'intervista al Sole 24 Ore ha preannunciato una proposta Ue in questo senso a breve termine



Decisivo il monitoraggio sul campo

# Autorità nazionali, così funzionerà la cooperazione

■ L'accordo raggiunto dall'Ecofin sull'Unione bancaria prevede un doppio livello di vigilanza da parte della Banca centrale europea (Bce): diretto, nei confronti delle grandi banche dell'Eurozona, le cosiddette banche sistemiche; indiretto, tramite il sistema di Banche centrali nazionali (Bcn), nei confronti di tutti gli altri istituti di credito, fino ai più piccoli, dei Paesi che aderiscono all'Unione monetaria. L'attività nel suo complesso si estende a circa 6mila banche e la Bce avrà la possibilità di intervenire, in caso di necessità, anche su quelle che non rientrano nei compiti di vigilanza diretta. L'Autorità bancaria europea manterrà le sue prerogative di controllo a livello di Unione europea e il suo sistema di voto, per superare le resistenze della Gran Bretagna e di altri Paesi che non fanno parte dell'Eurozona, sarà a doppia maggioranza: quella dei membri dell'Uem sottoposti a vigilanza unica e quella dei Ventisette. Il quadro normativo dovrà essere pronto entro febbraio 2013, mentre la vigilanza entrerà a pieno regime il 1° marzo 2014.

## La Bce

Alla Banca centrale europea saranno affidati i compiti di vigilanza diretta per le banche cosiddette sistemiche, quelle i cui attivi sono superiori a 30 miliardi di euro o rappresentano oltre il 20% del Pil. L'Eurotower potrà avere accesso diretto ai dati

finanziari e patrimoniali rilevanti di circa 200 istituti di credito. Nello stesso tempo collaborerà con le autorità nazionali che a loro volta forniranno tutte le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività di regolamentazione. Per ogni Paese membro saranno sottoposte a vigilanza diretta almeno le prime tre grandi banche. Viene creato uno Steering Committee, un comitato guida, con l'obiettivo di tenere separati i compiti di vigilanza da quelli di politica monetaria. È un organismo tecnico che preparerà il lavoro del Consiglio di Vigilanza.

## Le autorità nazionali

Le autorità nazionali continueranno a esercitare i loro compiti di vigilanza per tutte quelle banche che non rientrano direttamente sotto la supervisione della Bce, circa 5.800 istituti di credito. L'Eurotower però potrà sempre intervenire e avere l'ultima parola nel caso si presentassero problemi gravi negli istituti più piccoli di competenza delle Banche centrali nazionali (Bcn). Queste, sulla base delle rispettive leggi nazionali, manterranno comunque i poteri relativi all'ottenimento delle informazioni e all'esecuzione delle ispezioni presso gli istituti. La costruzione della nuova vigilanza europea seguirà con ogni probabilità le stesse modalità che furono adottate per la realizzazione della politica monetaria uni-

ca: poiché non è pensabile che sin dall'inizio un unico ufficio di Francoforte controlli tutte e 6mila le aziende di credito di Eurolandia, il nuovo supervisore unico farà leva sulla forza del sistema europeo delle banche centrali, attraverso un meccanismo che consente il decentramento operativo, proprio perché i controlli si continueranno a fare "sul campo".

## I futuri pilastri

Il progetto di Unione bancaria si fonda su tre pilastri. Quello della vigilanza unica è soltanto il primo. Dovranno seguire, secondo un calendario non ancora definito: un'agenzia per la liquidazione, vale a dire la chiusura, delle banche insolventi; un fondo europeo di garanzia sui depositi bancari. Su questi aspetti non sarà facile raggiungere il consenso. L'agenzia di liquidazione, ad esempio, dovrà avere una dotazione di fondi per coprire i costi legati alle procedure di insolvenza e chiusura degli istituti di credito oggetto di intervento.

**R. Boc.  
A. Ger.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIBATTITO

È giusto che altri decidano per noi?

I pareri: Emmott, Lazar, Chrysohoidis, Moreno, Di Lorenzo e Braun

Bresolin e Martinetti A PAGINA 5

# Se l'Europa decide per l'Italia

Il vertice del Ppe di ieri si è schierato compatto con Mario Monti, invitandolo a rimanere in campo per proseguire la sua esperienza di governo. È giusto che i politici di altri Paesi spingano per un candidato? **Non è un'invasione di sovranità?**



1 È opportuno che l'Europa indichi il primo ministro italiano?

2 Perché in Europa c'è una forte pressione perché resti Monti?

3 Cosa succederebbe nel vostro Paese se ci fosse una pressione simile a quella esercitata sull'Italia?

## Bill Emmott

“Un errore schierarsi  
I timori però sono forti”



Inglese  
Il giornalista  
e saggista  
Bill Emmott

1 Credo che per i governi sia un grande errore quello di esprimere una preferenza riguardo alle elezioni di un altro Paese. Ma non si può certo dire che quello italiano sia un caso unico: Angela Merkel espresse il suo appoggio a Nicolas Sarkozy in Francia alle ultime elezioni presidenziali. Il fatto è che, però, alla fine vinse Hollande.

2 Non credo che ci siano forti pressioni per riconfermare Monti. Tutti sapevano che ci sarebbero state delle elezioni presto. È però vero che tutti sono preoccupati dall'atteggiamento anti-euro e anti-Germania di Grillo e Berlusconi. Si può quindi dire che la posizione europea è anti-Grillo o anti-Berlusconi piuttosto che pro-Monti.

3 Probabilmente si rafforzerebbero i suoi oppositori. Ma soltanto per un giorno. Poi tutti dimenticherebbero e ignorerebbero queste pressioni. Le elezioni sono questioni interne e il punto di vista dei governi stranieri alla fine non importa molto agli elettori.





Marc Lazar

“Nessuno scandalo È un processo inevitabile”



1 Sarebbe sbagliato reagire dicendo che è una intrusione: è un fenomeno conseguente all'europeizzazione della vita politica di ogni stato membro dell'Ue. Capita a tutti, anche alla Francia. Al momento delle presidenziali si sapevano benissimo le attese e le preferenze di capi di stato e primi ministri di altri paesi. È un processo sempre più pronunciato della vita politica di tutti.



Francese  
Docente  
alla Luiss e  
a Sciences Po

2 Perché ha dato tutti i segni che si aspettavano da lui l'Ue e la comunità economica e finanziaria mondiale. Grazie a Mario Monti l'Italia ha ritrovato la sua credibilità nel mondo ed è tornata a giocare un ruolo come nel passato.

3 Proprio in occasione delle elezioni francesi, la signora Merkel aveva detto in modo esplicito che si augurava la vittoria di Sarkozy e si era rifiutata di ricevere Hollande: non c'è da farne uno scandalo. Per Monti tutto ciò può avere due conseguenze, una positiva l'altra no. Per lui è importante avere la benedizione del mondo che conta. Ma così può apparire come il candidato dell'establishment. E in un paese tentato da reazioni populiste può essere un problema.

Michalis Chrysohoidis

“Da quando c'è Monti l'Europa è migliorata”



1 C'è ogni tanto, forse perché siamo in un'area economica e monetaria unica, la tendenza a pensare che lo siamo anche politicamente... Scherzi a parte, anche a noi greci è capitato di leggere sui media tedeschi editoriali che incitavano il popolo greco a votare in un certo modo. Ma gli italiani decideranno in totale autonomia, come hanno sempre fatto. E poi non è un mistero, tra Merkel e Monti c'è una grande sintonia.



Greco  
Deputato  
del Pasok,  
ex ministro  
dell'Interno  
e dello  
Sviluppo

2 È una pressione che secondo me non riguarda solo l'Italia. Monti ha cambiato molte cose in Europa, soprattutto negli equilibri tra i principali Paesi. L'Europa è un posto migliore, da quando c'è lui.

3 In parte è già successo, come tutti sanno. E comunque anche i greci hanno votato con la loro testa, alla fine. E il mio partito, il Pasok, è stato punito per le politiche della prima fase della crisi (ha perso 30 punti tra 2009 e 2011, ndr). Ma la verità è che da noi, per effetto della crisi, è crollato e sta continuando a crollare un intero sistema politico.

Javier Moreno

“È la volontà di un partito non delle istituzioni”



1 Non è il governo dell'Ue a chiedere a Monti di candidarsi, ma solo i leader del Ppe, che hanno deciso di distanziarsi da Berlusconi perché hanno fiducia nei valori che Monti rappresenta. Si tratta di una decisione legittima per un partito politico, il Ppe, allarmato dal rischio e dall'instabilità che Berlusconi potrebbe rappresentare per l'Italia.



Spagnolo  
Javier  
Moreno  
direttore  
del  
quotidiano  
«El País»

2 Il timore è che la demagogia e il populismo, rappresentati molto bene da Berlusconi in Italia ma che esistono anche in altri Paesi, finiscano per portare l'Italia e quindi l'Ue a una crisi istituzionale, finanziaria e sociale senza precedenti. È un atteggiamento quindi comprensibile e in linea con coloro che cercano di preservare il progetto europeo.

3 I partiti sono perfettamente liberi di decidere chi designare come leader e chi accogliere tra le proprie file. Anche in Spagna ci sono stati scontri simili tra diversi partiti conservatori e i rispettivi gruppi internazionali. Però ripeto: un conto è la politica istituzionale, un conto le decisioni dei partiti.

## Giovanni Di Lorenzo

# “Nella Ue i guai di un Paese sono anche i guai di tutti”



1 Proprio in tempi di crisi la politica di ogni Paese europeo è diventata politica interna per qualunque altro Paese della Ue, perché i guai dell'uno sono poi i guai di tutti, per cui non ci può essere indifferenza verso quello che succede in altri Stati. L'interesse è vitale e logico, poi però che Merkel o Hollande indichino chi è il politico adatto è una cosa assurda, da non fare - e che secondo me nessuno fa. Merkel che chiede a Monti di candidarsi? Mi meraviglierebbe molto, queste voci non le trovo attendibili, non si permetterebbe di dare queste indicazioni.

2 Monti ha riportato fiducia nella politica e nelle istituzioni italiane. Ma non vedo pressioni forti: ogni politico degno di questo nome sa che ciò porta all'opposto, a un atteggiamento di stizza, di rifiuto.



**Tedesco**  
Giovanni Di Lorenzo direttore del settimanale tedesco Die Zeit

3 È una domanda ipotetica, perché non ci sono pressioni. Qui in Germania non ci sono state reazioni scortesie alle incredibili frasi di Berlusconi contro Merkel. Criticare l'operato di Berlusconi non è un'interferenza, non è una manovra contro l'Italia: è inevitabile dopo tutto quello che è successo.

## Michael Braun

# “L'appoggio della Merkel? A Sarkò non portò bene”



1 Credo che non sia affatto opportuno, non credo che si possa arrivare a un livello in cui le elezioni diventino un pro forma e siano gli altri a indicarci chi votare. Non siamo a quei livelli, per fortuna. Molti fanno il tifo, ma dobbiamo distinguere nettamente tra chi dice «dovete confermare Monti» e chi invece sostiene che l'Italia debba fare delle politiche «in piena continuità con quelle di Monti». Sono due cose ben diverse.



**Tedesco**  
Politologo, corrispondente a Roma della Tageszeitung

2 Da quando siamo sulla stessa barca le azioni degli uni possono avere conseguenze sugli altri. È ovvio che c'è la preoccupazione che qualcuno possa far deviare l'Italia dalla convergenza comune. Ma è Berlusconi che crea tutto questo scompiglio, non certo Bersani!

3 Anche in Germania sarebbe mal tollerato. Ma ricordiamoci della campagna elettorale francese: lì Angela Merkel si schierò apertamente con Sarkozy, fu il primo cancelliere a farlo. E credo anche che la cosa si ripeterà. Ma come abbiamo visto, a Sarkozy non ha portato troppo bene... Comunque in Italia c'è troppa sensibilità su questo punto, troppa attenzione per le opinioni all'estero.

A cura di Alessandro Alviani, Marco Bresolin, Cesare Martinetti e Tonia Mastrobuoni



# Barnier: «Grandi vantaggi per i cittadini gli istituti saranno più responsabili»

**«PER ARRIVARE ALLA GARANZIA EUROPEA SUI DEPOSITI CI VORRÀ ANCORA TEMPO»**

## L'INTERVISTA

**BRUXELLES** Michel Barnier non nasconde la sua soddisfazione: l'accordo sulla supervisione bancaria è «storico» dice il Commissario responsabile dei Servizi finanziari. Ma è solo la «prima tappa dell'unione bancaria».

**Cosa significa questo accordo per i cittadini?**

«Prevenire costa meno che curare. Finora, ogni volta che c'è stato un fallimento bancario sono sempre stati i contribuenti a pagare. Da due anni, mattone dopo mattone, abbiamo costruito un sistema più trasparente. La pietra che abbiamo messo con la supervisione bancaria è fondamentale per proteggere i risparmiatori e i contribuenti spingendo le banche ad essere più responsabili».

**Alcuni paesi, come la Germania, avevano fatto delle resistenze alla sua proposta...**

«Siamo 17 paesi interdipendenti con dovere di solidarietà. Quando una banca di un paese fallisce, le conseguenze si ripercuotono sugli altri. Vale la stessa cosa per gli Stati. Quando uno Stato si indebita troppo perché è gestito male, sono gli altri che ne subiscono le conseguenze. Non può più essere così: ci vuole più solidarietà e più responsabilità comune. Per questo la Bce, pur lavorando con i regolatori nazionali, avrà il potere di vigilare non solo sulle grandi banche ma, ogni volta che lo riterrà necessario, anche sulle piccole».

**Ieri si è aperto il Vertice dei capi di Stato e di governo. Cosa si aspetta?**

«La posta in gioco è il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria. Ma non siamo più nella fase dei vertici drammatici dell'ultima chance. Dobbiamo andare avanti sull'unione bancaria e il rilancio dell'econo-

mia europea».

**Sull'unione bancaria, i leader si impegneranno a un accordo sul sistema di garanzie dei depositi entro marzo. È un calendario realistico?**

«Una decisione quasi rivoluzionaria come la supervisione unica è stata presa in 6 mesi. Le cose sono complesse in Europa. Anche se è difficile, è necessario adottare entro marzo le direttive sui sistemi nazionali di garanzia dei depositi e di risoluzione delle crisi bancarie. Allo stesso tempo, preparerò una proposta per metà 2013 sulla creazione di un'Autorità indipendente di risoluzione che lavorerà in parallelo con la Bce sulla supervisione».

**Si arriverà mai alla garanzia europea sui depositi chiesta dall'Italia?**

«Mai dire mai. Ma bisogna essere pragmatici. Oggi non è possibile. Non sarebbe giusto chiedere ai risparmiatori tedeschi di usare i loro soldi per salvare le banche di altri paesi. Voglio che in ciascun paese, come già accade in Germania, ci sia un sistema nazionale di garanzia dei depositi. Poi vedremo come questi sistemi coopereranno tra loro».

**Accordo sulla supervisione, accordo sulla Grecia. L'Europa si sta svegliando?**

«Nell'urgenza economica e sociale in cui ci troviamo, c'è la convinzione di dover lavorare rapidamente e insieme. Non facciamo solo regolazione o sorveglianza di bilancio. Vogliamo anche agire per la crescita. Il brevetto europeo, su cui abbiamo raggiunto un accordo questa settimana, serve a questo: alle imprese costerà dieci volte meno di oggi».

**L'Italia deve aderire al brevetto europeo?**

«Il brevetto è una richiesta delle imprese, soprattutto delle piccole imprese che faticano a proteggersi. La cooperazione rafforzata sul brevetto non è l'ideale. Ma il brevetto europeo tra pochi mesi sarà utilizzabile da tutte le imprese europee. L'interesse dell'Italia e della sua economia è di essere dentro questo progetto. La porta è aperta».

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier

# Solo 150-200 big del credito sotto l'ombrello dell'Eurotower gli istituti italiani sono 14

*Trionfa la linea di Berlino, brinda Londra, Hollande sconfitto*

**ETTORE LIVINI**

MILANO — Tantivincitori, un solo trionfatore: la Germania. L'accordo sulla vigilanza bancaria europea – malgrado i tanti problemi da risolvere da oggi a marzo 2014 (quando entrerà in vigore) – è riuscito a mettere d'accordo tutti: per una volta è davvero un successo «straordinario» – per dirla con il premier Mario Monti – verso una maggior integrazione del Vecchio continente. Festeggia la Spagna, l'anello debole del credito europeo, che spalanca la porta a un intervento rapido del fondo salvastati in caso di corti circuiti del suo gracile sistema creditizio. Brindano gli altri Piigs – Italia compresa – che da un maggior coordinamento della finanza Ue (*conditio sine qua non* per accelerarne i processi decisionali) hanno solo da guadagnare. La versione finale del compromesso è però un capolavoro di equilibrio per conciliare le posizioni, spesso lontane, dei pesi massimi europei: Berlino, Londra e Parigi. E a portare a casa il bottino più ricco è stata la Germania, seguita a distanza dalla Gran Bretagna con Francois Hollande che si è dovuto accontentare dei premi di consolazione.

Vediamo. Sotto l'ombrello della supervisione Bce finiranno solo le più grandi banche continentali e non tutte e 6 mila come chiedeva la Francia. In totale 150-200 (tra cui 14 ita-

liane secondo le prime stime). Angela Merkel aveva posto due condizioni: lasciare alla Bundesbank la sorveglianza delle 2 mila Landesbank, Sparkasse e mutue tedesche – un tribolato universo a controllo pubblico, spesso a nomina politica, con attivi per 2 mila miliardi – e posticipare il più possibile l'entrata in vigore dell'intesa. Obiettivi centrati al 99%. Solo due istituti sui 2 mila della galassia del credito locale saranno controllati da Eurotower. E il rinvio a marzo 2014 mette al sicuro la Cancelliera da sorprese durante la campagna elettorale per le politiche di settembre 2013.

Londra, come la Svezia e gli altri paesi non-euro, è soddisfatta. Il compromesso lascia loro libertà d'adesione. E la revisione dei diritti di voto dell'Eba (l'associazione bancaria continentale) li mette al riparo da imboscate a colpi di maggioranza delle 17 nazioni della moneta unica. Il cerino, se così si può dire, pare rimasto in mano alla Francia. Parigi ha ceduto ancora una volta al pressing tedesco. Portando a casa solo la possibilità per la Bce di intervenire autonomamente in caso di focolai di crisi locali conclamati. Anche in Germania. L'asse renano tra Parigi e Berlino ormai non funziona più. E Merkel ha confermato ancora una volta di essere il vero azionista di riferimento dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

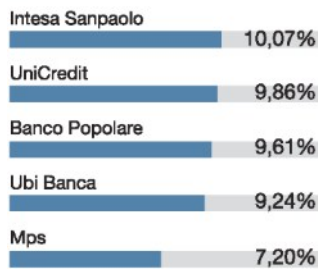




**Il Core Tier 1 delle principali banche europee**

La % indica la parte "sana" del capitale bancario composta da azioni e riserve di bilancio

**ITALIA**



**Italia**

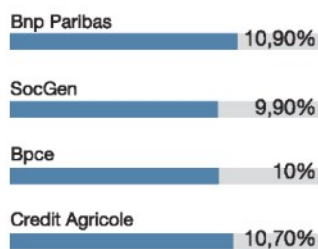
**Per i nostri banchieri difficili le gestioni personalistiche**

IL NUMERO preciso di banche italiane destinato a finire sotto la vigilanza della Ue non è ancora chiaro. Dipende dal testo finale dell'intesa. Gli istituti con asset sopra i 30 miliardi sono però 14, con attività complessive per 2.412 miliardi pari al 144% del Pil

tricolore. Nella lista ci sono tutti i principali big di casa nostra: da Unicredit a Intesa, fino all'Mps, a Mediobanca e alla Bpm. Tutte le loro attività, i prestiti e gli impieghi verranno passati ai raggi X di Eurotower. Riducendo il rischio di gestione "personalistiche" o in conflitto d'interessi. Il sistema creditizio tricolore, del resto, è stato puntellato con 500 miliardi circa di prestiti low-cost da Mario Draghi durante la crisi dei debiti sovrani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRANCIA**



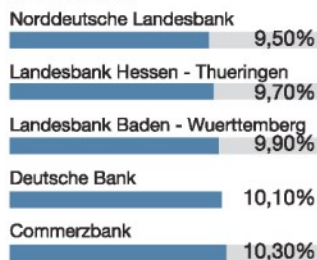
**Francia**

**Colpiti i colossi transalpini tutti regolati da Francoforte**

PARIGI regalerà a Francoforte la sorveglianza di più dell'80% del suo sistema creditizio. Bnp, Socgen, Crédit Agricole, Bpce e Ccf rappresentano da soli quattro quinti del mercato nazionale. E con loro — in un mercato che è andato consolidandosi a colpi di fusioni negli ultimi anni — molte altre banche passeranno dal controllo della banca centrale transalpina a quello di Mario Draghi. A scottare di più però per l'orgoglio transalpino è il successo tedesco nel compromesso sulla vigilanza, anche se Francois Hollande dall'Eliseo ha festeggiato dicendo che così «L'Europa ha dimostrato di saper rispondere alle crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GERMANIA**



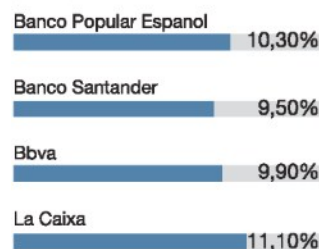
**Germania**

**Più di mille piccoli istituti sottratti al controllo unico**

LA SOGLIA dei 30 miliardi di attivi e la frammentazione del sistema tedesco hanno consentito a Berlino di tenere sotto la sua vigilanza il gigantesco mondo del credito pubblico locale. Ad oggi l'anello più debole — e più sensibile alle sirene della politica — della finanza made in Germany. La Bce vigilerà su Deutsche Bank, Commerzbank, Dz e pochi altri grandi conglomerati tedeschi. Delle 426 Sparkassen solo una, quella di Amburgo, finirà tra le braccia di Draghi. Su 1.126 mutue solo quella di medici e infermieri (38 miliardi di attivo) sarà supervisionata da Eurotower, destino che tra le 500 Landesbank toccherà solo a quella di Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPAGNA**



**Spagna**

**Il 90% degli sportelli iberici sotto la tutela di Draghi**

IL 90% del credito spagnolo finirà dopo l'accordo di ieri notte sotto la lente della Bce. Non è una sorpresa. Madrid negli anni scorsi ha fatto fronte alla crisi dei mutui (che ha aperto un buco da diverse decine di miliardi nei bilanci del credito) con una raffica di fusioni che ha ridotto il numero dei protagonisti nel settore. Eurotower vigilerà sui 16 principali. Fuori tra i bei nomi restano solo Caja 3 e March. Proprio ieri è decollato dalla Moncloa il Banco Malo, l'istituto pubblico che una volta a regime erediterà i 62 miliardi di crediti in sofferenza accumulati dalle grandi banche iberiche per lo sboom immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sotto il faro Bce 200 banche europee

La vigilanza unica potrebbe migliorare il mercato interbancario e livellare i crediti dubbi

## I flussi di liquidità

Gli enti creditizi potrebbero fidarsi di più e tornare ad operare sul mercato con gli altri

## Maggiore uniformità

Oggi il problema è il dislivello normativo, che sotto il cappello Bce potrebbe ridursi

### STATO-CREDITO

L'effetto principale sarà di spezzare il legame tra debiti pubblici e istituti: i salvataggi non saranno più a carico dei singoli Stati

#### Morya Longo

«Si tratta di un primo passo verso l'unione bancaria». Il commissario al mercato unico, Michel Barnier, va dritto al sodo. L'accentramento della vigilanza bancaria alla Bce porterà alla fine al vero obiettivo: far giocare almeno le principali banche europee sullo stesso campo da gioco, con lo stesso arbitro e con le stesse regole. La rivoluzione della vigilanza riguarderà circa 200 istituti di credito nel Vecchio continente, cioè quelli che possono vantarsi di avere attivi totali maggiori di 30 miliardi di euro.

In Italia la svolta riguarderà – secondo i calcoli di R&S Mediobanca – 15 istituti, e potenzialmente altri 4 che hanno attivi poco sotto la soglia dei 30 miliardi. Per loro il cambiamento potrebbe veramente essere radicale: perché avendo un unico ente vigilante (la Bce), e andando verso una maggiore uniformità delle regole, prima o poi il campo da gioco sarà veramente livellato. Ecco alcuni esempi concreti.

#### Il legame Stato-Paese

Il principale beneficio della vigilanza unica riguarda i meccanismi di salvataggio delle banche. Fino ad oggi a farsi carico degli aiuti sono stati gli Stati. È così che il debito pubblico irlandese è salito dal 25% del Pil del 2006 al 106% del 2009: dovendo salvare le banche, lo Stato si è infatti zavorrato di debito. Allo stesso modo è lievitato il debito portoghese (dal 64% al 108% del Pil), quello spagnolo (dal 40% al 69% del 2011) e in parte quello greco.

Quando la vigilanza unica sa-

rà operativa (e in certi casi anche prima) sarà invece il fondo europeo salva-Stati Esm a ricapitalizzare direttamente le banche, senza più gravare sui bilanci statali. Questo permetterà di spezzare il legame perverso tra Stati e banche. Se questo meccanismo fosse esistito negli anni passati, non saremo qui a parlare di crisi irlandese e in parte spagnola. La speranza è di non parlarne mai più in futuro.

#### Banche più "liquide"

La vigilanza unica, secondo alcuni addetti ai lavori, potrebbe aiutare l'Europa anche in un altro settore: il mercato interbancario. Si tratta di quel mercato sul quale le banche si prestano soldi quotidianamente l'una con l'altra. O meglio, si prestavano: da quando è iniziata la crisi finanziaria, infatti, l'interbancario si è prosciugato e si è chiuso all'interno dei confini di ogni singolo Paese. Ormai le banche si scambiano pochi fondi l'una con l'altra e quando lo fanno si limitano ad operare con gli istituti del proprio Paese, riducendo all'osso i finanziamenti oltreconfine.

Il motivo principale, anche se non l'unico, è che le banche tendono a fidarsi poco delle concorrenti di altri Stati. Soprattutto di quelle dei Paesi più deboli, come l'Italia. Qui la vigilanza unica potrebbe aiutare: sapendo che tutti i principali istituti del Vecchio continente hanno lo stesso arbitro, la fiducia reciproca potrebbe aumentare. Non mancano infatti, nella cronaca degli ultimi anni, casi in cui le Autorità dei singoli Paesi hanno dato l'impressione di chiudere un'occhio sui problemi degli istituti locali.

L'ultimo caso riguarda Deutsche Bank: qualche giorno fa è emerso che l'istituto tedesco avrebbe omesso nei bilanci, tra il 2007 e il 2009, perdite potenziali sui derivati fra i 4 e i 12 miliardi di dollari. Anche se la notizia ha ot-

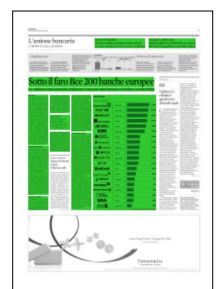
tenuto la secca smentita, ha sollevato ugualmente in linea teorica il problema della supervisione: in casi di questo tipo, la vigilanza europea potrebbe rivelarsi più efficace di quella locale? Impossibile saperlo. È lecito però sperare che possa diminuire quella "sudditanza" che a volte le Autorità sembrano avere nei confronti delle banche nazionali.

#### La babele delle regole

C'è poi il tema delle normative differenti. Uno dei temi su cui le banche europee giocano con regole diverse è quello che riguarda i crediti di dubbio recupero. Si tratta – calcola PricewaterhouseCoopers – di una montagna che in Europa a fine 2011 valeva mille miliardi di euro. Il problema oggi è che ogni Paese impone alle banche regole diverse per la contabilizzazione di questi crediti, e dunque per calcolare le perdite in bilancio. Per esempio in Italia entrano nel concetto di crediti deteriorati anche i finanziamenti cosiddetti «ristrutturati». All'estero no. Questo ha un impatto molto concreto: fa aumentare la montagna dei crediti dubbi in Italia, rispetto agli altri Paesi europei, di circa il 10%. Semplicemente perché da noi si include una tipologia di crediti che nel resto d'Europa è esclusa.

Questo è solo uno dei tanti esempi di divergenze. Calcola Mediobanca in uno studio recente che se in Europa si applicassero criteri omogenei per contabilizzare i crediti deteriorati, si avrebbe un aumento della montagna totale di 105 miliardi: crescita che sarebbe concentrata – secondo lo studio – in Gran Bretagna, Spagna e Francia. La vigilanza unica, in seno alla Bce, potrebbe dunque contribuire a livellare queste differenze: anche se le regole dovessero restare immutate, la loro interpretazione da parte di un'unica autorità potrebbe secondo alcuni esperti tendere a livellarle.















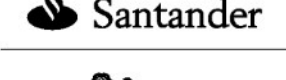

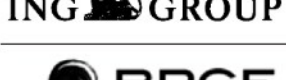

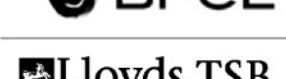

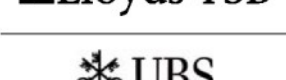



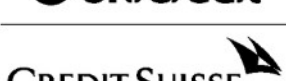

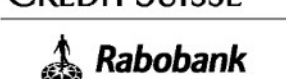




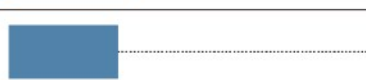








© RIPRODUZIONE RISERVATA





### I big in Europa

Attivo in miliardi di euro

 <b>Deutsche Bank</b>	Germania		2.186
 <b>HSBC</b>	Regno Unito		2.094
 <b>BARCLAYS</b>	Regno Unito		2.010
 <b>BNP PARIBAS</b>	Francia		1.994
 <b>CRÉDIT AGRICOLE</b>	Francia		1.885
 <b>RBS</b> <small>The Royal Bank of Scotland</small>	Regno Unito		1.755
 <b>SOCIÉTÉ GÉNÉRALE</b>	Francia		1.282
 <b>Santander</b>	Spagna		1.293
 <b>ING GROUP</b>	Paesi Bassi		1.248
 <b>BPCE</b>	Francia		1.191
 <b>Lloyds TSB</b>	Regno Unito		1.190
 <b>UBS</b>	Svizzera		1.133
 <b>UniCredit</b>	Italia		969
 <b>CREDIT SUISSE</b>	Svizzera		866
 <b>Rabobank</b>	Paesi Bassi		771
 <b>Nordea</b>	Svezia		711
 <b>COMMERZBANK</b>	Germania		676
 <b>INTESA SANPAOLO</b>	Italia		669
 <b>BBVA</b>	Spagna		645
 <b>Standard Chartered</b>	Regno Unito		493

Fonte: Dati societari. Ultimi rapporti trimestrali